

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una centrale in Italia per la tratta di operai negri

UNA GROSSA ORGANIZZAZIONE PER L'ESPORTAZIONE della mano d'opera clandestina destinata al mercato europeo è stata scoperta in Italia: nel nostro paese, infatti, passano e vengono « opportunamente » seguiti fino e oltre le frontiere, interi carichi di lavoratori che, provenienti dall'Africa, vanno ad ingrossare le file dei lavoratori clandestini condannati al sottosalario in Francia, in Belgio, in Germania.

UNO DI QUESTI VERI E PROPRI « CARICHI UMANI » è stato scoperto su un autotreno che, partito da Monza, era già riuscito ad entrare in Francia: a bordo del camion piombato erano cinquantanove operai negri, del Mali e del Senegal. Le indagini sono ancora in corso, ma già il « corrispondente » romano dell'« organizzazione » è stato identificato. Pare che il racket avesse ramificazioni anche a Napoli, in Sicilia e, naturalmente, in Lombardia da dove il camion scoperto era partito. **A PAGINA 6**

« Ascari » o protagonisti

UNA ONDATA di allarme si va diffondendo in tutto il Mezzogiorno. Il maggior giornale del Sud — il Mattino di Napoli — apre la pagina con questo titolo: « In nome della crisi economica si tenta una sterzata anti-Sud ». E non si tratta di una uscita a caso. E' certamente un fatto politico l'invito rivolto dalla Fiera del Levante a tutti i parlamentari meridionali, ai presidenti delle Regioni e a vari personaggi perché si recassero in Campidoglio ad ascoltare l'on. Colombo. Noi non ci siamo andati. Per cortesia, se non altro. Come trattarsi infatti dal ricordare all'ex-ministro del Tesoro e massimo responsabile della politica economica del governo negli ultimi dieci anni le sue pesanti responsabilità? Ci vuole davvero una bella faccia tosta da parte sua per riconoscere (e denunciare) il fatto che il collasso del sistema economico non dipende dalle lotte operate e dagli aumenti salariali, perché in realtà le risorse ci sono, solo che non vengono utilizzate per rilanciare la spesa pubblica e gli investimenti produttivi.

Ecco allora la miseria e la rovina del Mezzogiorno. Ecco il paradosso vergognoso cui assistiamo: gli uomini emigrano (200mila in media all'anno nell'ultimo decennio) e i capitali vengono esportati all'estero o vengono sprecati inutilmente nelle banche. Questo è il vero sciopero contro la nazione italiana. Naturalmente Colombo non si esprime così chiaramente, ma è questo che lascia intendere. Contemporaneamente il suo consigliere economico, il professor Ventriglia, sta conducendo addirittura una campagna di stampa per dimostrare che i piani di La Malfa, della DC e del grande padronato sul deficit del bilancio e sulla « mancanza di soldi » sono grossolane mistificazioni. Ma chi piangeva più di tutti fino a quando Colombo è stato ministro del Tesoro, « difensore della lira », fratello gemello del governatore della Banca d'Italia?

Ma lasciamo stare. Dandoci piuttosto che cosa possono rappresentare certe prese di posizione: non tanto quella dell'on. Colombo (strumentale, probabilmente, alla lotta interna della DC) quanto altre, di ambienti e settori della borghesia meridionale. Ci ha colpito un recente articolo del Giornale di Sicilia in cui si chiede ai dirigenti della Regione e agli industriali dell'Isola una severa autocritica per avere assunto il ruolo degli « ascari » e « avere indossato scientemente i panni di chi non vuole contare nulla ». Di qui il brusco invito rivolto agli operatori economici siciliani perché puntino « coraggiosamente le proprie carte sul tavolo dell'avvenire dell'Isola », rompendo il disegno dei grandi monopoli, e contemporaneamente ai dirigenti della Regione perché diano battaglia a chi vuole ridurli « a puri esecutori amministrativi di decisioni prese altrove ». C'è una certa ambiguità in queste posizioni (tutta la Sicilia contro tutto il Continente) ma c'è anche il riflesso di un problema reale.

In sciopero i docenti di tutti gli atenei milanesi

La protesta indetta dalla CGIL contro il grave provvedimento repressivo di invalidare 27 corsi di insegnamento ad Architettura

L'agitazione dei professori dura per tre giorni a partire da oggi. Un comunicato congiunto della CGIL, Scuola e della CISU-Università condanna il provvedimento che calpesta la libertà di insegnamento e danneggia gravemente migliaia di studenti. La sezione universitaria del PCI propone una azione unitaria di tutte le forze democratiche. Il movimento studentesco ha indetto per oggi un'assemblea

A PAGINA 2

DOVE VA il Mezzogiorno? Qual è il suo ruolo nella stretta politica ed economica che stiamo vivendo? E' giunta l'ora di liquidare tutto un falso meridionalismo e un vecchio « autonomismo » che noi abbiamo sempre combattuto in quanto mascheratura di operazioni interclassiste a difesa di privilegi locali, arretratezze, posizioni di rendita, e in quanto questo tipo di proteste subalterne erano solo lo strumento per chiedere un po' più di soldi al blocco di potere dominante. Tra parentesi, le conclusioni del discorso di Colombo sono ancora una volta queste.

La grande linea del movimento popolare meridionalista è sempre stata un'altra, l'opposto. E' stata ed è una linea nazionale, unitaria, tendente a collegare la lotta delle popolazioni meridionali con quella della classe operaia in funzione di un cambiamento generale del tipo di sviluppo e della affermazione di una nuova democrazia. Riforme e potere democratico per fare del Mezzogiorno non un costo ma una risorsa e per colpire i suoi nemici esterni e interni.

Tutta la vicenda di questi anni ha dimostrato la forza e la giustizia di questa linea. Il movimento sindacale l'ha via via fatta sua, ed essa ha trovato la formulazione più rigorosa e coerente nella recente proposta di politica economica della Direzione del nostro Partito. Il problema è come farla vivere, come orientare la lotta della classe in modo tale da spingere verso la definizione di un nuovo generale quadro di riferimento per tutto il processo produttivo attraverso l'attuazione di riforme di struttura e una politica di programmazione democratica capaci di sostituire nuovi fattori trainanti (occupazione, Mezzogiorno, agricoltura, scuola, ecc.) a quelli basati sullo sfruttamento del lavoro, sui consumi improduttivi e sulla speculazione.

Ed ecco che oggi Napoli scende ancora una volta in sciopero generale per imporre una ristrutturazione in senso produttivo di questo ganglio essenziale della industria e dell'economia meridionali. E' l'episodio più recente di una serie di movimenti che si vanno sviluppando in tutte le regioni e che vedono impegnati braccianti, operai, produttori agricoli, disoccupati. In questo quadro si inserisce l'iniziativa dei parlamentari comunisti di impegnare il governo e le forze politiche a discutere una mozione che propone misure urgenti, di carattere immediato, tendenti a impedire che attraverso una serie di fatti compiuti, giocati nelle prossime settimane, il Mezzogiorno paghi le spese della congiuntura.

LELEMENTO nuovo che vogliamo sottolineare è che le dimensioni della crisi e della posta in gioco ci impongono una visione e una iniziativa più organica e anche più ampia e audace che nel passato. L'operazione di destra capeggiata dal governo Andreotti e dalle forze potenti che gli stanno alle spalle tende a una riorganizzazione economica e finanziaria del sistema monopolistico che sia pagata non solo dalla classe operaia, dai lavoratori occupati e disoccupati, ma anche dal ceto medio produttivo della città e della campagna.

Noi conosciamo bene il carattere subalterno e parassitario di una parte della borghesia meridionale, e non soltanto della vecchia borghesia redditiera ma anche di quella più « moderna » cresciuta all'ombra della Cassa e del sistema clientelare della DC. E sappiamo anche che il governo Andreotti tenderà a trovare qui sostegni e a dare qui compensi. Ma oggi più che mai sarebbe un grave errore mettere tutti nello stesso sacco. Oggi, non soltanto è necessario ma è oggettivamente possibile impedire che come altre volte nel passato — la borghesia meridionale fornisca ai gruppi dominanti l'alibi di una falsa protesta « meridionalista » per indirizzare i colpi contro la classe operaia.

I blocchi interclassisti, la rivolta reazionaria si evitano soprattutto mettendo in movimento le masse per i loro obiettivi. Ma anche aprendo un discorso più diretto, come partito della classe operaia, con tutta una parte della realtà meridionale.

Alfredo Reichlin

Si rafforza il movimento unitario dei lavoratori per occupazione, sviluppo economico e contratti

Tutta Napoli in lotta

Padronato e governo aggravano la tensione e lo scontro sociale

Le rivendicazioni delle masse popolari napoletane — Vaste adesioni alle proposte di sviluppo regionale — Gli edili preparano lo sciopero nazionale di giovedì e presentano proposte di ristrutturazione del settore — Prosegue l'azione dei braccianti

Il movimento unitario per l'occupazione, le riforme, un nuovo sviluppo economico si va estendendo in tutto il paese — oggi una grande giornata di lotta avrà luogo a Napoli — mentre nello scontro contrattuale sono impegnate, oltre ai chimici nuove categorie come quella degli edili.

Padronato e governo aggravano la tensione e lo scontro sociale nel paese. Da una parte — quella padronale — si rifiuta perfino l'apertura della trattativa per il rinnovo contrattuale mentre vengono portati pesanti attacchi al diritto di sciopero, alle lotte articolate, al potere del sindacato sui luoghi di lavoro. Dall'altra — quella governativa — si prendono provvedimenti che sono un vero e proprio insulto per le masse popolari. Basterà ricordare gli scandalosi aumenti ai superburocrati dell'apparato statale e, di contro, il fatto di aver negato ancora una volta ai pensionati un miglioramento del loro tenore di vita, di voler continuare a discriminare i contadini tenendoli ai più bassi livelli di pensione che altrettanto possono essere conseguiti ad una età di cinque anni più elevata di quella degli altri lavoratori.

Così ancora non si è trovato il tempo di intervenire per salvare il posto di lavoro di migliaia di operai, impiegati e tecnici del settore tessile e per impedire alla Montedison la

chiusura di numerose fabbriche.

E' in questa situazione che oggi a Napoli i lavoratori saranno protagonisti di una grande giornata di lotta, di valore nazionale per ottenere: blocco dei licenziamenti, piano di sviluppo regionale, utilizzazione delle centinaia di miliardi bloccati per l'edilizia e le opere pubbliche.

Tessili, edili, chimici, sciopereranno dando vita a un corteo assieme ai lavoratori che occupano le fabbriche. Fermate di un'ora saranno effettuate nelle aziende metalmeccaniche e in quelle degli altri settori dell'industria. Vaste sono state le adesioni a questa giornata di lotta.

Giovedì 20 i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura di Livorno scenderanno anche essi in sciopero generale mentre proseguono le lotte nelle zone dove immediata è la minaccia di licenziamento per i lavoratori tessili.

Assieme a queste lotte sociali si sta sviluppando lo scontro contrattuale: i chimici proseguono gli scioperi articolati mentre gli edili stanno preparando il primo sciopero nazionale che avrà luogo il giorno 20. Sciopero nazionale degli altri lavoratori.

(Segue in penultima)

A pag. 4 un articolo di ANDREA GEREMICCA segretario della Federazione del PCI di Napoli



LA SERENA (Cile) — La compagna Amanda Altamirano, vincitrice delle elezioni nel dipartimento di Coquimbo, mentre depone la scheda nell'urna

Le elezioni suppletive nel dipartimento di Coquimbo

Cile: vittoriosa la candidata delle sinistre

La compagna Altamirano ha ottenuto 8.000 voti in più di quelli raccolti da « Unità popolare » nel 1970

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 17

Le elezioni svoltesi ieri per il seggio della provincia di Coquimbo alla camera dei deputati cileni, rimaste vacante in seguito alla morte del comunista Cipriano Pontigo, sono state una chiara vittoria per la coalizione governativa di sinistra. La candidata di Unità Popolare, la compagna comunista Amanda Altamirano, ha raccolto infatti 50.482 voti, pari a quasi il 54 per cento, contro 42.609 voti per il candidato dell'opposizione. I suffragi raccolti dalla compagna Altamirano, inoltre, superano di oltre 10 mila quelli che l'elettorato di sinistra nella coalizione di sinistra nelle Confederazioni del 1970. Per valutare l'importanza politica dei risultati elettorali in questa provincia del centro, bisogna ricordare che l'opposizione aveva cercato di dare alla battaglia elettorale di Coquimbo il carattere di una « scelta tra la democrazia e il totalitarismo » ed aveva effettuato un gigantesco sforzo elettorale con la presenza, fra l'altro, per indire settimane dei massimi dirigenti nazionali.

Lo schieramento dell'opposizione era il più largo che si fosse finora formato, comprendendo, oltre alla Democrazia cristiana, al Partito nazionale e alla Democrazia radicale, anche il PIR, una formazione nata di recente dalla scissione del Partito radicale, e che aveva fatto parte del governo Allende fino a due mesi fa. Il Partito radicale tradizionale, dal quale si sono staccate sia la Democrazia cristiana che il PIR, è invece uno dei principali partiti della coalizione di governo. Proprio sulla presenza a Coquimbo di un forte elettorato di ispirazione radicale puntava l'opposizione, presentando come proprio candidato un membro del PIR scissionista, Orlando Poblete.

I giornali e i portavoce dell'opposizione si erano dichiarati sicuri di vincere. In due anni, Coquimbo ha votato in due occasioni: nel settembre 1970 alle elezioni presidenziali e nell'aprile 1971 alle elezioni municipali. Data l'impegnatissima battaglia politica svoltasi in questi giorni nella provincia, il valore di simbolo che la stessa oppo-

sizione ha voluto darle, il paragone più omogeneo è coi risultati delle elezioni presidenziali del 1970. In quella occasione i partiti ora all'opposizione ricevettero il 56% e Allende il 43% dei voti. La vittoria della candidata di Unità Popolare è tanto più significativa in quanto segue altri tre importanti successi della sinistra nelle ultime settimane: nella università tecnica, dove il candidato di Unità Popolare alla carica di rettore ha raccolto il 62% dei voti degli studenti, dei professori e dei lavoratori dell'ateneo; nella Federazione universitaria, dove i candidati della sinistra sono stati gli unici ad aumentare i voti, riconquistando la presidenza della federazione stessa; e infine nelle Confederazioni del lavoro, dove Unità Popolare ha superato il 70% dei voti. Quest'ultima elezione, i cui risultati ufficiali sono stati resi noti sabato, ha interessato oltre mezzo milione di lavoratori iscritti al sindacato. La vittoria della sinistra nei partiti di opposizione e di governo: il voto per l'elezione dei dirigenti provinciali e nazionali era diretto. Avendo presentato ciascun partito le sue liste, i voti si sono così distribuiti: comunisti 173 mila; socialisti 148 mila; democristiani 147 mila; MAPU (una formazione di sinistra di origine cristiana) 28 mila; radicali 23 mila. Tutti gli altri, compresi i candidati del MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria) hanno raccolto poche migliaia di voti.

La vittoria di Coquimbo è la prima prova elettorale dopo la costituzione della Federazione dei partiti di Unità Popolare, con lista unica, e della opposta confederazione dei partiti di centro (DC e PIR) e di destra (Partito nazionale e Democrazia radicale) in vista delle elezioni parlamentari del marzo prossimo.

E' da notare il commento preoccupato del massimo giornale dell'opposizione, El Mercurio, per il quale il risultato di Coquimbo significa che per vincere i partiti di opposizione non possono limitarsi a presentarsi come « difensori della libertà e i critici della amministrazione attuale », ma devono anche offrire « concezioni che superino realmente lo schema marxista ».

Guido Vicario

La svolta a destra e la pressione delle masse popolari acuiscono i contrasti nei partiti di governo

Difficoltà e polemiche nella DC

Giovedì si riuniscono il CC e la CCC del PCI - Riprende alla Camera il dibattito sulle pensioni - Il decreto sull'IVA a Palazzo Madama - Oggi si riunisce la direzione socialista per decidere sulla convocazione del congresso - Confermate le dimissioni di De Mita da vicesegretario dello « scudo crociato » - Granelli: « la DC non è stata all'altezza dei suoi compiti storici »

Messaggio di Valori a Longo dopo la confluenza nel PCI



La resistenza di Haiphong è già diventata leggenda

L'inaudita e incessante violenza dei criminali bombardamenti americani annulla il ricordo di Coventry - Interi quartieri sono rasi al suolo - Gli attacchi sono sistematicamente diretti a distruggere ogni possibilità di attività e di vita umana - E tuttavia la vita e la lotta continuano **A pag. 12**

Il compagno Dario Valori ha inviato al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, questo telegramma: « A conclusione dei lavori del nostro IV Congresso, desidero inviare a nome di tutti i compagni del PSIUP che hanno deciso di proseguire la loro militanza nel PCI, un caloroso saluto a te che per lo sviluppo della unità dei lavoratori e delle forze della sinistra, hai dedicato tanta parte delle tue energie e della tua vita di dirigente ».

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si riuniranno giovedì prossimo per discutere sui « risultati e le conseguenze del congresso nazionale del PSIUP » (relatore il compagno Ugo Pecchioli), di cui la stragrande maggioranza (67,8 per cento) dei delegati ha deciso all'unanimità in un clima di entusiasmo e combattività la confluenza nel nostro partito.

A questa decisione — come dice l'appello ai militanti socialisti e a tutti i lavoratori approvato dal IV congresso del PSIUP — i congressisti sono pervenuti « con accresciuto impegno di lotta » e per portare avanti « nelle condizioni presenti lo storico impegno unitario della sinistra socialista italiana, assunto con Rodolfo Morandi sin dal 1932 nella lotta contro il fascismo, ribadito e portato avanti con fermezza negli anni successivi ». L'appello afferma altresì che il PCI « è oggi lo strumento di unità e di avanzamento nella politica di classe, nello schieramento democratico, nell'impegno internazionalista, contro l'imperialismo e per la pace, nella lotta per avanzare sulla via italiana al socialismo ».

La confluenza del PSUP nel

PCI rappresenta infatti un rafforzamento della politica unitaria dell'intera sinistra, alla cui esigenza, del resto, si sono richiamati anche i compagni socialisti che hanno deciso di ritornare nel PSI. Nel documento approvato ieri da questi compagni, dopo una analisi della situazione del Paese, si rileva che « per battere il disegno moderato e autoritario occorre agire per lo sviluppo delle lotte di massa e per la costruzione di uno schieramento ampio e articolato di forze socialiste, comuniste e cattoliche, base di par-

(Segue in penultima)

Sopralluogo del giudice nel carcere di Rebibbia

Il giudice che sta indagando sui brutali pestaggi nel carcere romano di Rebibbia ha voltato pagina. Dopo aver sentito tutti i detenuti picchiati, sta interrogando funzionari e agenti di custodia; ha deciso anche un sopralluogo nelle celle e nei sotterranei, dove i 45 detenuti sono stati massacrati di botte - E' prevista anche la formalizzazione della inchiesta **A PAGINA 5**

Acciaierie di Piombino: muore un altro operaio

Nuova sciagura sul lavoro alle Acciaierie di Piombino: pochi giorni dalla morte di un operaio, un altro lavoratore è morto precipitando da una gru - Anche lui dipendeva da una ditta appaltatrice - Fermato il lavoro per protesta - Le organizzazioni sindacali denunciano in un documento l'intensificarsi dei ritmi di lavoro e l'inservanza delle norme di sicurezza **A PAGINA 9**

Sempre più urgente l'avvio di effettive misure riformatrici

GOVERNO ANA PROVA PER LA SCUOLA

L'annuncio del rinvio al 15 ottobre dell'inizio delle lezioni sottolinea la gravità della crisi - Vengono al pettine le responsabilità delle forze moderate e di destra che hanno sistematicamente sabotato la riforma - I comunisti sollecitano una immediata discussione in Parlamento

Sarà invalidata la sua elezione... Sottosegretario del PSDI non ha i voti per essere deputato

Lo «siltamento programmato» dell'inizio delle lezioni per milioni di studenti italiani al 15 ottobre prossimo sembra confermato. Anche se il testo del decreto governativo preparato dal ministro dell'Istruzione non è ancora ufficiale - anche perché esso è tuttora oggetto di una serie di incontri tra il ministro ed i sindacati confederali della scuola - sembra evidente che il ministro Scalfaro sta tentando in tutti i modi di presentarsi all'opinione pubblica con una porta «ordine» nella scuola.

In realtà, le estreme difficoltà nella messa in moto annuale del meccanismo scolastico non sono che l'ultimo sintomo di un generale processo di ritardi nell'implementazione dei soliti adempimenti burocratici (nomine del personale, conferme delle graduatorie, ecc.) che, in un'ottica di bilancio, ha fatto sì che il ministro Scalfaro si trovasse a presentare il decreto di attuazione della riforma in un momento di estrema difficoltà.

Quattro deputati della circoscrizione che fa capo a Bologna - eletti con i resti nel Collegio unico nazionale - non sono stati convocati dalla Giunta delle elezioni della Camera e, successivamente, dall'Assemblea; ma mentre per tre (Agostino Bignardi del Pli, Renato Ascoli del Pli, e Bortolotti del Psi) è stato presentato il verbale di accertamento, per il quarto (Anselmo Martini del Psdi) non è stato ancora presentato il verbale di accertamento.

La bozza di decreto presentata dal ministro Scalfaro, ad esempio, prevede per il prossimo anno scolastico, un numero di 25 alunni per classe. Ma quale validità pratica può avere questa indicazione se mancano, come nei fatti mancano, aule, attrezzature, insegnanti?

Uno dei nodi centrali resta però quello della condizione degli insegnanti e una delle «spine» del disagio della categoria. In materia, il governo ha tentato di intervenire con una travagliatissima vicenda dei corsi abilitanti, per il cui inizio il ministro dovrebbe firmare una legge entro il 15 settembre.

Nella lettera inviata al presidente della commissione Istruzione, i parlamentari comunisti hanno avanzato una serie di altre richieste relative alla politica scolastica. Tra queste, una delle più scottanti è quella relativa allo stato giuridico degli insegnanti. Come è noto un disegno di legge, profondamente modificato rispetto alla stesura originaria, fu discusso ed approvato dalla Camera nella passata legislatura, ma non è mai entrato in vigore.

I comunisti hanno da tempo chiesto che si stabilisse delle retribuzioni degli insegnanti e del rimanente personale scolastico collegata a quella della riforma scolastica. Una delle ragioni deve essere la introduzione del tempo pieno, ma è evidente che la mancata riforma non deve essere un alibi per respingere le giuste richieste del personale.

La riunione della commissione Istruzione è prevista per questi giorni; si vedrà allora quali sono le risposte che il ministro Scalfaro porta a questi problemi. Il neoministro, per il momento, nel decreto di attuazione della riforma, si limita a spostare la data di inizio della scuola al 15 ottobre, ed il via ai corsi abilitanti. Una simile proposta di trasferimento del personale docente, dispone la ferma degli insegnanti di scuola secondaria, raddoppia il numero dei corsi di studio, e di conseguenza dei posti per gli incarichi e le supplenze.

Grave lutto del compagno Conte

MILANO: INVALIDATI 27 CORSI AD ARCHITETTURA

La misura repressiva presa dal comitato tecnico che regge la facoltà - La presa di posizione della sezione universitaria del Pci - Il comunicato dei tre sindacati provinciali

MILANO, 17. I docenti universitari milanesi aderenti al sindacato scuola CGIL hanno proclamato uno sciopero di tre giorni in tutte le università milanesi contro i gravissimi provvedimenti adottati dal comitato tecnico che regge la facoltà di architettura per la gravissima e arbitraria decisione di invalidare 27 corsi, in quanto a suo parere, l'insegnamento non corrisponde alle programmi, e di far saltare ad ottobre altri dieci esami.

Un comunicato del movimento studentesco Architetture afferma che il comitato tecnico era a conoscenza dei programmi di lavoro di ogni docente già all'inizio dell'anno, e non ha mai avanzato nessuna osservazione ai docenti.

La sezione universitaria Ho Chi Minh del nostro partito ha avanzato inoltre precise proposte unitarie di lotta per battere il tentativo reazionario del comitato tecnico e delle forze politiche che stanno dietro la manovra repressiva. In questa prospettiva la sezione universitaria chiama gli studenti alla mobilitazione ed al provvedimento di sciopero di tutti i provvedimenti e per l'apertura di tutte le sessioni di esami.

Il movimento studentesco Architetture ha convocato per domani mattina alle 10.30 una riunione degli studenti e di tutte le forze democratiche alla presenza della stampa, invitando ad essere presenti anche il rettore e i componenti del comitato tecnico.

Anche il Comitato Nazionale Universitario, ha preso posizione sul grave problema di architettura con una dichiarazione del vicepresidente nazionale Piero Milani, il quale ha puramente contestato il provvedimento del comitato tecnico.

Le tre segreterie provinciali di CGIL, CISL e UIL hanno espresso la loro condanna ed insieme la loro adesione allo sciopero indetto dai docenti ed alla giusta protesta degli studenti.

Con settecento reclutati nei primi giorni della «Leva Gramsci»

NAPOLI: 5000 COMUNISTI IN PIÙ E 37 NUOVE SEZIONI DEL PARTITO

Per gli intollerabili ritmi di lavoro UN ALTRO OPERAIO MUORE A PIOMBINO NELLE ACCIAIERIE

E' caduto da una gru - Lavorava alle dipendenze di una ditta appaltatrice

PIOMBINO, 17. Un altro infortunio mortale alle Acciaierie di Piombino. Un giovane operaio, Alfonso Ippolito, di ventiquattro anni, è morto precipitando da una gru, dall'alto di una gru, alla morte dell'operaio, sono scesi in sciopero di protesta i lavoratori delle ditte appaltatrici e delle Acciaierie.

L'operaio dipendeva da una ditta che ha lavori in appalto all'interno del centro siderurgico. Era addetto alla manutenzione di un carroponte e stava effettuando dei lavori nella parte superiore della gru, quando è precipitato dal suo posto.

La magistratura ha aperto un'inchiesta. E' questo il secondo infortunio mortale che si verifica in pochi giorni all'interno dello stabilimento siderurgico piombino tra gli operai delle ditte appaltatrici.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e della UILM, il Pium, il Cfm, e l'Uilm e il Consiglio di fabbrica dello stabilimento hanno sottoscritto un documento di denuncia.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e della UILM, il Pium, il Cfm, e l'Uilm e il Consiglio di fabbrica dello stabilimento hanno sottoscritto un documento di denuncia.

La mobilitazione dei compagni e i successi ottenuti anche rivedendo certi indirizzi organizzativi degli ultimi anni - Azione di proselitismo tra gli operai delle fabbriche dove si sono avuti millecinquecento reclutati - Verso i quartantamila comunisti nella provincia campana

Dal nostro inviato NAPOLI, 17 luglio. Dopo un colloquio durato tutto il pomeriggio con i compagni dell'organizzazione napoletana, la conclusione è stata: «MI raccomando, non scrivere un pezzo elogiativo; i risultati sono stati ottenuti, le possibilità oggettive del Partito...»

Stamane l'incontro tra Regioni e governo

Delegazioni al Parlamento per il Vietnam

Nell'anniversario degli accordi di Ginevra, solleciteranno un intervento per la cessazione dei bombardamenti e dell'aggressione USA e il riconoscimento della Repubblica democratica vietnamita

Giovedì prossimo, diciottesimo anniversario degli accordi di Ginevra, le delegazioni di Ginevra converranno a Roma delegazioni di cittadini, lavoratori, personalità del mondo politico e culturale per testimoniare la loro piena solidarietà al popolo del Vietnam e la condanna dell'imperialismo statunitense.

Nell'occasione, le delegazioni avranno incontri in Parlamento. Questo iniziativa si inquadra in quelle intraprese a livello internazionale nell'anniversario della firma degli accordi di Ginevra del 1954 che sanciscono l'indipendenza del Vietnam e il diritto di quel popolo a darsi un assetto nazionale unitario, la cui attuazione è stata finora impedita dall'intervento e dall'aggressione USA.

In occasione dell'incontro di Roma, l'ufficio stampa del Comitato Italia-Vietnam ha diffuso un comunicato.

«Un sentimento raddoppiato di dolore e di riprovazione», afferma il documento - muove le coscienze democratiche e civili nel constatare che, neppure con la ripresa della conferenza di Parigi, il governo degli Stati Uniti ha avvertito l'elementare dovere di cessare i bombardamenti indiscriminati sul Vietnam, lo stesso sentimento di riprovazione, la sperimentazione contro di esse di armi nuove e tremende, le incursioni preordinate a distruggere il sistema di difesa del Vietnam, la stessa del popolo vietnamita dipende. Nel confronto di questa ostinazione cieca della escalation americana tendente al genocidio, sempre più estesa la leva nel mondo una condanna politica, la cui ampiezza è segnata da avvenimenti come la nomina di McGovern candidato al Partito democratico contro Nixon sulla base di una campagna per il ritiro rapido e totale degli Stati Uniti dal Vietnam, e come la presa di posizione dell'Internazionale comunista in un senso molto vicino alle proposte di pace della RDV e del GRP, e si leva insieme una condanna che oltre la cui intensità e profondità spirituale si è rispecchiata nelle parole di Paolo VI.

«Un rilievo e una larghezza di partecipazione ancora più grandi, in quanto a stanzane - prosegue il comunicato - sono destinate ad assumere le iniziative che nel nostro paese, sono state decise dal movimento di solidarietà con il popolo vietnamita per il prossimo 20 luglio anniversario della firma degli accordi di Ginevra. A Ginevra nel 1954 vennero sanciti l'indipendenza del Vietnam e il sovrano diritto di tutto il suo popolo dal Nord al Sud, a determinare il proprio assetto nazionale e il proprio avvenire. Alla luce drammatica della situazione attuale pesantissime appaiono le responsabilità storiche dell'imperialismo americano per avere impedito con il suo intervento l'attuazione di quegli accordi e per averli poi violati con la sua aggressione».

In Italia sono giunti e continuano a giungere consensi e lusingosi e molto vasti alla proposta di fare della ricorrenza degli accordi di Ginevra, appunto giovedì prossimo 20 luglio, l'occasione per un incontro con il Parlamento di delegazioni da tutto il paese delle molteplici forze e organizzazioni con cui il Comitato Italia-Vietnam è collegato. In tale incontro le delegazioni si faranno portatrici presso tutte le rappresentanze parlamentari democratiche e presso i completi organi del Parlamento, delle espressioni che l'Italia operi per contribuire alla cessazione dei bombardamenti americani, per favorire un serio sviluppo economico della RDV e quei contatti di informazione e consultazione con il GRP senza i quali nessun attivo contributo può essere dato alla soluzione pacifica del conflitto vietnamita. Sono espressioni che molte volte affermate e ribadite dal Comitato Italia-Vietnam e dall'intero movimento, ma esse diventano oggi tanto più acute ed urgenti, sia in considerazione del conflitto vietnamita a cui la escalation americana è giunta nel Vietnam sia di fronte all'arretramento che si è manifestato nelle dichiarazioni con le quali l'attuale governo italiano è riuscito a caratterizzare il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam.

La graduatoria tra le federazioni Superati 854 milioni

Stamane l'incontro tra Regioni e governo

Manifestazione per la liberazione dei patrioti spagnoli incarcerati

La moglie del compagno Horace Hernandez Inguanzo, è stata oggi ospite della città dell'Aquila.

La moglie del compagno Horace Hernandez Inguanzo, è stata oggi ospite della città dell'Aquila. Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Il compagno Inguanzo, combattente della guerra civile, è stato liberato dal carcere franchista da una delegazione di comunisti della città dell'Aquila.

Oggi si insedia il nuovo Consiglio della Magistratura

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Il nuovo consiglio superiore della magistratura sarà insediato oggi dal presidente della Repubblica.

Stamane l'incontro tra Regioni e governo

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Si aprono stamane alle 9.30 nella sala degli affreschi di Palazzo Chigi i lavori della conferenza regionale e provinciale del Pci.

Ermano Arduini

Kino Marzullo

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Ermano Arduini, ministro della Giustizia, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Una storia che è « scuola di massa »

LA LEZIONE DELLA SPAGNA

Un insegnamento che dura, a 36 anni da quel 18 luglio che vide il popolo in armi per sconfiggere la sovversione militare fascista

Sono trascorsi 36 anni da quel 18 luglio che vide il popolo spagnolo in armi per sconfiggere la sovversione militare fascista. Eppure, non è sparito l'entusiasmo né è sparita la solidarietà verso un popolo che oggi è all'avanguardia della lotta contro la dittatura fascista. È lo stesso spirito che anima la solidarietà con l'Indocina, contro i regimi greci e portoghesi per un pace giusta nel Mediterraneo. Ancora oggi noi seguiamo con ansia ogni sciopero, ogni manifestazione, ogni processo che scuote la tirannia di Franco.

Il 18 luglio 1936 non è soltanto un ricordo, un fatto storico, ma rappresenta un punto di riferimento sempre attuale perché la solidarietà nazionale ed internazionale ebbe come base l'unità delle masse popolari, dei movimenti democratici, dei partiti di sinistra, in Spagna e fuori di essa.

Per la Spagna basterà ricordare la costituzione, nell'illegalità, del Comitato di unità d'azione (« de enlace ») tra Partito comunista e Partito socialista, dopo l'insurrezione dell'ottobre 1934. Questo fatto e l'esperienza francese ebbero un'influenza decisiva nella svolta del movimento comunista internazionale confermata nel 7° Congresso dell'Internazionale Comunista del 1935.

Il 15 gennaio del 1936, alla vigilia delle elezioni, viene costituito il Fronte Popolare composto da comunisti, socialisti, repubblicani, giovinisti socialisti e comunisti, Unione generale dei lavoratori ed altri movimenti politici minori.

Il 16 febbraio, la reazione viene sconfitta. La destra ed il centro perdono la maggioranza a « las Cortes ». L'Unità va avanti. I sindacati socialisti e comunisti si fondono; le organizzazioni giovanili, comuniste e socialiste, si costituiscono in una unica organizzazione. In Catalogna, i partiti comunista e socialista decidono di creare il Partito socialista unitario.

La vittoria del Fronte popolare apriva la possibilità di uno sviluppo democratico, pacifico, parlamentare, alla Spagna repubblicana. La democrazia era forte.

Il programma del Fronte

Era possibile applicare il programma del Fronte popolare: riforma agraria, riforme sociali, rispetto dei diritti delle nazionalità oppresse, applicazione della Costituzione del 1931 basata sul rispetto delle libertà democratiche. Invece, si formò un governo parlamentare repubblicano i socialisti ed i comunisti.

I generali fascisti che coprivano rimasero ai loro posti. La reazione si rifiutò di accettare la realtà e decise di ricorrere alla violenza e di chiedere l'intervento straniero. Ebbe promesse concrete di armi e di aiuti economici da Roma e da Berlino ed anche da Londra, Parigi e Washington.

Per Hitler e Mussolini, per la loro politica aggressiva in Europa e nel Mediterraneo, era essenziale avere in Spagna un governo fantoccio. Così, avrebbero potuto controllare le comunicazioni che univano la metropoli alle colonie, dominare i Pirenei e minacciare la Francia del Fronte Popolare, avere, in caso di guerra, le risorse economiche della Spagna.

Il Fronte popolare rappresentava un esempio contagioso, una diga contro il nazifascismo ed era, allo stesso tempo, un fronte contro il capitalismo monopolistico delle « democrazie occidentali », specialmente dopo la vittoria in Francia, del luglio 1936. Perciò la cospirazione contro la Spagna repubblicana diventava internazionale ed era contro la pace, contro il movimento democratico internazionale.

La guerra civile

Sarebbe stato possibile evitare lo scoppio della guerra civile, che costò un milione di morti, la distruzione di enormi ricchezze, una dittatura infame che, benché vacillante, semina ancora terrore e vittime in Spagna?

Sarebbe stato possibile, se si fosse realizzata la rivoluzione democratica, attaccando la reazione nelle sue basi economiche, togliendo le posizioni che aveva nell'esercito, nella polizia, nella magistratura, nell'apparato statale.

Il governo fu sordo alla protesta, alle richieste popolari e permise che i generali « africanisti », l'oligarchia del capitalismo industriale ed agrario, con l'appoggio della chiesa e dell'esercito, preparassero la guerra civile, che fu il primo atto della seconda guerra mondiale. E così, a metà luglio 1936, tutto fu pronto per la guerra, che sarebbe durata 985 giorni.

Ma, non si creda che l'insurrezione franchista fosse una sorpresa. C'erano le sinistre unite; il popolo era vigilante. L'unità della classe operaia, dopo la sconfitta d'Asturia, si era rafforzata. L'insurrezione militare fascista si trovò di fronte i lavoratori, operai e contadini, gli studenti, gli intellettuali, i soldati, uomini e donne preparati ad affrontare il completo internamento ed estremo, denunciato tutti i giorni specialmente dal Partito comunista.

Se non ci fosse stato l'intervento straniero nazifascista ed il « non intervento » delle « democrazie occidentali », la guerra civile in Spagna sarebbe terminata in poche settimane.

Perciò la Spagna è per noi anche oggi, una scuola di massa, una lezione da imparare bene. Impariamo la lotta e nell'unità, allo stesso tempo che esprimiamo la nostra solidarietà morale e materiale ad un grande popolo che si batte eroicamente contro la dittatura fascista!

Vittorio Vidali

In Italia almeno mezzo milione di bambini-operai subiscono il più brutale sfruttamento

Viaggio nel lavoro minorile

I ragazzi della scuola « Gandhi » di Torino - I mestieri: barista, muratore, carrozziere, spazzino, commesso, elettricista, vetraio, facchino - Da 0,50 a 3 lire per il montaggio delle penne a sfera - Fino a 12 ore lavorative - Biografia di un figlio di immigrati - Addetti alle lavorazioni a catena - Una selezione crudele che comincia dalla nascita

Dal nostro inviato
TORINO, luglio. Come vive un bambino, un ragazzo, un adolescente a Torino? Prendiamo un campione, la scuola « Gandhi » della zona di Corso Taranto. Qui un gruppo di professori ha fatto dei rilievi seri, meticolosi, riferiti all'anno scolastico 1970-71. Li riportiamo pari pari, perché danno una prima, precisa risposta al quesito.

Prima media (scuola dell'obbligato), 285 allievi. Ci sono sei bambini di 10 anni, 151 di 11 anni, 85 di 12 anni, 60 di 13 anni, 41 di 14 anni, 45. Settantaquattro bambini hanno ripetuto la prima classe, 26 la seconda, 5 la terza e 4 hanno ripetuto due volte (si parla di elementari). Eccoli qui i bambini, belli arrivati nella capitale del miracolo o cresciuti ai margini di quel miracolo. Ma forse qualcuno può credere che si tratti soltanto di studenti; e invece lavorano. Ci sono dodici di questi bambini che, finita la scuola, vanno a lavorare il pomeriggio facendo i seguenti mestieri: barista, muratore, carrozziere, spazzino, commesso, elettricista, vetraio.

Durante l'estate - quelle belle vacanze lunghe dei bambini - a lavorare sono altri 31 con una media di otto ore lavorative (le ore di lavoro dei piccoli operai durante l'anno sono in media cinque). Ecco i mestieri: barista, pulizia scale, meccanico, panettiere, commesso (sono tre), falegname, macellaio, vetraio, tipografo, contadino, aiuto camionista, fabbro, muratore, fioraio, barbiere, tubista elettricista, idraulico. Abbiamo detto che le ore lavorative sono in media otto, d'estate, e cinque durante l'anno scolastico; ma va precisato che in estate, in quella sola scuola, 5 bambini fanno 12 ore di lavoro, uno ne fa 11 e due ne fanno nove. Bambini di 11 e 12 anni, ripetiamo.

L'analisi fatta alla « Gandhi » riguarda tutte le tre classi: in seconda sono 213 allievi (tra le professioni extrascolastiche si aggiungono quelle di baby-sitter e di « toletta per cani »). In terza ci pensa la scuola a eliminare molto lavoro: gli allievi sono ridotti a 73, fra i 13 e i 16 anni, e i mestieri sono gli stessi (c'è in più un facchino); evidentemente il ragazzo si è fatto più robusto. Sono i « miracolati » che potranno esibire un diploma di licenza media.

Ecco dunque i candidi « fanciulli » di cui ogni tanto si ricordano i lacrimosi scrittori « di costume » della Stampa: soprattutto quando muiono di morte, o come è capitato allo scadere dei recenti scrutini, quando si suicidano.

Un duro tirocinio

Gino D. S. è nato nel 1937 e sta per compiere i quindici anni. Ci vediamo nella casa di una delle sue professoressa nella zona centro. Lui abiti dalle parti di Corso Taranto, zona di immigrati in Barriera di Milano. Vediamo lui, la sua biografia: spiega meglio molti dei dati raccolti con fatica, messi insieme come in un collage, in questi giorni di inchiesta. È un tipico esempio di ragazzo chiuso: con qualche professore diverso lo sbatterebbero alle differenziali solo perché qualche volta, interrogato, non risponde affatto. Con noi,



Un ragazzo al lavoro in una carrozzeria. Secondo un sondaggio delle ACLI, effettuato sei anni fa, i bambini-operai sarebbero in Italia almeno mezzo milione. Il governo non ha mai promosso un'inchiesta ufficiale. Del « libro bianco » annunciato l'anno scorso dal ministero del Lavoro non si è saputo nulla.

tutti insieme nel « tinello » piemontese della giovanissima professoressa, parla quasi subito con scioltezza: si fida.

Lui è nato a Torino ma la famiglia veniva da Brindisi, una delle prime ondate migratorie. Il padre a Brindisi era tornato: faceva pane e pizze. A Torino non trovò altro che il mestiere di netturbino e gli bastò per farsi venire dietro tutta la famiglia: moglie e cinque figli, gli altri due - uno è appunto Gino - nacquero a Torino. Abitarono all'inizio nelle case fatiscenti dietro Porta Palazzo, ora hanno tre stanze e servizi verso Corso Taranto. Il padre morì nel 1964 lasciando una piccola pensione, al resto pensarono subito i figli lavorando. Ed ecco la du-

ra scuola di un ragazzo « torinese »: dai cinque anni agli undici anni relegato per tutto l'inverno nelle colonie di preti e monache di Bergeggi, Spotorno, Ceriale, Loano.

Colonie in teoria riservate ai predisposti alla tbc per fargli respirare aria buona durante l'inverno, ma in realtà umidissimi rifugi per i poveri che non possono pagare rette o libri o tasse, una sorta di collegi « differenziali » mascherati. E d'estate, quando più ci sarebbe stato bisogno di mare, quando finiva il grigio giornate di pioggia, il bambino tornava a Torino, a lavorare come banchista da un salumiere di Porta Palazzo. Ricorda, Gino, i pochi spiccioli che versava alla madre dopo sette ore

di lavoro (dalle 6 alle 13: « Era duro alzarsi ») e ricorda che tutti aspettavano con ansia la sera che il fratello maggiore, fattorino alle Poste di Grugliasco (ora è riuscito a diventare impiegato), tornasse a casa con i soldi per comprare l'unico pasto della giornata: ore di ansia in quella gara con il tempo, sperando che il fratello arrivasse prima della chiusura dei negozi.

Delle due sorelle di Gino, una lavora come operaia e ha la quota elementare; l'altra, dopo avere fatto le elementari con l'ENAOI a Torino e a Susa, ha superato un concorso come perforatrice e fa questo lavoro. Gino per tutti gli anni di scuola media ha continuato a lavorare mattina e pomeriggio: la

matina dalle sei alle otto e mezzo, e spesso dopo la scuola, sempre dal salumiere di Porta Palazzo. Carriera scolastica difficile, naturalmente: promosso in prima media, bocciato a settembre in seconda per maleducazione e ingobbita, rimandato l'anno dopo (in seconda) per disegno e ora, quest'anno, l'esame. La professoressa dice che lei notò subito questo ragazzo alto, più grande di maturo degli altri, sempre zitto negli ultimi banchi. Lo giudicò intelligente, lo era e lo ha dimostrato.

Che vuole fare Gino? « Qualunque cosa meno che l'operaio. Ho due fratelli alla « Lancia » e vedo io come tornano a casa. Vorrei fare il venditore a domicilio, ma non credo che sarò capace ». Legge fumetti (e dicendo guarda in tralice la professoressa): « Sì lo so, ogni tanto ci prova a leggere i libri seri, ma dopo quattro pagine mi stufa. Mi scusi signorina ». Film « tutti stupidi ». « Ne ho visto solo uno serio: « Helga ». Conosce Torino? « Certo, benissimo, tutta ». Gli piace il Valentino? « E che cosa è? ». Fa atletica e ha vinto delle medaglie. Ha un cupo ricordo dell'infanzia: « Tutte suore, sempre preghiere, e quando feci la comunione non c'era nessuno, ero l'unico che era solo e mi diedero un padrino trovato lì per lì, nemmeno lo conoscevo ». Pochi amici (« A Porta Palazzo ne avevo uno, ma poi la sua compagnia non mi piaceva: sempre a ridere dietro alle ragazze e peggio. A me le ragazze piacciono, ma toccarlo, senza nemmeno conoscerle non va bene »).

E altre storie come queste si snodano, raccontate dalla professoressa e da una sua collega che è arrivata nel frattempo: il pastore calabro che fa il barista per otto ore e a quattordici anni è ancora in seconda media (è tornato due volte in Calabria perché il padre perdeva il lavoro, a Torino, in quattro anni); il ragazzo che studia, poi lavora al mercato, poi a casa aiuta tutta la famiglia che fa i fiori di plastica a domicilio. Storie come quelle di Gino a decine, a migliaia.

Cifre? Inutile cercarle. Parlo con i sindacati, con l'Ufficio del lavoro, con gli attivisti Cavo poco o nulla. Le storie più gravi, autentiche, classificate e documentate me le hanno fornite la professoressa che dicevo e la sua collega (hanno fatto anche questionari fra le famiglie alla « Gandhi » e alla « Corelli », intorno a Corso Taranto). Nella zona di Settimo Torinese interi caseggiati sono organizzati come fabbriche: nei garages e nelle cantine i « laboratori » da vecchia Inghilterra e intorno ai banchetti le donne che non vanno a lavorare, vecchiette « vecchiette » che « si rendono utili » e bambini, sciami di bambini anche di sei e sette anni. Che fanno? Montano le penne a sfera per conto delle ditte dai grandi nomi, le regine dei « Caroselli » televisivi: FAR, Aurora, Universal, Walker Penn. Ogni penna montata rende da 0,50 centesimi alle tre lire, a seconda della complessità del montaggio.

Il cottimo più spietato

Nella zona di Chieri di nuovo lavoro nero, per le pezze di stoffa. A Brandirazzo piccole e anche medie metalmeccaniche occupano a decine i minori nelle lavorazioni a catena: e sono « proibite » anche le licenze per andare a scuola, in certi periodi. A Torino centinaia di « boite » (tradizionali officine meccaniche) lavorano servendosi di ragazzi. La stessa Scuola allievi della FIAT usa i suoi apprendisti (siamo fuori dal lavoro minorile, naturalmente, ma la violazione di legge c'è lo stesso) per lavori in produzione. Del resto le grandi e medie ditte (FIAT in testa) sanno molto bene che cosa significa il lavoro affidato a alcuni « caporali » che poi reclutano minori nelle famiglie. Significa lavoro sotto-costo, senza scioperi né presenze da pagare: non per caso i « boom » del lavoro minorile e a domicilio coincidono con i periodi di maggiore vivacità del lotte sindacali.

Di inchieste ufficiali non ce ne sono mai state. Una ne fece l'ACLI, intorno al 1960 e rilevò in Italia almeno un mezzo milione di operai « in fasce ». Una inchiesta comune, di necessità, approssimativa. Nel febbraio dell'anno scorso il Ministero del La-

voro lanciò con grande strambazzamento una indagine sulla questione: i risultati si dovevano avere nell'autunno, ma poi tutto ha tacito e oggi nessuno sembra più sapere nulla, al Ministero, di questo libro bianco. Come contarsi del resto? Sono ovunque, silenzio e ronzanti nei bar, come fattorini, nelle botteghe, dietro i banchi dei supermercati, nei cortili di case dove si produce a ritmi che fanno rimpiangere qualunque ritmo di fabbrica perché qui non ci sono orari, tempi, contratti ma solo il cottimo più spietato e avaro.

Il volto di un paese

Del resto il problema è anche quello degli apprendisti che non « apprendono » nulla ma sono solo usati per fare lavori sotto-costo. Diciamo pure che tutta la fascia che va fino ai sedici anni (prendiamo il limite della scuola dell'obbligo nei paesi industriali avanzati) è sottoposta in Italia a una selezione crudele. In un recente libro (« La strage degli innocenti » di Giovanni Berlinguer e Ferdinando Terranova) si descrive bene la tragedia che rappresenta per migliaia di cittadini italiani, la nascita. In Italia oggi la mortalità infantile ha un quoziente di 31,9 per mille e il nostro paese si trova al diciottesimo posto fra i 24 paesi europei dell'Ovest e dell'Est; vent'anni fa era al tredicesimo posto. Questa marcia del gambero (più indietro oggi che nel 1950) la si deve al fatto che l'Italia, a differenza degli altri paesi, non si è servita dei progressi medico-scientifici che proprio in questi anni sono stati spesso vertiginosi. Se avessimo marciato al passo della Cecoslovacchia, dell'URSS, della Francia oggi avremmo fra le 170 mila e le 150 mila vite umane in più. Ancora peggio la situazione per quanto riguarda la mortalità perinatale: l'Italia è al ventunesimo posto, il penultimo, in Europa con la cifra di 36,7 per mille. Per le morti neo-natali (primo mese di vita) l'Italia è al quarto ultimo posto in Europa con il 22,4 per mille, battuta anche dalla Grecia.

Questi dati possono apparire del tutto estranei a un discorso sui lavoratori-bambini. In realtà non è così. Come

già si è capito per quanto riguarda l'economia e come si comincia a capire per quanto riguarda la politica sanitaria, è impossibile continuare a portare avanti linee di intervento settoriali e parcellizzate volendo risolvere problemi che hanno carattere di omogeneità e chiedono quindi interventi globali e pianificati. Se una politica sanitaria deve iniziare curando l'uomo sano e puntando a mantenerlo tale, così una politica verso i giovani va condotta partendo dalla difesa e cura della gestante e del neonato, passando attraverso le scuole materne, il tipo di nutrizione, la scuola, lo stesso - autentico e non come sfruttamento mascherato - addestramento al lavoro.

Come si può pensare di dividere in segmenti assurdi la compatta biografia, grigia e angosciata, di un ragazzo come Gino? Dalla nascita nella miseria, dalla famiglia colpita da continue divisioni e sciagure, fino alle prime e dure esperienze dirette: la scuola nelle colonie liguri grondanti di umidità nell'inverno (« si moriva di freddo », dice rabbrivendo ancora oggi), il lavoro estivo, l'isolamento affettivo, una scuola estranea, la miseria, il lavoro sempre. Oggi, a quindici anni, questo ragazzo è « provato » e « selezionato »: ma per lui che ce l'è apparso robusto, allegro e sano malgrado tutto, quanti morti, quanti tarati, quanti disadattati lasciati lungo la strada? Vogliamo dividere questa sua esistenza per Ministero? Strutture sociali, strutture sanitarie, strutture scolastiche e, alla base, strutture economiche sono un tutto unico in ognuno di questi giovani che la società deve assumere come un dovere per consegnarli alla vita adulta nelle condizioni migliori. Invece si fa il contrario: dopo le selezioni più dure, spesso anche inutili (come le bocciature nella scuola « dell'obbligo »), quelli che riescono a farsi avanti vengono accolti per essere messi sotto a lavorare a poche migliaia di lire, per essere spremuti al più presto possibile e il più possibile.

Se il volto di un paese - come si è detto - è il volto della sua politica verso i giovani, il nostro deve essere rosso di vergogna.

Ugo Baduel (continua)

ESPOSTE A RAVENNA

Xilografie dantesche di artisti sovietici

RAVENNA, 17. I chioschi francescani attigui alla tomba di Dante ospitano in « prima » mondiale una mostra di xilografie dantesche di due artisti sovietici, Michail Pikov e Valentin Kockin. La rassegna, che resterà aperta fino al 31 agosto, è stata allestita a conclusione di due anni di trattative, portate felicemente in porto dal direttore del Centro dantesco dei fratelli minori concenventuali, P. Severino Ragazzini: le opere sono giunte in Italia per via diplomatica e nello stesso modo faranno il viaggio di ritorno.

Le due serie di xilografie, tutte originali e firmate dagli autori, sono esposte in bacheche e in cilindri di plexiglas e portano didascalie italiane, tratte da versi del poema dantesco. Le 32 xilografie di Pikov, di dimensioni ridotte (piccoli rettangoli della misura di circa 14 cm. per 9), sono state eseguite per illustrare la prima completa traduzione della « Divina Commedia » in lingua russa, che sarà pubblicata fra breve; si tratta di 11 illustrazioni riguardanti l'Inferno, 10 il Purgatorio e 11 il Paradiso. Le 14 di Valentin Kockin, di 18 cm. per 27, sono state esposte per la prima volta al museo Pushkin di Mosca in occasione del 650° anniversario della morte di Dante; 23 rappresentano episodi dell'Inferno, 26 del Purgatorio e 25 del Paradiso.

USCIRA' NEL 1973

Un'enciclopedia della cibernetica

MOSCA, 17. Per la prima volta nel mondo è in preparazione una enciclopedia della cibernetica in due volumi. La prepara la redazione dell'Enciclopedia Ucraina presso l'Accademia ucraina delle scienze. Quest'anno verrà terminata l'elaborazione dell'opera, che uscirà nel 1973.

È una grande opera collettiva degli specialisti sovietici di cibernetica e d'altre scienze - ha dichiarato a

A PROPOSITO DELL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

DUE ARGOMENTI DECISIVI

Arturo Carlo Jemolo, un uomo e uno studioso per il quale ho avuto sempre una stima senza riserve, mi vorrà consentire di confessare che il suo ultimo articolo « Un esame di coscienza », pubblicato su « La Stampa » del 15 corrente, mi è riuscito quasi incomprensibile, non s'intende, nel significato delle sue singole parti, ma nella logica della ispirazione e della impostazione.

Con l'articolo il prof. Jemolo risponde a coloro - una serie di brave persone, egli dice - che hanno ritenuto, non nascondendo una comune sorpresa, di criticare il suo atteggiamento di riproposizione, o per lo meno di negata adesione, per l'abolizione della pena di morte deliberata negli Stati Uniti. I lettori ricordano certamente che tra gli articoli che lo hanno cri-

ticato, vi è quello del condirettore dell'« Unità ». In realtà lo scritto di Jemolo, fin dal suo titolo, non riesce a convincere che l'autore opponga ai suoi critici una opinione ferma; anzi, non riesce, anzi, a nascondere le sue perplessità, mal dissimulate, a mio modesto parere, dal fatto che senta il bisogno di corredarlo di una serie di osservazioni e constatazioni, indubbiamente sagge, alcune delle quali, anzi, così ovvie, che si stenta a capire perché siano state portate alla ribalta. Così come non si intende che cosa esse e le altre abbiano da spartire con le questioni legate alla pena di morte.

Che il terrorista giapponese unico autore salvatisti della strage di Tel Aviv, chieda di essere condannato alla morte piuttosto che a una lunga prigionia; che le prigioni

siano crudeli e malsane; che gli infermi di mente non siano adeguatamente assistiti; che tutte queste cose e tante altre di tal genere debbano sollevare aperte deplorazioni e postulino doverosi congrui rimedi, è ben difficile contestare o mettere in dubbio. D'accordo, ma non riesco a vedere perché e per qual via esse entrino in gioco così per sostenere come anche per combattere la pena di morte.

Vado più in là. Che ci sia, che ci possa essere chi manifesti indignazione per la pena di morte, chiedendo che sia dappertutto legislativamente abolita, e nel tempo stesso non faccia altrettanto per tutti gli altri mali che intristiscono la società umana, è purtroppo più che vero. Ma che la condanna di un siffatto atteggiamento debba determinare, oltre che la constatazione di una innega-

bile contraddizione, anche un aperto o meno aperto biasimo per la dichiarata adesione all'abolizione della pena di morte, è cosa che è fuori della mia modesta capacità comprensiva.

Mi si lasci anche dire che l'elementarità di queste mie osservazioni non intacca in nulla la piena convinzione che io ho della loro fondatezza. Tale convinzione, anzi, è tale, che mi riesce più che difficile pensare che l'articolo del prof. Jemolo non debba essere interpretato come la espressione di un « esame di coscienza » cui un galantuomo averte onestamente il bisogno di sottoporsi per frangere intime perplessità, sopravvenute ad una presa di posizione che egli non sente tuttavia di poter smantellare in pieno.

La verità è che l'abolizione della pena di morte trova

la sua incontestabile e completa giustificazione in condizioni di fatto che non è possibile scuotere, nella loro obiettiva solidità, né con sottili e apparentemente razionali argomentazioni né tanto meno con considerazioni di ordine morale, in gran parte donate ad incontrastate, se pur spiegabili, reazioni alla violenza criminale.

Una premessa è certa. Se pure è da riconoscere che in alcuni casi, sempre e dovunque socialmente e giuridicamente ammessi, la sproporzionalità di una pena umana può non portar seco per determinate circostanze, la condanna penale dell'uccisore, non va, d'altra parte, riconosciuto allo Stato il diritto di punire con la morte un crimine, anche il più atroce, appunto perché lo Stato, in possesso di tutti i mezzi preventivi e repressivi, non può affidare al-

la pena di morte il compito di combattere efficacemente la criminalità.

Vi sono poi, contro la pena di morte, due fondamentali argomenti, che restano fermi nella loro indiscutibile validità. Il primo è che le statistiche dimostrano che la pena di morte non ha mai, in nessun luogo, determinato una diminuzione della grande criminalità: non si saprebbe quindi, accertata questa verità, come giustificare la necessità; a meno che non si faccia ricorso a una volontà di vendetta. Il secondo argomento, contro il quale mai nulla è valso per scuotere il deciso valore, è che la pena di morte, che non può mai escludersi poter essere l'effetto di un errore, rende irrimediabile ogni azione riparatrice.

Fausto Gullo

Da mesi i lavoratori impegnati nell'azione per lo sviluppo economico

I lavori iniziati ieri a Brescia alla presenza di 350 delegati

Oggi a Napoli manifestazioni e scioperi per l'occupazione

Si asterranno dal lavoro i tessili, gli edili, i chimici - Corteo con gli operai delle fabbriche occupate - Fermate di un'ora e assemblee nelle aziende metalmeccaniche

Una lotta nazionale

Napoli sta vivendo la più grave crisi economica, sociale e politica degli ultimi ventisei anni. Non siamo i soli a dirlo: ma troppi ancora presentano il dramma di questa città come una "vicenda di tutto particolare" e anomala rispetto alla condizione generale del Paese. Ancora una volta, invece, nella realtà di Napoli si riflettono tutti i processi in atto nel paese.

I fatti sono noti: oltre centomila disoccupati (la percentuale della forza attiva impegnata nella produzione tra le più basse d'Europa, come risulta anche dall'ultimo censimento), migliaia di lavoratori licenziati o a cassa integrazione salariale; decine di aziende chiuse o in via di smobilizzazione. Le cause sono numerose e complesse: ma tutte sommate alle vicende economiche nazionali, europee e mondiali di questi anni, alle rovinose scelte dei governi centrali e locali, e alla linea politica ed economica generale del grande padronato, dei monopoli, del capitale finanziario; nonché alla linea della Democrazia cristiana che ancora una volta vuole fronteggiare problemi certamente reali (e particolarmente acuti nel Mezzogiorno) di riorganizzazione produttiva, adeguamento tecnologico, di competitività, scaricandone tutto il peso sulle spalle dei lavoratori e delle masse meridionali: concentrando gli investimenti in zone e settori sempre più ristretti; aumentando il numero dei «rami secchi» da tagliare; riducendo paurosamente i livelli di occupazione e conseguentemente il potere di acquisto delle masse, con un pesante riflesso sul mercato interno e sui consumi primari; liquidando la piccola e media impresa e l'azienda contadina; rifiutando la programmazione di un nuovo sviluppo dell'economia meridionale e nazionale.

Né ci si può nascondere dietro la «oggettività» di «meccanismi automatici» (una volta si parlava di «tendenze naturali» del sistema, perché questa linea di politica economica è in specie nel Mezzogiorno, è gestita direttamente dal governo. Nessuna «oggettività» dello sviluppo, dunque, ma precise scelte politiche che, attraverso i decreti ha esposto anche al Parlamento nelle dichiarazioni programmatiche del governo di centro-destra, dopo avere cancellato la lista della Dc a Napoli presentandosi come il garante, il «patron» della città e del suo sviluppo.

La battaglia che la classe operaia e le forze popolari conducono per un'occupazione industriale napoletana, per l'occupazione acquista un grande valore politico. Sono in gioco le prospettive della vita nazionale, in una delle città della regione e con esse è in gioco il ruolo di Napoli come forte, solida cerniera democratica nel rapporto tra la città e il Mezzogiorno, in condizioni intollerabili di esistenza in questa grande complessa realtà urbana meridionale, accentuando al tempo stesso i processi di espulsione e ridimensionamento della classe operaia, significa accendere nel Paese, in un centro nevralgico della vita nazionale, in una delle chiavi di volta dell'unità tra classe operaia del Nord e masse meridionali, un'eccezione altamente esplosiva. Significa tentare un ricatto contro la lotta che i lavoratori conducono in tutto il Paese per una svolta democratica, allentando le pressioni della destra fascista ed eversiva.

La coscienza della partita che si gioca a Napoli deve essere chiara in tutte le forze democratiche, antifasciste e sinistre. Il nesso profondo tra la lotta per il Mezzogiorno, per la occupazione e per la democrazia, e quindi il nodo economico, sociale e politico del Mezzogiorno napoletano, è chiaro a noi ma è chiaro anche alla Dc e alla destra, che attaccano i lavoratori napoletani e le loro conquiste democratiche in fabbrica e nella società, guardando al quadro nazionale più complessivo.

Non a caso, assieme al tessuto industriale e produttivo, la Dc prende in mira il tessuto democratico della Regione: bloccando l'assemblea regionale campana da quando è sorta, paralizzando i comitati, gestendo di persona propri commissari agli enti pubblici, impedendo il funzionamento dei consigli di quartiere, tentando di isolare i consigli comunali. Quello che la Dc vuole impedire è l'unificazione politica e sociale, l'aggregazione intorno ai lavoratori di tutte le forze democratiche, antifasciste, democratiche e meridionaliste, contro la politica governativa e padronale.

Che questo tentativo sia votato al fallimento sembra certo, ed è dimostrato anche dalla adesione di disoccupati, studenti, uomini di cultura, di forze politiche democratiche alla «giornata di lotta» che si svolgerà unitariamente per oggi dai sindacati, con uno sciopero generale dell'industria, sui problemi di fondo della città e della Regione.

Andrea Gericima

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17
Blocco del licenziamento, piano di sviluppo regionale per l'occupazione, utilizzazione delle centinaia di miliardi bloccati per la edilizia e le opere pubbliche: ecco le rivendicazioni che propongono i lavoratori della industria con la giornata di lotta di domani. Essa sarà così articolata: sciopero generale di otto ore dei lavoratori tessili, abbigliamento e calzature, edili e chimici che daranno vita ad un corteo con i lavoratori delle fabbriche occupate (Cantiere navale Pellegriano, occupato da sei mesi, Manifatture cotone meridionali, Van Raalte, Eternit ecc.). A conclusione del corteo, comizio di Sergio Garavini, segretario nazionale della Filce-CGIL, Giancarlo Pelacchi, segretario nazionale della Filca-CISL, Vincenzo Mattina, segretario nazionale della UILM. Mentre si svolgerà il corteo, nelle aziende metalmeccaniche e in quelle degli altri settori dell'industria si svolgerà un'ora di sciopero con assemblee.

Nel pomeriggio, a fine turno, saranno effettuate altre due ore di sciopero; alle ore 17, assemblea unitaria in un grande teatro cittadino dei delegati, delle strutture di fabbrica e della comunità.

La lotta che stanno sostenendo da mesi le masse lavoratrici per lo sviluppo economico e sociale di Napoli investe gli interessi della intera collettività. La riprova si è avuta in questi giorni con la adesione di commercianti, e di altri strati sociali alle molteplici iniziative che i sindacati hanno sviluppato in queste ultime settimane.

La Giunta comunale ha deciso all'unanimità la sua partecipazione alla giornata di lotta. «La giunta», dice un comunicato, «interverrà con una delegazione di assessori per sottolineare la piena solidarietà dell'amministrazione comunale alla iniziativa che è rivolta a difendere i livelli di occupazione, a sbloccare i finanziamenti stanziati nel settore edilizio ed a rilanciare il tema dello sviluppo della città attraverso un potenziamento della iniziativa pubblica adeguata alle dimensioni del problema napoletano».

Per indurre il governo ad affrontare i problemi sollevati «dalla vertenza di Napoli», le tre Confederazioni hanno sollecitato un incontro col presidente Andreotti che finora non ha dato alcuna risposta. Tale richiesta è stata ribadita nell'interpellanza presentata alla Camera e al Senato dai parlamentari comunisti napoletani e dal governo della Regione. Per un esame della situazione e le iniziative politiche da intraprendere la Giunta regionale ha convocato i sindacati per mercoledì.

Giulio Formato

Conferenza stampa dei braccianti

Le organizzazioni sindacali dei braccianti della Cgil, Cisl e Uil, hanno convocato a stamane presso la sede del centro operativo unitario interconfederale una conferenza stampa dei segretari generali delle tre organizzazioni. La lotta di 1.700.000 lavoratori in tanto continua con nuovi scioperi che investiranno le aziende capitaliste.



Una delle tante manifestazioni dei lavoratori napoletani

Nell'azienda chimica nuovo grave attacco al diritto di sciopero

LA SOLVAY HA SOSPESO 600 LAVORATORI Forte e unitaria risposta a Rosignano

Immediato corteo per le vie del centro contro la decisione di colpire, a tempo indeterminato, gli operai - Incontro a Ferrara fra i comunisti - Oltre mille dipendenti delle ditte appaltatrici licenziati in un anno - Incontro a Ferrara fra i comunisti di fabbrica dei «chimici», la giunta comunale e i capogruppi dei partiti democratici

Si è svolto a Firenze

Settore farmaceutico: delegati a convegno

Iniziativa per il contratto - Sciopero nazionale il 25 luglio - Riguarda anche le aziende «cosmetiche»

Il convegno unitario dei delegati delle fabbriche del settore farmaceutico e della cosmetica, riunito a Firenze per iniziativa dei sindacati nazionali (Federchimici-Cisl, Filce-Cgil e Uil) con la partecipazione del segretario provinciale maggiore interessato, ha preso in esame la vertenza contrattuale tuttora bloccata dalla intransigenza padronale ed ha riconfermato la decisa volontà dei lavoratori farmaceutici di conquistare, insieme a tutti gli altri settori impegnati nello scontro gli obiettivi fissati nella piattaforma contrattuale.

In questa direzione il convegno indica nella intensificazione della lotta, attraverso una più incisiva articolazione, la linea da contrapporre all'atteggiamento padronale, valida per respingere ogni manovra dilatoria e rispetto ai tempi brevi entro i quali la vertenza può essere obiettivamente conclusa.

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Dal corrispondente

ROSIGNANO SOLVAY, 17
Selezione lavoratori della Solvay sono stati sospesi a tempo indeterminato dalla direzione degli stabilimenti. Il grave provvedimento è stato comunicato dai dirigenti del grande complesso chimico alla ripresa del lavoro, dopo il completo sciopero effettuato venerdì scorso dai dipendenti nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto.

Immediatamente i lavoratori si sono riuniti in assemblea con i dirigenti sindacali e il sindaco di Rosignano, compagno Leo Carronoli, successivamente hanno dato vita a una manifestazione di protesta per le vie del centro cittadino. Al termine una delegazione di lavoratori e sindacalisti si è incontrata con i dirigenti dell'azienda per chiedere l'immediato ritiro delle sospensioni.

I lavoratori stazionano in permanenza davanti ai cancelli della fabbrica e insieme ai cittadini che hanno portato la loro solidarietà al dipendente colpito dal provvedimento di sospensione. Come si ricorderà analogo provvedimento, sia pure in proporzione alquanto ridotto, fu preso nel mese scorso all'apertura della lotta contrattuale. Ciò dimostra - come hanno più volte denunciato i lavoratori, i sindacati e i partiti, - che la Solvay continua a proporre di conseguire attraverso un attacco progressivo e ormai scordero al diritto di sciopero. Essa intende invece ritorsione nei confronti dei lavoratori e ha tentato le vie dell'attacco alla lotta dei chimici altri e vasti strati sociali.

Roberto Benvenuti

Violarono le leggi sull'apprendistato

Denunciati a Torino 230 industriali

TORINO, 17
Sono già 230 i padroni di piccole e medie aziende della provincia di Torino denunciati al pretore del lavoro per violazioni delle leggi sui minori e sull'apprendistato. Dopo le denunce di padroni dei comuni di Settimo e Grugliasco, mercoldi sono state presentate al magistrato 80 denunce documentate contro industrie sile nel comune di Collegno, una delle città della cintura torinese, per imposizione agli apprendisti del turno di notte, del lavoro straordinario, del coltello per assunzione senza libretto, evasione dell'obbligo scolastico, imposizione di lavori nocivi e pericolosi a minori. In un comunicato la Camera del Lavoro di Torino fa presente che le grandi industrie, in particolare la FIAT, appaiono una buona parte della lista produttiva di violatori delle leggi sull'apprendistato. Le denunce (alcune anche di notevole dimensioni con qualche centinaio di operai) dove il lavoro costante proprio perché vi è concentrato il massimo sfruttamento di manodopera minorile, vi è un regime di sottopaga, viene sfruttato su larga scala il lavoro a domicilio.

Bruno Ugolini

Incontri al ministero del lavoro per il 7° numero

Si è svolto ieri al ministero del lavoro, alla presenza del ministro on. Coppi, l'incontro tra i rappresentanti degli editori, dei giornalisti e dei tre sindacati dei poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per l'esame della vertenza relativa al 7° numero dei quotidiani.

La riunione, che ha avuto un carattere introduttivo, ha permesso di avviare la trattativa tra le parti. Oggi infatti alle 17.30 il sottosegretario al lavoro De Cocci riceverà i rappresentanti degli editori, mentre alle 19.30 si incontrerà con i rappresentanti dei poligrafici.

L'incontro con i giornalisti è previsto invece per domani mattina. Al termine di questo ciclo di incontri, entro la settimana, il ministro riceverà di nuovo evolutivamente le parti.

Nessun impegno della Confindustria per il Mezzogiorno

BRESCIA, 17
I chimici della Cisl si interrogano sul patto federativo e sulle prospettive del rinnovo contrattuale. Questi i temi del congresso nazionale straordinario della Federchimici Cisl aperti oggi a Brescia, in un salone della Camera di Commercio.

Sono presenti 350 delegati in rappresentanza di 120 mila iscritti, con loro i dirigenti della FILCEA-CGIL Ciplan, Brescia, Vigonza, e della UILCID-UIL, Colonnali e Cricolo, il segretario generale della Cisl Bruno Storti.

Roberto Benvenuti

I chimici della Cisl a congresso discutono il patto federativo

Un giudizio positivo è stato dato dal segretario generale Beretta nella relazione introduttiva. Presenza di forze che frenano l'unità sindacale - Le prospettive del rinnovo contrattuale

Doveva essere, questo, un congresso per l'unità e lo scioglimento per la nomina dei delegati al congresso straordinario confederale della Cisl indetto per settembre secondo gli impegni assunti nel novembre 1971 a Firenze. Ma, come è noto, il processo unitario ha subito una battuta di arresto e quindi si è verificata una situazione di fatto alla federazione tra CGIL, Cisl e Uil. Ora i chimici della Cisl sono chiamati proprio a valutare le nuove prospettive del processo unitario oltre naturalmente i temi del rinnovo contrattuale.

Così, nel tardo pomeriggio, il secondo elemento è che mentre il ministro per la programmazione economica parla di sviluppo dell'occupazione nel Sud, non tiene conto - dice la Confindustria - della incompatibilità di questa esigenza con quella di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico, due fattori determinanti di una economizzazione di manodopera.

Manifestano i telefonici del Lazio

Dopo l'ultimo incontro svolto nei giorni scorsi presso il ministero del Lavoro fra le organizzazioni sindacali e la SIP-Intersind presentate il ministro - e che ha visto, ancorché una volta, riaffermato con estrema fermezza il globale rifiuto dell'azienda ad ogni tentativo di soluzione della vertenza - si intensifica la lotta di protesta. I telefonici del Lazio, sempre più consapevoli delle difficoltà a cedere il fronte alle pressioni della SIP-Intersind, hanno deciso un ulteriore e più incisivo movimento di mobilitazione: mercoledì prossimo, a mezzogiorno, si raccoglieranno davanti alle sedi del ministero del Lavoro e della STET a Roma.

Alla manifestazione parteciperanno anche i responsabili sindacali di tutt'Italia e le segreterie nazionali delle Federazioni.

Bruno Ugolini

Forte sciopero nelle aziende di birra

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto hanno scioperato ieri in tutta Italia i dipendenti del settore birra. Lo sciopero è stato ovunque compatto: così a Torino (Dreher 100% operai e impiegati); a Messina (Birra Messina 100%); a Bologna (Prinz Brau 100%); a Padova (Itala Pilsen 100%); a Livorno (Peroni 100%); a Bari (Peroni 100%); a Roma (Peroni e Whurrer 100%); a Trieste (Dreher 100%); a Varese (Poretto 100%). Nei prossimi giorni l'azione prosegue con scioperi articolati.

Una denuncia dei sindacati

Negli organici delle ferrovie venticinquemila posti in meno

La responsabilità del ministero e gli ostacoli artificiosi della Corte dei conti - La cifra confermata dalla stessa azienda ferroviaria

I sindacati ferroviari hanno preso in esame le dimissioni di 25 mila lavoratori: rispetto a fabbisogni reali riconosciuti dalla stessa azienda.

Servizio di informazione dei sindacati chimici

Le Federazioni nazionali dei chimici Filce e Uilcid hanno istituito un servizio di informazioni telefoniche con un apposito numero, 868350, pre fisso 06, che dà ai richiedenti le ultime notizie sull'andamento della vertenza contrattuale, comunicati, dati scioperi, trattative, ecc. Si tratta di uno strumento d'informazione che potrà essere utilizzato dalle organizzazioni provinciali della stampa, dai consigli di fabbrica, per avere tempestive notizie sullo sviluppo dell'occupazione e dell'azienda.

Per la difesa dell'affitto e le pensioni

ASSEMBLEE CONTADINE NEL MODENESE

Prosegue l'iniziativa di lotta dell'Alleanza - Presa di posizione unitaria della amministrazione provinciale - Le manifestazioni a Sassuolo, Vignola e Mirandola - L'intervento del compagno Marroni

MODENA, 16.
Si sono svolte ieri in tre comuni del modenese, Sassuolo, Vignola e Mirandola, assemblee dei coltivatori diretti e degli affittuari promosse dall'Alleanza dei contadini nell'ambito dell'azione di lotta della categoria tesa a respingere i tentativi di svuotamento dei contenuti di piattaforma della legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici e a conquistare la parità assistenziale e previdenziale, provvedimenti a favore dei piccoli contadini, la riduzione dei prezzi dei prodotti industriali, il riconoscimento alla Regione dei poteri necessari per un intervento programmatico in agricoltura.

La Mirandola ha parlato l'onorevole Marroni, dell'esecutivo dell'Alleanza nazionale del contadino. Egli ha denunciato l'attacco che la forza della destra economica e politica stanno portando alla legge di riforma dell'affitto strumentale, limitando le esigenze dei piccoli concetti dopo averle ignorate in Parlamento. L'Alleanza - ha dichiarato Marroni - invita gli affittuari a pagare il canone d'affitto per il 1972 secondo le quote stabilite dalla legge degli affitti rurali. Indietro non si deve e non si può ritirare: la legge di riforma deve essere difesa da tutti i tenta-

tivi di affossarla. E' questa una lotta che investe problemi di ordine generale relativi allo sviluppo economico e alla salvaguardia della democrazia e che pertanto, accanto ai contadini, ai lavoratori delle aziende e alle loro organizzazioni, vede impegnate le forze politiche e sindacali. Il movimento democratico nelle amministrazioni locali - ha invitato il compagno Marroni - deve assumere questo proposito la presa di posizione unitaria a sostegno delle lotte contadine assunta dalla amministrazione provinciale di Modena in un ordine del giorno sottoscritto dai gruppi consiliari del PCI, del PS, del

L'inchiesta per i brutali pestaggi nel carcere romano è giunta alla svolta decisiva

Sopralluogo del magistrato a Rebibbia

Presto inchiesta formalizzata Ancora accuse dei carcerati

Il Sostituto procuratore sta interrogando guardie di custodia e funzionari del penitenziario - Visiterà anche celle e scantinati - Il racconto di un detenuto picchiato: «Vuoi la riforma carceraria? Eccotela, ha detto un agente e mi ha vibrato un pugno in un occhio» - Con la trasformazione dell'indagine, le richieste del PM - Oggi il Governo risponde all'interrogazione - Sospeso il direttore della casa di pena?

RIVOLTA NEL MARYLAND

Penitenziario in mano ai prigionieri



Alcuni edifici incendiati, quattro prigionieri e due guardie ferite, ostaggi, dal piano e dall'altra parte. Una vera e propria rivolta in un'aula di una grande delle Case di correzione del Maryland a Jessup. Le autorità sono state piegate a parlamentare con i rivoltosi e sul posto si è recato lo stesso governatore, Marvin Mandel, per ascoltare le loro rivendicazioni. Duecento prigionieri, nel corso del collo-

qui, quasi tutti insomma coloro che hanno partecipato alla rivolta, hanno garantito, per tutta la durata delle trattative di astensione da ogni iniziativa, si sono tutti reclusi nel cortile più ampio della prigione. Di notte, imbucati in una serie di scialli bianchi che coprivano loro tutto il volto per non farsi riconoscere (temono la rappresaglia infatti, una volta ristabilito l'ordine) sembravano fantasmi. Il loro rappresentante, anche lui avvolto in uno

scialle bianco, ha comunicato con il governatore attraverso la doppia rete che separa la prigione dalla città. Ha presentato una serie circostanziata di richieste che si riassumono però nelle rivendicazioni di sempre: trattamento più umano, cibo migliore, possibilità di studio e di svago nella prigione, no alle violenze dei carcerieri. Nella telefonata il rappresentante dei carcerati parla attraverso la doppia rete.

Si allunga la catena delle sciagure stradali

Per non investire un gatto muoiono in due sulla «500»

12 persone rimaste uccise in scontri o investimenti - Bimbo di 3 anni stritolato dal trattore condotto dal padre

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da numerosi incidenti della strada. In gran parte dei casi «tragiche conseguenze» sono stati gravi sono accaduti a Messina, a Fidenza, a Carmagnola e ad Asti. Una straziante disgrazia inoltre è accaduta a Francavilla una cittadina bruzzese in provincia dell'Aquila dove un contadino è stato stritolato con i cingoli del proprio trattore il figlio di 3 anni.

Un morto e otto feriti è il tragico bilancio di un altro incidente della strada accaduto nei pressi di Camerino sulla «Statale 77». Un'Austin «A 40» con a bordo 9 persone mentre si dirigeva verso Foligno in località Castellino di Serravalle è uscita fuori strada finendo in una profondissima scarpata. Tutti gli occupanti sono stati ricoverati all'ospedale civile; qui uno di loro, Dino Nazario, 48 anni è spirato dopo 3 ore.

Sempre nelle Marche in un'opera di 47 anni, Ettore Strozzari, è stato travolto e ucciso da un'auto privata. La serie degli incidenti stradali, nelle Marche si allunga con quello accaduto nei pressi di Ancona, dove un'autostrada è finita fuori strada. L'autista dell'automobile Enzo Cecchetti, è morto sul colpo straziato dalle ruote dell'autostrada.

Infine a Ragno sull'Adriatico, un giovane ciclista di 13 anni, Sergio Minardi, è stato falciato da un roco ed è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

Due persone sono morte e una terza è rimasta ferita in un incidente accaduto all'incrocio della «Torino» e della «Savona» nei pressi del casello di Carmignola. Le tre persone, tre giovani si trovavano a bordo di una «500» diretta a Torino, mentre una quarta si schiantò contro la spallata di un ponte. Le vittime dell'incidente sono Francesco Pasquero di 19 anni, e Franco Comario di 16 anni, e due di Torino Giuseppe Arfeneo di 20 anni, che si trovava alla guida dell'automobile. Il conducente di Torino è stato ricoverato in stato comatoso al centro traumatologico di Torino. Sembra che l'Autovengo abbia tentato di evitare con una brusca sterzata, un gatto che attraversava l'autostrada.

Un'auto con a bordo quattro persone ha tamponato un'autostrada sulla «Torino» e «Savona» nei pressi di Quarto d'Alto. Due dei quattro occupanti della vettura la moglie e la suocera del conducente (cap-puntato di PS Bruno Manzi) sono decedute sul colpo. Le due vittime sono Diana Cheloni di 40 anni, coetanea del ma-

Ex impiegato della Setaf a Vicenza

Ricattava comando NATO: arrestato con la sua amica

«O 300 milioni o vi faccio saltare in aria» - Si firmava «Brigate rosse»

VICENZA, 17. Due persone sono state arrestate dai carabinieri per aver tentato una estorsione contro il comando della «SETAF» (il comando Nato in Italia per il Sud Europa), minacciando di far saltare in aria la caserma «Ederle».

Due mesi fa Todescato scrisse alcune lettere al comando americano, firmandole «Brigate Rosse» e chiedendo 500 mila dollari (circa 300 milioni di lire); in caso contrario - si diceva nelle missive - la caserma sarebbe stata fatta saltare con cariche esplosive.

Nelle missive ogni volta venivano precisate le modalità del pagamento; il comando avrebbe dovuto esporre ben dieci russe agli ingressi principali della caserma «Ederle», e un elicottero avrebbe dovuto raggiungere un luogo nelle vicinanze di Schio, dove il pilota avrebbe ricevuto al tre istruzioni.

Il comando americano di Vicenza segnalò subito il caso ai carabinieri che iniziarono le indagini. Todescato, non ricevendo risposta, aveva intanto cominciato a telefonare al comando ribadendo la richiesta e la minaccia. L'ultima telefonata però fatta da una cabina telefonica sulla statale per Bassano del Grappa, gli è stata fatale. L'uomo è stato sorpreso e arrestato dai carabinieri che in precedenza avevano intercettato la comunicazione.

La Celega è stata arrestata su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, consigliere Biondo, perché su richiesta dell'amico, ha fatto alcune delle telefonate minatorie. Entrambi sono stati trasferiti nel carcere di Vicenza.

Ma non sono soltanto questi i particolari nuovi, ieri si è svelato un altro particolare: l'uomo che aveva scritto la lettera era stato deciso sin dal martedì pomeriggio; dovette essere stato organizzato «scientificamente». Alcuni agenti di custodia, un martedì nel carcere per una serie di colloqui, notarono, uscendo verso le 19, un gruppo di agenti schierati in un cortile. Uno di loro, un giovane strano, visto che nessun avvocato era a conoscenza di prossimi «trasferimenti».

Dall'ordine gli stessi legali avevano notato un altro particolare: un detenuto di nome Todescato era scomparso dall'ufficio colloqui lo schedario dei detenuti. Infine gli stessi professionisti si erano accorti che non avevano capito il motivo - che tutte le guardie carcerarie erano state «consegnate» per un periodo di tempo. Non c'era motivo per una decisione così drastica, visto che, dopo la protesta di due giorni prima i detenuti erano tranquilli.

L'ultimo «stranone» che lasciò Rebibbia quella sera fu un magistrato, il dottor Di Nardo. Erano le 20, l'operazione pestaggio ebbe inizio verso le 22 ed è raccontata per filo e per segno in una lettera aperta inviata «da un grosso gruppo di detenuti» all'ufficio colloqui, firmata «e ai giornali». Ecco alcuni cenni: «Cominciano le urla disumane: agghiaccianti è il rumore di vetri infranti e di tonfo di corpi che cadono; e il tam tam dei bastoni lunghi 80 cm, che colpiscono colposo. I detenuti, per nascondere la prima scarica delle botte, vengono fatti passare per un corridoio di guardie carcerarie (circa 20 da una parte e 20 da un'altra) che colpiscono a randellate fino a che ogni disgraziato non ha percorso l'intero corridoio. E poi l'altra... celle e pavimenti in brattati di sangue, corridoi e scale su cui il sangue indica via l'itinerario fatto percorrere ai detenuti... E la notte successiva, un'angosciosa, almanche attendi perché un terrore, nel carcere regnavano ormai nel carcere-modello».

Il movimento di «Nuovi orientamenti» annuncia la costituzione di comitati democraticamente rappresentati in ogni quartiere, comune, provincia, regione. Iniziative sono già in atto ad Ostia dove un comitato ha lanciato una campagna per la difesa delle Piane di Castelfusano e per il «mare pulito» di Roma.

«barbarie che sta usando la scienza per distruggere un popolo ed ogni forma di vita in Indocina degli omicidi bianchi, del lavoro alienante in fabbrica, della schiavitù economica di interi popoli».

Le denunce si sommano alle denunce ma intanto il magistrato, che sta conducendo l'inchiesta sui brutali pestaggi nel carcere romano di Rebibbia, si deve essere già fatto un'idea precisa su come sono andate le cose. Lo dimostra l'annuncio che, tra pochi giorni, se non tra poche ore, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Furino, chiederà il trasferimento dell'istruttoria al rito formale; e in quel momento, con molta probabilità, formulerà già delle precise richieste sulle quali sarà poi chiamato a decidere il giudice istruttore. E' logico attendere, quindi, a breve scadenza degli sviluppi clamorosi.

Tra l'altro, indagine a parte, oggi il ministro Gonella risponderà in Parlamento alle interrogazioni presentate dai comunisti e da altri gruppi politici. Tra gli altri, anche spiegare perché finora non è stato sospeso il direttore del carcere, Castellano. L'inchiesta, indagine Furino, comunque, sta cambiando pagina proprio in queste ore. Ormai a verbale le testimonianze, tutte agghiaccianti e circostanziate, dei numerosi percorsi bestialmente e trasferiti seminudati da Rebibbia a Regina Coeli, il magistrato ha cominciato ad interrogare gli agenti di custodia e i funzionari del carcere (due di essi sono stati accusati di aver assistito al pestaggio dell'arabico Zano) e di aver sentito - se non lo è già stato - lo stesso direttore dottor Castellano. Conclusero gli interrogatori, il dottor Furino ha in programma un nuovo sopralluogo - uno, lo avrebbe compiuto ieri - nelle celle e nei sotterranei del carcere, per ricostruire, nel momento quest'autentica orgia di violenze contro quei detenuti che avevano «osato» mettere sotto accusa il potere che è un vero «laga».

I responsabili di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one». Quest'ultimo ha raccontato al sostituto dottor Furino altri particolari di quella notte di terrore: mentre il carcere era assediato attraverso il corridoio sotterraneo del carcere ai lati del quale erano schierati, eletti e non eletti, un altro detenuto, un pugno, almeno quanta agenti di custodia, uno di essi gli gridò: «Tu vuoi la riforma dei codici, vero? Eccoti. I. S. Tu vuoi un altro berone». Quest'ultimo ha raccontato al sostituto dottor Furino altri particolari di quella notte di terrore: mentre il carcere era assediato attraverso il corridoio sotterraneo del carcere ai lati del quale erano schierati, eletti e non eletti, un altro detenuto, un pugno, almeno quanta agenti di custodia, uno di essi gli gridò: «Tu vuoi la riforma dei codici, vero? Eccoti. I. S. Tu vuoi un altro berone».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Sgomberata in Brasile una prigione «camera di torture»

RIO DE JANEIRO, 17. 180 «emarginati», ritenuti pericolosi, detenuti nella colonia di rieducazione «Dois Unidos» nella città di Pernambuco, sono stati condotti dai guardiani fino alla frontiera con lo stato di Paraíba, e obbligati a sparire nei campi sotto la minaccia dei fucili.

La colonia «Dois Unidos» è stata descritta alcuni giorni fa come «una camera di torture» e la denuncia ha motivato l'intervento della segreteria degli interni e della giustizia. Con lo sgombero dei primi 180 detenuti è iniziato lo smantellamento dell'unità carceraria. Secondo le denunce che hanno motivato l'intervento della segreteria del ministero degli interni e della giustizia, la colonia Dois Unidos è stata teatro di vari omicidi fra i prigionieri e di terribili torture praticate contro di loro dai guardiani. I detenuti sono arrivati in vari casi ad uccidere i propri compagni di cella, pur di ottenere il trasferimento alla casa di detenzione di Recife, dove almeno avrebbero ricevuto un pasto al giorno.

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Il responsabile di un episodio così grave, evidentemente contavano di farla franca, approfittando dell'omertà e della paura che regnano sempre nelle case di pena. Invece il fronte del silenzio è stato rotto; i detenuti torturati hanno parlato chiaro e tondo; sul tavolo sono apparsi il capo, De Andreis, continuano ad arrivare denunce di legalità. Dopo quelle degli avvocati Petrelli, De Cataldo, Puffoletti, Di Giovanni, ieri sono arrivate quelle degli avvocati Mazzucca, Maria Causarano, Roberto Riggiero. Il primo di questi è il giovane Manuzio Calomita, massacrato anche lui a pugni e calci; gli altri due, quel Bruno Ruggieri, che è al centro dell'inchiesta per le vicende del «number one».

Drammatica situazione in Manfredonia disastrosa

TRECENTO FAMIGLIE SENZA PIÙ CASA DOPO L'ALLUVIONE

I primi dati ufficiali parlano di 5 miliardi di danni solo nell'ambito delle opere pubbliche - Le esigenze della zona e la necessità d'una salda difesa idrogeologica per sventare future catastrofi - Programma unitario

Dal nostro corrispondente MANFREDONIA, 17.

In una riunione sul Comune alla quale hanno partecipato i parlamentari della Dc del Pci, tecnici ed amministratori comunali, sono state sottolineate le cause che hanno provocato la terribile inondazione che è costata la vita a quattro persone, danni ingentissimi alle opere pubbliche, ai negozi, alle case, alle botteghe artigianali, ai cittadini.

L'incontro, nel corso del quale il sindaco D'Andrea ha tracciato un quadro molto preciso della drammatica condizione in cui si è venuta a trovare Manfredonia, si è conclusa con un documento approvato da tutte le parti. In esso si sottolineano due aspetti fondamentali: il primo è l'esigenza che la Regione e il governo provvedano - per ciò che è di loro competenza - a stanziare i fondi e i mezzi sufficienti per fronteggiare i problemi più immediati che il nubifragio ha prodotto: assistenza al senzatetto che sono più di 300, alle botteghe artigianali, ai negozi che hanno perso tutta la loro merce, ai cittadini che abitavano nelle case basse e nel pianterreno che hanno visto distrutte dalla furia delle acque tutte le loro masserizie.

Inoltre bisognerà affrontare tutta l'opera di soccorso per procedere rapidamente allo sgombero degli scantinati e dei magazzini della zona al di là della città e procedere alla riparazione e al rinforzo delle opere di protezione antedette distrutte per scongiurare ulteriori pericoli. Il secondo intervento deve essere rivolto in direzione di un piano globale e organico per la realizzazione delle opere pubbliche andate distrutte: strade, canali, acquedotti. E' stato inoltre sottolineato che il governo deve provvedere con la massima tempestività a costruire quelle opere indispensabili, prima fra tutte la costruzione di un secondo collettore a monte del centro abitato per il quale esiste un progetto del Genio Civile, per evitare ulteriori devastazioni.

La catastrofe che si è abbattuta su Manfredonia pare che non sia avvertita in tutta la sua gravità dal governo. Il governo, al di là delle promesse e della solidarietà di rito, deve emettere un decreto legge perché Manfredonia possa disporre dei medesimi benefici di cui dispone Genova all'indomani dell'alluvione.

C'è ancora molto da fare e bisogna agire con immediatezza anche per evitare esasperazioni e comprensibili stati d'animo. Non sono mancati anche nella giornata di oggi, a tre giorni dal grave nubifragio, momenti di panico tra la popolazione dei quartieri maggiormente colpiti. Gli edifici, le case dichiarate pericolanti sono in aumento. I danni sono più gravi di quanto non si pensasse. Essi ammontano a 5 miliardi di lire per quel che riguarda soltanto le opere pubbliche. E' in stima effettuata unitariamente dall'ufficio del Genio civile di Poggia dall'Istituto autonomo case popolari e dall'Istituto case popolari, ma la pioggia è sbandata sulla sinistra schiantandosi contro un autograno che provocò l'inondazione.

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Danni e sciagure per il maltempo in tutta Italia

L'ondata di maltempo che ha investito l'Europa, ha provocato danni e sciagure in tutta Italia.

La Liguria è stata ieri battuta da temporali violenti. A Savona durante il nubifragio, il vento ha spezzato un palo della linea elettrica, che si è abbattuto su un operaio, Angelo Macheda, di 48 anni, padre di due figli che è rimasto ucciso sul colpo.

Altre due sciagure mortali sono avvenute sull'Adriatico. E' solo un turista austriaco di 67 anni, Leopold Trovski, è affogato fra le onde mentre faceva il bagno davanti al campo di immersione. A Lignano Marittimo un ragazzo di 16 anni, Giuliano Bronchi, emmerie in un albergo, è annegato facendo il bagno da un moscone.

Su tutta la costa jonica il nubifragio di ieri ha causato gravi danni alle colture, al vigneto, alle installazioni turistiche, dal Materano alla provincia di Taranto.

Sempre nel Materano, il nubifragio ha provocato ieri un grave incidente stradale sulla Matera-Ferrandina. Una «600», che si dirigeva verso l'imbocco della superstrada Basilicata, non ha pioviggiato sbandata sulla sinistra schiantandosi contro un autograno che erano a bordo sono morte.

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

L'alfiere nero dà scacco al re e Spassky abbandona la terza partita

Ora la situazione è 2 a 1 in favore del campione sovietico - Lo statunitense lo ha battuto alla 41.ma mossa - Non era nemmeno presente in sala quando è ripresa la battaglia dopo l'aggiornamento di domenica - Il torneo torna a vivere di nuova suspense

Il colpo finale è arrivato stasera alle 19, quando la partita è stata aggiornata. Il campione statunitense non era neppure presente in sala. In ritardo, come al solito, è arrivato solo dopo. La sera prima, una risposta alla mossa eseguita da Spassky era stata comunque scritta in un foglio e sigillata in una busta. L'arbitro Lothar Schmidt ha aperto il foglio e ha comunicato a Spassky la mossa decisa. E' stata lo spostamento dell'alfiere nero che ha dato scacco al re. Il campione ha pensato pochi minuti, e poi ha recitato il suo re, abbandonando.

E' questa la prima volta che il campione sovietico perde una partita con l'imprevedibile Fischer, in un incontro in cui aveva avuto il vantaggio degli scacchi bianchi e della prima mossa.

I due giocatori hanno condotto la loro terza partita in una saletta al piano superiore del palazzo dove si trova il centro del ping-pong. Era stato Fischer a richiedere che l'incontro si svolgesse a porte chiuse, senza la presenza dei giornalisti, davanti ai flash dei fotografi.

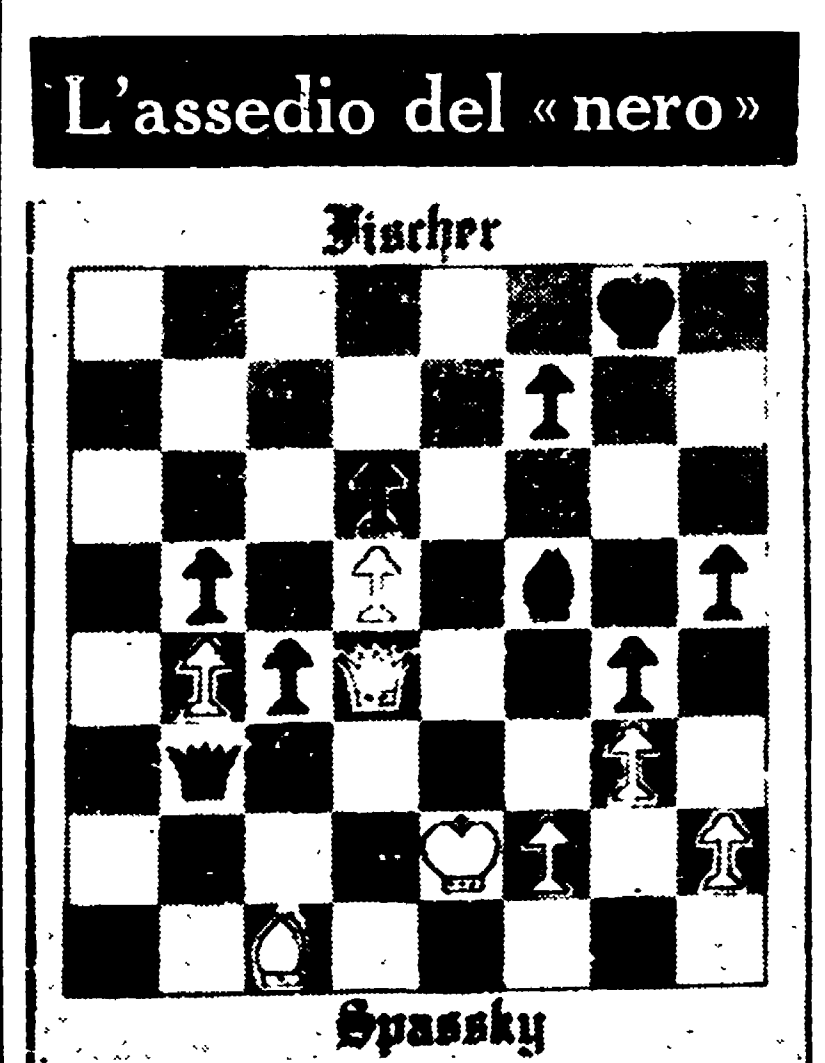
Le fasi della partita sono state quindi trasmesse televisivamente in circuito chiuso per gli spettatori presenti nel palazzo dello sport.

Fischer, di turno con il nero aveva mosso per secondo e aveva al momento della ripresa, terminato il gioco in posizione migliore, non solo con un pezzo di vantaggio, ma con la possibilità di dare scacco matto all'avversario.

Fischer, di turno con il nero aveva mosso per secondo e aveva al momento della ripresa, terminato il gioco in posizione migliore, non solo con un pezzo di vantaggio, ma con la possibilità di dare scacco matto all'avversario.

Fischer, di turno con il nero aveva mosso per secondo e aveva al momento della ripresa, terminato il gioco in posizione migliore, non solo con un pezzo di vantaggio, ma con la possibilità di dare scacco matto all'avversario.

Fischer, di turno con il nero aveva mosso per secondo e aveva al momento della ripresa, terminato il gioco in posizione migliore, non solo con un pezzo di vantaggio, ma con la possibilità di dare scacco matto all'avversario.



Ecco lo schema della partita finita di giocare stasera tra Spassky e Fischer. La foto che riproduce la scacchiera indica la posizione in cui si trovavano i due giocatori prima dell'ultima mossa, decisiva di Fischer. Ecco quindi le 41 mosse, tradotte nel codice usato in Italia. Spassky ha i bianchi e quindi secondo le regole del gioco muove per primo.

Nando Ceccarini

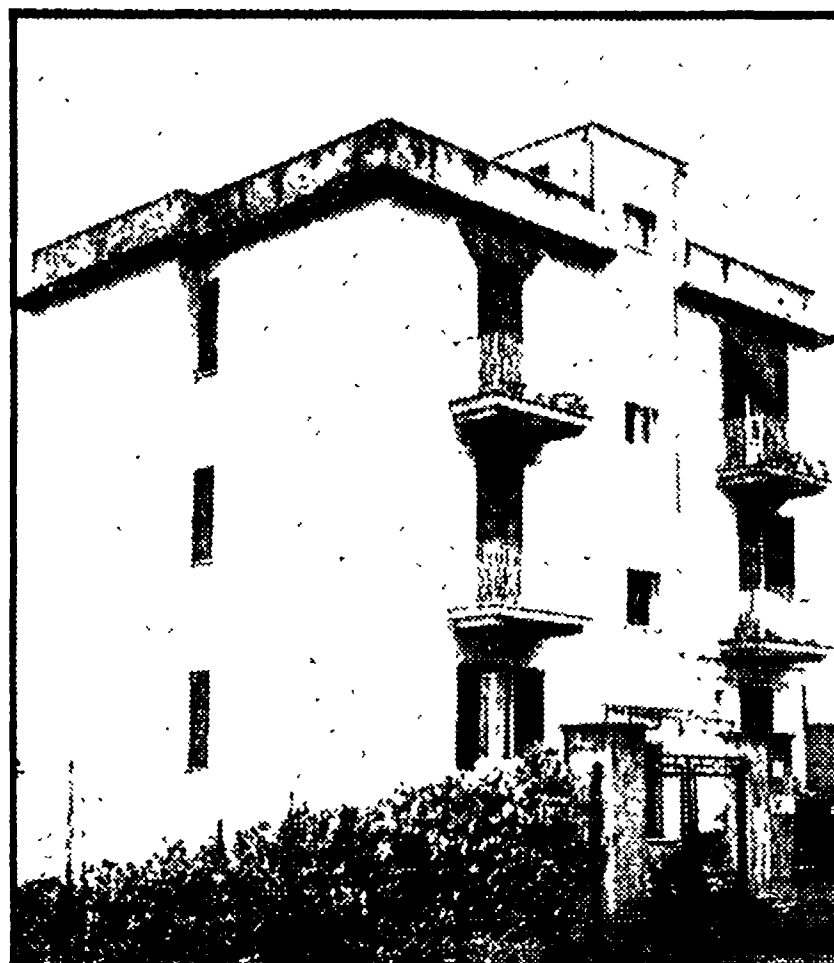
Roma e Milano tappe obbligate per il traffico clandestino di lavoratori scoperto in Francia

Passa per l'Italia la tratta dei negri

Era partito da Monza il camion piombato carico di 59 operai africani destinati al «mercato europeo» - Mezzo milione per il trasporto - Ora gli uomini sono stati rinchiusi in un campo di profughi a Farfa (Rieti) - La polizia ha identificato l'uomo che li aveva prelevati nella capitale - La spaventosa piaga del sottosalario per i lavoratori - merce

La rottura del ponte posteriore di un autocarro in transito sulla strada nazionale 419, nel cuore della Savoia, in Francia, pochi chilometri da Aosta e dal traforo del Monte Bianco, ha portato alla scoperta di un traffico clandestino di manodopera dall'Africa alla Francia attraverso l'Italia. Più che di scoperta, come vedremo, si potrebbe parlare di perfezionamento di un « racket » che era già venuto alla luce in un'altra recente occasione: ora i negri disoccupati non vengono più avviati in Francia alla spicciolata, ma a gruppi di 50-60 persone in camion piombati.

La polizia francese e quella italiana stanno ora indagando sulla vicenda, ma si ha l'impressione che difficilmente potranno venire a capo, data l'inerzia che regna, oltre che tra gli organizzatori del traffico, anche tra le stesse vittime. Le versioni sui fatti sono fino ad ora contrastanti. Solo cosa certa è che venerdì scorso un camion T.R.R. giunto in prossimità di Brison Saint-Innocent, è stato costretto ad arrestarsi sulla nazionale 419. Il camionista ha fatto presto a rendersi conto che l'automezzo non poteva proseguire e che non poteva ripararlo con i suoi



Nella prima foto a sinistra la palazzina dove sostavano gli africani prima di essere trasportati in Francia. A destra la porta del seminterrato dove gli uomini venivano ammassati in attesa della partenza



Quattro soldi di paga, nessuna assicurazione sociale, il pagamento delle spese di «viaggio» sui camion piombati come i vagoni che conducevano i prigionieri nei lager tedeschi, è stata Aosta, dove gli operai sono stati rifeccati; poi, in treno, scortati da poliziotti, sono stati accompagnati a Roma e da qui in un campo profughi presso Rieti, a Farfa Sabina.

Scarcerati padre e figlio a Palermo

Lieve pena per bombe piazzate a Capodanno

La sentenza non ha riconosciuto il reato di tentata strage che pure fu evitata per poco

PALERMO, 17. La Corte d'Assise di Palermo ha assolto Francesco ed Antonio Madonia — padre e figlio, ritenuti appartenenti ad uno dei più importanti gruppi mafiosi del palermitano — dall'accusa di strage per le bombe collocate il 31 dicembre del '70 presso alcuni edifici pubblici del capoluogo siciliano.

La sentenza ha prescinto con formula piena i due possidenti dai reati di strage ed associazione a delinquere e li ha invece condannati, a 3 anni il padre e ad un anno e 5 mesi il figlio, per detenzione di materiale esplosivo.

Subito dopo il verdetto i due sono stati rimessi in libertà. Francesco Madonia — un possidente di 41 anni — è figlio di un gruppo di potere della DC — e il figlio Antonio vengono così fuori da una delle vicende più oscure e torbide che hanno segnato questi ultimi anni di vita palermitana.

Ricapitoliamo i fatti che diedero origine al processo contro i Madonia concluso con la sentenza di assoluzione: il 31 dicembre del '70 ed il 71 quattro ordigni di notevole potenza furono ritrovati uno davanti al portone del palazzo comunale, un secondo davanti alla sede dell'Ente minerario siciliano ed altri due ancora rispettivamente presso gli assessorati regionali all'agricoltura ed al lavoro.

Il caso e l'attenzione di alcuni passati ebrei, ma una ma di esplosivi diretti a provocare una strage. Dieci giorni dopo, gli attentati venivano tratti in arresto i due Madonia dopo una perquisizione dei carabinieri in un fondo di loro proprietà. A Fondo Gravina venivano infatti ritrovati 153 candolotti di nitro extra, 21 detonatori, due metri di miccia, un chilo di polvere nera e due svergiate di materiale perfettamente identico a quello usato per la preparazione delle quattro bombe di Capodanno.

Gli atti al processo sono stati trasmessi a Milano dopo la decisione della Corte di Cassazione che ha respinto il primo luglio i ricorsi di Francesco Madonia contro la decisione della Corte d'assise di Roma di rimettere gli atti a Milano per competenza territoriale.

La sentenza, in corso anche l'istruttoria per gli attentati dinamitardi del 1969, affidata al giudice Gerardo D'Ambrosio, i principali imputati sono Francesco Ventura e Franco Freda. Contro Freda, anzi, per ammissione del suo stesso difensore, avv. Albertini, sta per essere emesso il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana. Recentemente, inoltre, il dottor D'Ambrosio ha inviato un avviso di procedimento per strage al fascista romano Pio D'Auria.

Ci troviamo, quindi, di fronte a una situazione che è poco differente da quella nei pochi giorni in cui durò il processo Valpreda. L'istruttoria Occorsio-Cudillo mostrò il mirino della colla di colla indizi contro Valpreda si rivelarono piuttosto inconsistenti. Al contrario il giudice D'Ambrosio sembra avere raccolto l'accusa di strage, almeno un po' di tempo fa, contro almeno uno degli imputati, il fascista Franco Freda.

Per lo scempio edilizio della città nissena

OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA

Settantadue persone, tra cui numerosi esponenti della DC e noti imprenditori, tra gli imputati - Licenze concesse in deroga ai regolamenti edilizi e favoritismi nei confronti di costruttori - La campagna di stampa e la denuncia delle sinistre

CALTANISSETTA, 17. Il processo per il sacco edilizio di Caltanissetta, per il quale 72 persone (tra cui numerosi esponenti politici della DC nissena e noti imprenditori edilizi) stanno, dal 5 giugno, sul banco degli accusati, è arrivato alla conclusione: dopo le ultime arringhe della difesa, i giudici si riuniscono domani in camera di consiglio per emettere la sentenza.

La causa di oggi, alla conclusione della maggior parte dei discorsi degli avvocati difensori, si è imposta proprio per permettere ai giudici una riflessione sugli elementi emersi nel corso del dibattimento; un dibattito che è man mano diventato sempre più pesante per la classe dirigente nissena accusata di uno scempio edilizio in cui favoritismi, ir-

mezzi; soprattutto si è reso conto che con il carico che trasportava avrebbe rischiato di trovarsi in un modo o nell'altro nei guai. Sull'auto mezza, infatti, oltre a macchine da cucire caricate in Italia in uno stabilimento presso Monza, c'erano anche 59 clandestini africani, in età dai venti ai quarant'anni, che l'autista del TIR si era impegnato, per 5.000 franchi (500.000 lire) ad accompagnare dall'Italia sino ad Aix les Bains.

Michel Piteau, l'autista del TIR, dopo aver meditato un po' sul da farsi, ha deciso che la cosa migliore fosse aprire i portelloni del camion e far scendere i clandestini che altrimenti avrebbero rischiato di morire soffocati. Da solo non avrebbe potuto farlo; i camion erano sigillati ermeticamente, le chiavi erano nelle mani di un personaggio, che era in attesa del «carico» ad Aix les Bains. E allora, visto anche che gli africani avevano cominciato ad invocare aiuto, il camionista si è deciso ad andare ad avvisare la gendarmeria. Ai gendarmi Piteau ha raccontato di aver caricato in Italia, ad Alessandria, un senegalese e 58 negri del Mali. Chi gli aveva commissionato l'insolito trasporto

ha detto l'autista — era un individuo incontrato occasionalmente che gli aveva offerto 5.000 franchi per un lavoro « facile, facile ». Il camion con le macchine da cucire aveva già subito il controllo doganale e non sarebbe stato più fermato alla frontiera. In effetti all'attraversamento del confine i doganieri non si sono accorti dei sigilli manomessi ed hanno lasciato passare il TIR con il suo carico di macchine per cucine e di uomini. Un banale guasto meccanico ha impedito ai clandestini di arrivare a destinazione.

Accompagnati alla gendarmeria di Chindieuzy 59 africani sono stati brevemente interrogati e rispettati sollecitamente in Italia. Prima tappa è stata Aosta, dove gli operai sono stati rifeccati; poi, in treno, scortati da poliziotti, sono stati accompagnati a Roma e da qui in un campo profughi presso Rieti, a Farfa Sabina.

La vicenda avrà certamente strascichi giudiziari, ma il problema principale non è tanto quello della punizione del camionista, quanto quello di venire a capo di questa vera e propria organizzazione per il mercato delle braccia. Come si è visto, infatti, il processo celebrato recentemente a Melun contro un tassista abusivo di Milano, Tazio Luppi, arrestato presso Parigi mentre trasportava sei senegalesi clandestini, non ha per nulla fermato il traffico di manodopera clandestina.

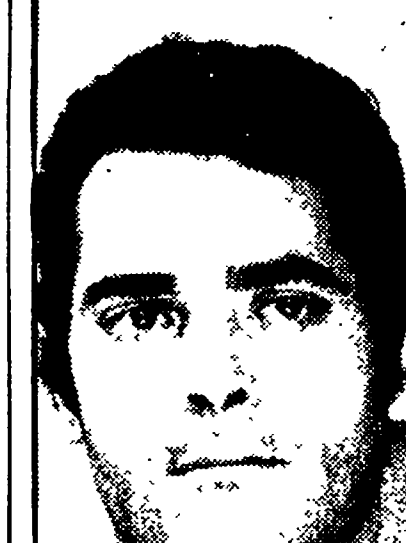
Da mesi durava l'ignobile «traffico» sulla pelle dei lavoratori africani DOVEVANO VERSARE ALLA GANG I PRIMI TRE MESI DI SALARIO

A Roma in una palazzina di Monte Sacro il centro di smistamento — Trovato un libro contabile nel quale erano segnati i debiti degli operai — L'itinerario della manodopera africana — Centomila lire: il « prezzo » per passare la frontiera in camion piombati — Ricercato il « corrispondente » romano

Quattro soldi di paga, nessuna assicurazione sociale, il pagamento delle spese di «viaggio» sui camion piombati come i vagoni che conducevano i prigionieri nei lager tedeschi, è stata Aosta, dove gli operai sono stati rifeccati; poi, in treno, scortati da poliziotti, sono stati accompagnati a Roma e da qui in un campo profughi presso Rieti, a Farfa Sabina.

La vicenda avrà certamente strascichi giudiziari, ma il problema principale non è tanto quello della punizione del camionista, quanto quello di venire a capo di questa vera e propria organizzazione per il mercato delle braccia. Come si è visto, infatti, il processo celebrato recentemente a Melun contro un tassista abusivo di Milano, Tazio Luppi, arrestato presso Parigi mentre trasportava sei senegalesi clandestini, non ha per nulla fermato il traffico di manodopera clandestina.

Il padrone di casa — un tipo che gli operai africani conoscevano come Aldo Brucelli — non poteva, a pagarsi le spese di viaggio, non era stato risparmiato dagli aggressori e venne insultata volgarmente dal fascista Siracusano il quale dichiarò espressamente e altezzosamente le proprie generalità aggiungendo: « Mi denunciate pure, tanto alla polizia mi conoscono e non mi fanno niente ».



Aldo Pusccheddu, denunciato dalla polizia per la tratta degli africani

Provedimento del giudice istruttore

Sei fascisti incriminati per aggressione a Messina

MESSINA, 17. Sei neofascisti sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore dottor Giuseppe Suraci del tribunale di Messina, per violenza privata, lesioni personali e manifestazioni usuali del discolto partito fascista. I sei, Giuseppe Siracusano, Paolo Giachini, Pietro D'Amico, Pasquale Cristiano, Gianfranco Zumbo, si sono resi responsabili di una proditoria aggressione, il 14 maggio dell'anno scorso, nei confronti di alcuni giovani comunisti (tra i quali c'era la compagna on. Giordana Aran Levi — presente in città per la campagna elettorale regionale) che partecipavano a una manifestazione di una manifestazione sulla quale avrebbero partecipato la deputata comunista, i fascisti, — come è nella loro prassi — sbucarono all'improvviso da via laterali, aggredirono i no-

stri compagni a colpi di spranga di ferro, pietre acuminata e cinghie borchiata; i compagni dovettero ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale cittadino. Fra l'altro la compagna Levi non era stata risparmiata dagli aggressori e venne insultata volgarmente dal fascista Siracusano il quale dichiarò espressamente e altezzosamente le proprie generalità aggiungendo: « Mi denunciate pure, tanto alla polizia mi conoscono e non mi fanno niente ».

Sei fascisti incriminati per aggressione a Messina

Due giorni dopo i tre fascisti, tra i quali il Siracusano, vennero tratti in arresto. Altri due si resero latitanti in seguito all'ordine di cattura del magistrato.

Per lo scempio edilizio della città nissena

OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA

Settantadue persone, tra cui numerosi esponenti della DC e noti imprenditori, tra gli imputati - Licenze concesse in deroga ai regolamenti edilizi e favoritismi nei confronti di costruttori - La campagna di stampa e la denuncia delle sinistre

CALTANISSETTA, 17. Il processo per il sacco edilizio di Caltanissetta, per il quale 72 persone (tra cui numerosi esponenti politici della DC nissena e noti imprenditori edilizi) stanno, dal 5 giugno, sul banco degli accusati, è arrivato alla conclusione: dopo le ultime arringhe della difesa, i giudici si riuniscono domani in camera di consiglio per emettere la sentenza.

gravità dello sporco traffico, invece di aspettare che la notizia esplosiva — e per caso: la rottura di un ennesimo camion piombato — sui giornali francesi per indurre con decisione, finalmente, di mandare alcuni agenti sul campo profughi di Farfa Sabina, per interrogare gli operai del Mali, della Costa d'Avorio, del Senegal che non sono stati ancora rimandati a casa. Da qualche mese almeno, scaturiva dallo stesso ufficio, la polizia romana era sulle tracce di questa autentica gang internazionale, che sfruttava il lavoro altrui e la mancanza di scrupoli di alcuni imprenditori francesi per fare soldi a palate. In via Monte Nevoso, nel cuore di Monte Sacro, era stato segnalato uno strano appartamento di africani: gente che arrivava di notte; che passava una notte, un paio al massimo, in un seminterrato al numero 17; che poi scappava improvvisamente come era arrivata. Così, gli uomini del commissariato di zona avevano deciso un'irruzione notturna nel seminterrato, in una notte di metà dello scorso giugno. Dentro, ammassati su stuoie lacere e luride, stavano dormendo diciotto africani.

Provedimento del giudice istruttore

Sei fascisti incriminati per aggressione a Messina

MESSINA, 17. Sei neofascisti sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore dottor Giuseppe Suraci del tribunale di Messina, per violenza privata, lesioni personali e manifestazioni usuali del discolto partito fascista. I sei, Giuseppe Siracusano, Paolo Giachini, Pietro D'Amico, Pasquale Cristiano, Gianfranco Zumbo, si sono resi responsabili di una proditoria aggressione, il 14 maggio dell'anno scorso, nei confronti di alcuni giovani comunisti (tra i quali c'era la compagna on. Giordana Aran Levi — presente in città per la campagna elettorale regionale) che partecipavano a una manifestazione di una manifestazione sulla quale avrebbero partecipato la deputata comunista, i fascisti, — come è nella loro prassi — sbucarono all'improvviso da via laterali, aggredirono i no-

stri compagni a colpi di spranga di ferro, pietre acuminata e cinghie borchiata; i compagni dovettero ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale cittadino. Fra l'altro la compagna Levi non era stata risparmiata dagli aggressori e venne insultata volgarmente dal fascista Siracusano il quale dichiarò espressamente e altezzosamente le proprie generalità aggiungendo: « Mi denunciate pure, tanto alla polizia mi conoscono e non mi fanno niente ».

Sei fascisti incriminati per aggressione a Messina

Due giorni dopo i tre fascisti, tra i quali il Siracusano, vennero tratti in arresto. Altri due si resero latitanti in seguito all'ordine di cattura del magistrato.

Per lo scempio edilizio della città nissena

OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA

Settantadue persone, tra cui numerosi esponenti della DC e noti imprenditori, tra gli imputati - Licenze concesse in deroga ai regolamenti edilizi e favoritismi nei confronti di costruttori - La campagna di stampa e la denuncia delle sinistre

CALTANISSETTA, 17. Il processo per il sacco edilizio di Caltanissetta, per il quale 72 persone (tra cui numerosi esponenti politici della DC nissena e noti imprenditori edilizi) stanno, dal 5 giugno, sul banco degli accusati, è arrivato alla conclusione: dopo le ultime arringhe della difesa, i giudici si riuniscono domani in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Lettere all'Unità

Così ho insegnato in una scuola media senza i libri di testo
Egregio direttore,

L'articolo di Barbarisi del 3 luglio riguardando i libri di testo, ha toccato particolarmente, in quanto lo stesso ho sperimentato direttamente l'opportunità di abolire il libro di testo, per sostituirlo con strumenti ben più efficaci sul piano educativo.

Una colletta per quel povero ministro del Tesoro
Caro direttore,

con una emozione abbagliante letto sui giornali di mercoledì 12 luglio che l'on. Giovanni Malagoli, ministro del Tesoro, ha un reddito annuo di lire 300.000 (trentottomila). Ci sembra veramente giusto che un uomo di tanto valore, e tanto utile alla Patria, guadagni così poco, e ci chiediamo con angoscia come faccia ad arrivare alla fine del mese. Certo, un dato atto al Presidente dell'Ente per la casa, guadagni così pochi, e ci chiediamo con angoscia come faccia ad arrivare alla fine del mese. Certo, un dato atto al Presidente dell'Ente per la casa, guadagni così pochi, e ci chiediamo con angoscia come faccia ad arrivare alla fine del mese.

Scarcerati padre e figlio a Palermo
La sentenza ha prescinto con formula piena i due possidenti dai reati di strage ed associazione a delinquere e li ha invece condannati, a 3 anni il padre e ad un anno e 5 mesi il figlio, per detenzione di materiale esplosivo.

Lieve pena per bombe piazzate a Capodanno
La sentenza non ha riconosciuto il reato di tentata strage che pure fu evitata per poco.

Processo Valpreda: gli atti trasferiti a Milano
Procede intanto la istruttoria contro i fascisti Freda e Ventura accusati per gli attentati del 1969.

Provedimento del giudice istruttore
Sei fascisti incriminati per aggressione a Messina.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

La lotta degli invalidi civili per far applicare le leggi
Corra Unità,

vorremmo sapere se i minori invalidi di anni 18 non deambulanti che frequentano la scuola dell'obbligo, corsi di addestramento, corsi di avviamento al lavoro, quali attualmente percepiscono l'assegno di accompagnamento di lire 12.000 mensili stabiliti dalla legge n. 118 del 20 marzo 1971, hanno diritto all'aumento delle 6.000 lire annunciato il 28 aprile scorso da un comunicato della presidenza del Consiglio.

Sei fascisti incriminati per aggressione a Messina
Due giorni dopo i tre fascisti, tra i quali il Siracusano, vennero tratti in arresto. Altri due si resero latitanti in seguito all'ordine di cattura del magistrato.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Per lo scempio edilizio della città nissena
OGGI LA SENTENZA PER IL SACCO DI CALTANISSETTA.

Prof.ssa SILVANA AGGUGLINI MATANO (Milano)

Davanti al Pretore

Dinocittà: esposti dai lavoratori i motivi della lotta

L'intransigenza padronale fa fallire ogni accordo - La causa rinviata al 25 luglio

Si è svolta ieri, davanti al pretore dottor Flik, la causa promossa dalla Società De Laurentis e dalla Società stabilimenti cinematografici pontini contro i lavoratori di Dinocittà che difendono il loro posto di lavoro. I lavoratori, rappresentati dagli av-

vocati Battino e Cardarelli - informa un comunicato diramato dalla FILS CGIL, dalla FULS-CISL e dalla UIL. Spettacolo - hanno esposto le loro ragioni, mettendo in rilievo l'ambiguità dell'atteggiamento di De Laurentis ed il suo assoluto disinteresse per il sorte dei dipendenti. L'ambiguità è stata rilevata, è tale che consente di ritenere del tutto fondata la azione giudiziale della società.

I lavoratori presenti, interrogati personalmente dal giudice, hanno illustrato i fatti salienti attraverso i quali si è giunti alla lotta in corso, sottolineando il carattere non soltanto di difesa dei propri interessi sociali, ma spiccatamente sociale della loro battaglia. D'altronde - sostiene il comunicato dei sindacati - questa battaglia è conforme agli stessi orientamenti enunciatosi nell'atto di vendita del complesso, laddove la Società stabilimenti cinematografici pontini aveva proclamato il suo interesse a potenziare e sviluppare la attività sociale degli stabilimenti. Il persistere nell'azione di sgombero del complesso da parte della società - insistono giustamente i sindacati - contraddice la finalizzazione dell'intervento e denuncia apertamente i fini speculativi dell'operazione.

Il pretore, rendendosi conto delle notevoli implicazioni sociali del caso, ha invitato le parti a trovare un accordo in sede diversa. Essendo fallito il tentativo, per la intransigenza delle società, la causa è stata rinviata al 25 luglio.

« Antonio e Cleopatra » a Borgio Verezzi

BORGIO VEREZZI, 17

La tradizionale stagione di prosa di Borgio Verezzi (Savona) presenta quest'anno, dal 22 al 29 luglio, *Antonio e Cleopatra* di William Shakespeare, con la regia di Giancarlo Cobelli. Gli interpreti principali sono Lino Troisi nella parte di Antonio, Francesca Benedetti nella parte di Cleopatra e Aldo Reggiani in quella di Ottaviano. Le rappresentazioni teatrali di Verezzi - un intatto borgo saraceno fatto di stretti vicoli e di terrazze comunicanti - costituiscono la principale manifestazione estiva della riviera savonese. Il teatro è ricavato, all'aperto, nella suggestiva piazza di Sant'Agostino.

Antonio e Cleopatra sarà la sesta opera messa in scena dal comitato manifestazioni culturali di Borgio Verezzi, negli anni precedenti sono state rappresentate: *Folgore da San Geminiano*, *George Dandin* di Molière, *Cizia di Mechiavelli*, *Gli ingannati* della famiglia degli Intronati di Siena e *L'olichinista* di Ben Johnson.

McCartney e l'ispiratrice



PARIGI - Ha debuttato all'Olympia di Parigi il complesso i « Wings », fondato e diretto dall'ex Beatle Paul McCartney. Il quale ha così definitivamente sancito la rottura con i suoi vecchi compagni. Ispiratrice della nuova attività di McCartney è la moglie Linda, che è stata - a quel che si dice - una delle cause dello scioglimento del più celebre complesso del mondo, e che nella foto vediamo accanto al marito in una conferenza stampa tenuta nella capitale francese.

Dal 23 al 30 luglio

« Violenza no! » a Monticchiello

Come è ormai tradizione, anche quest'anno si svolgerà a Monticchiello, presso Pienza, in provincia di Siena, uno spettacolo concepito secondo l'originale formula dell'«auto-dramma»: recupero di un personaggio e di un tema del nostro passato, loro riferimento al presente e dibattito sulle prospettive future di essi. Il personaggio scelto quest'anno è quello di un ufficiale del esercito napoleonico, che proprio a Monticchiello, nel 1799, abbandonò le armi e iniziò una intensa predicazione contro la guerra. Il dibattito,

cui parteciperà il pubblico, sarà imperniato sul tema della « non violenza » e della « obiezione di coscienza ». *Violenza no!* è infatti il titolo del testo, scritto da Mario Giudotti con la collaborazione degli attori (non professionisti) del Teatro Povero di Monticchiello; la regia sarà curata da Arnaldo Della Giovampola. *Violenza no!*, « esempio di teatro-vita che non si propone messaggi, ma solo un dialogo e una ricerca » si rappresenterà, nella piazza principale di Monticchiello, dal 23 al 30 luglio.

Ritirati quattro film su dodici

Va in pezzi la rassegna di Taormina

Impossibile formare una giuria - Anche il « referendum » tra i giornalisti contestato, mentre Guglielmo Biraghi conferma le sue dimissioni

TAORMINA, 17. La rassegna cinematografica di Messina-Taormina va in pezzi. Il direttore del Festival delle Nazioni, Guglielmo Biraghi, ha confermato le sue dimissioni, respingendo l'offerta, rivoltagli dagli organizzatori di riprendere il suo posto, dopo che il vice direttore Sandro Anastasi aveva a sua volta abbandonato l'incarico. Biraghi ritiene non esservi più quel clima di collaborazione che, solo, potrebbe giustificare un suo ritorno a posizioni di responsabilità nella rassegna. Invece, la nomina di un predatore del quotidiano fascisteggiante messinese *La Gazzetta del Sud* e altri gesti analoghi sono stati significativi. Infatti, il tentativo di imprimere una netta svolta a destra alla giunta discussa in un'assemblea.

La conseguenza delle dimissioni di Biraghi, e della solidarietà manifestata nei suoi confronti dal Sindacato nazionale dei cineoperatori italiani nonché, singolarmente, da molti colleghi, è stato impossibile agli organizzatori della rassegna di formare una giuria. Tutti coloro che sono stati interpellati al riguardo hanno replicato con un secco « no ». Si è corso al riparo, maldestramente, stabilendo di assegnare i « Cariddi d'oro » per referendum tra i giornalisti presenti al Festival. Ma un folto e qualificato gruppo essi - comprendente Vittorio Albano, Francesco Bolzoni, Mino Bongsangue, Sergio Frosini, Gregorio Napolitano, Giorgio Tolacchini - ha opposto un rifiuto argomentato anche a questo nuovo espediente, con un comunicato che dice: « I sottoscritti soci del Sindacato critico (SNCCI) accreditati al Festival delle Nazioni, ritengono, dopo la mancata composizione della giuria, di non partecipare al referendum per i Cariddi d'oro, destinato a sostituire le decisioni della giuria stessa ».

« Infatti - prosegue il documento - il contenuto del provvedimento in cui tale decisione è stata presa e la mancata garanzia che tutti i votanti - anche per le diverse esigenze del proprio lavoro - riescano a vedere tutti i film si aggiungono alle precedenti perplessità del sottoscritto, indicando nuove linee di condotta per le future edizioni del Festival ».

Di che cosa dovrebbero giudicare i giornalisti (ma quanti saranno?) disposti a collaborare. Del resto, difficile dire. Dei dodici film annunciati, ne sono rimasti in concorso solo otto. Smentita dal regista Marco Ferreri la partecipazione del suo più recente lungometraggio, *La cagna*, negato, come è noto, anche all'attuale gestione della Mostra di Venezia - è ritirata, dal regista Filippo Ottone, la sua « opera prima », *La grande scrofa* (ma si apprende che anche due film anglo-americani, *Luna arrabbiata* e *Glory boy*, sono stati tolti dal cartellone, per volontà della casa distributrice italiana. In ogni caso, in questo Festival delle Nazioni, il paese ospite, cioè il nostro, non sarà rappresentato.

Bomba nello stadio di Montreal prima di un concerto dei « Rolling Stones »

MONTREAL, 17. Una bomba rudimentale, ma di grande potenza è esplosa stamani all'alba presso il Forum di Montreal, uno stadio coperto che può contenere 15 mila spettatori e nel quale dove esibirsi questa sera il complesso musicale britannico dei « Rolling Stones ».

L'esplosione era stato collocato sotto un autotreno contenente le attrezzature necessarie per lo spettacolo e parcheggiato dietro il Forum. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle case vicine e ha provocato danni piuttosto ingenti all'autotreno e al materiale che vi si trovava. Tuttavia gli organizzatori dello spettacolo sembrano decisi a mantenere gli impegni assunti.

Dopo l'esplosione dell'ordigno, la polizia canadese ha ricevuto telefonate anonime con cui veniva annunciato che altre bombe erano state collocate all'interno del Forum, il quale è stato perciò sottoposto a un accurato sopralluogo. D'altra parte, gruppi di giovani hanno compiuto la scorsa notte un « sit-in » nell'atrio del Gran Hotel di Montreal, per protestare contro l'esplosione dei « Rolling Stones ». Il gestore dell'albergo si è rivolto alla polizia che ha allontanato i manifestanti.

Le indicazioni del mercato

Il « pop » italiano si fa largo nei dischi

Espressi, in questa fase, i punti di forza e i limiti oggettivi di una ricerca ancora carente di idee davvero originali

Nostro servizio

MILANO, 17

Meno 45 giri e nuovo mercato per l'LP sono due fattori che, negli ultimi mesi, hanno portato aria nuova nel panorama della musica leggera italiana. Dopo l'ondata di dischi di « pop » in inglese e americano, qualcosa si sta muovendo e facendo anche da noi. Le conseguenze più immediate e tangibili di tale trasformazione sono soprattutto due: il dialogo dei complessi e la rinvicina delle cantanti sul cantanti.

Di quel dialogo, che in enorme abbiamo già parlato di diverso tempo addietro e ci ritorneremo in un successivo articolo. Del complesso abbiamo scritto, recentemente, alla vigilia del « Disco per l'estate ». Ora, sulla scorta delle varie pubblicazioni discografiche, il discorso merita di essere ripreso. Chiaro è innanzitutto che, stavolta, non ci riferiamo ai complessi « inseriti » nel consumo tradizionale della musica leggera: per intendere quelli « istruiti » e ascoltati al « Disco per l'estate », dal Nomadi al Dik Dik. Ci riferiamo, piuttosto, ai gruppi che, richiamandosi al pop anglosassone, propongono un'alternativa, perlomeno di gusto, ma anche nel senso stesso di fare musica e ascoltare.

Anno fa, circa, *Collages* delle Orme è stato il primo - molto decantato ma anche assai ingenuo - tentativo italiano di fare un disco « pop » organico in un LP, non più visto come maggior spazio concesso ai singoli brani. È seguito l'attentissimo LP della EMI, *Collages* di Marconi. Ora, il discorso viene proseguito da più parti. Il comune denominatore sembra essere quello della « spaziosità » del disco, della « forza » e della « ricchezza » del suono, della « bellezza » del suono, della « bellezza » del suono, della « bellezza » del suono.

« Voce magica numero uno, ad esempio: il disco, pubblicato dalla Ariston, è di Claudio Rocchi, ma si può parlare, a rigore, di un'esperienza musicale di gruppo (che include il romantico - classicheggiante pianismo di Eugenio Pezza, le chitarre di Riley Belloni e Alberto Camerlini, ricche di spunti ed estri inventivi). Il discorso di Rocchi è il discorso tipicamente lirico, al di fuori, essa, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

« Il fatto è, ci sembra, che proprio già nella musica di Rocchi ci sono tutti i limiti intrinseci al « pop » italiano, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

« Il fatto è, ci sembra, che proprio già nella musica di Rocchi ci sono tutti i limiti intrinseci al « pop » italiano, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

« Il fatto è, ci sembra, che proprio già nella musica di Rocchi ci sono tutti i limiti intrinseci al « pop » italiano, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

« Il fatto è, ci sembra, che proprio già nella musica di Rocchi ci sono tutti i limiti intrinseci al « pop » italiano, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

« Il fatto è, ci sembra, che proprio già nella musica di Rocchi ci sono tutti i limiti intrinseci al « pop » italiano, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

« Il fatto è, ci sembra, che proprio già nella musica di Rocchi ci sono tutti i limiti intrinseci al « pop » italiano, da Villa (musica che, altrimenti, finiremmo per accettare). Nel lungo pezzo che si intitola, appunto, *Voce magica*, la musica non « avviene », la sua staticità è dovuta alla ricerca di un grado generale di « purezza » che non le permette di strutturarsi, tra i colori, perché la « calata agli inferi » non è voluta da Rocchi e dai suoi troppo fedeli collaboratori.

Qualcosa non le è possibile



La troupe di « Impossible object » (« Lo scopo impossibile »), che John Frankenheimer sta girando attualmente, si è trasferita in questi giorni in piazza Navona. Tra gli interpreti è Dominique Sanda, che qui vediamo in una scena del film

discoteca

Ancora echi di Darmstadt

Anche la EMI-Voce del padrone ha accolto da qualche tempo nel suo catalogo l'avanguardia musicale più significativa. Nella collana Modern Classics questa casa viene pubblicando opere di autori contemporanei più o meno noti - e quindi solo relativamente « classici » - ma comunque rappresentativi di diverse situazioni della musica oggi. Un disco « francese » di questa serie contiene tre pezzi di Betsy Jolas, Lannis Xenakis e André Boucourechliev. Della prima il *Quatuor II* per soprano e tre archi, su testo puramente fonemico (privo cioè di significato semantico), ripropone un clima sonoro di vaga derivazione darmstadtiana, non senza una certa eleganza di scrittura e di eloquio che ci fa guardare con fiducia alla futura produzione di questa compositrice (ottimi esecutori il soprano Mésplé e il Trio d'archi francese).

Pure di derivazione darmstadtiana è *Herman* per solo pianoforte di Xenakis, che nel '61, quando portava a termine questo pezzo, non aveva ancora maturato la sua caratteristica scrittura su basi matematico-liturgiche che ne rendono così singolare la produzione più recente, *Archipel I* del bulgaro-francese Boucourechliev (per due pianoforti e 54 strumenti a percussione, esecutori di classe Pludermacher e Helffer ai pianoforti, e J.C. Casadeus e Drouet alla percussione) è infine un saggio di contrasti timbrici e di massicce esplosioni dinamiche che mettono in bella luce le qualità non comuni dei quattro esecutori.

Musiche di Berio

La RCA pubblica, nella serie Red Seal (giallo rosso), due microscoloni di musiche di Luciano Berio, a cui non da oggi si rivolge l'attenzione delle maggiori case discografiche. Di uno di questi dischi è protagonista Walter Trampler, formidabile violinista con *Sequenza VI* per viola sola, *Chemins II* per viola e strumenti, e *Chimios III* per viola, piccolo complesso e orchestra (gli ultimi due lavori sono diretti dall'autore a capo del Juilliard Ensemble e della London Symphony Orchestra). Si tratta di tre composizioni impareggiate tra loro nel senso che l'una scaturisce dall'altra in un



Il regista francese Jean Luc Godard è tornato nuovamente in finanzia attiva. Dopo il suo ultimo film *Tout va bien*, risultato pienamente riuscito, Godard affronta ora il problema militare parlando di tre soldati che vanno per le campagne diffondendo idee di rivolta.

in breve

Robert Wagner e Natalie Wood si sono risposati

LOS ANGELES, 17. Robert Wagner e Natalie Wood si sono risposati a bordo di uno yacht nelle acque della California del Sud. La coppia che era stata già sposata dal 1957 al 1962, ha celebrato il matrimonio a bordo dell'imbarcazione davanti a amici intimi e a due udici della Corte Suprema.

I due attori, 42 anni lui, 34 lei, erano entrambi reduci da un'altra esperienza matrimoniale. La Wood aveva divorziato l'anno scorso dal produttore inglese Richard Gregson, mentre l'ultima moglie di Wagner era stata l'attrice Marion Marshall. Tra gli invitati alla cerimonia erano presenti i due figli che gli attori avevano avuto dal precedente matrimonio, una bimba di 21 mesi della Wood e il figlio di otto anni di Wagner.

Canzoni italiane a Città del Messico

MILANO, 17. *Fantastica Venezia* di Bassetti e Sandoli, e *Ma tu lo sai*, di Spanio e Censi, sono le due canzoni che rappresentano l'Italia al Festival internazionale « Agustín Lara » a Città del Messico. Le due canzoni sono state scelte fra le 312 presentate.

Jean Luc Godard e il problema militare

PARIGI, 17. Il regista francese Jean Luc Godard è tornato nuovamente in finanzia attiva. Dopo il suo ultimo film *Tout va bien*, risultato pienamente riuscito, Godard affronta ora il problema militare parlando di tre soldati che vanno per le campagne diffondendo idee di rivolta.

In settembre le « Noci d'oro »

LECCO, 17. La XVII edizione del premio « Noci d'oro » si svolgerà a Lecco, al teatro Marconi, il 18 settembre prossimo.

Il premio « Noci d'oro » è riservato a giovani che si sono affermati nei seguenti settori: prosa, cinema, televisione, lirica e balletto classico.

Morta la moglie di Odoardo Spadaro

FIRENZE, 17. È morta la signora Fiorentina Spadaro, vedova del noto cantante popolare fiorentino Odoardo Spadaro, autore di canzoni come *La portù un baccone a Firenze*, scomparso sette anni orsono.

RAI TV controcanale

COSTRUTTORI E SPECULATORI

TORI - Dopo i Nicotera, ecco un altro eteromano di ambiente italiano contemporaneo con rabbia e con dolore. Questa volta, il primo impatto è stato minore che nello sceneggiato, di Bagnasco e Nocita: personaggi - professionisti intellettuali, piccolo e medio borghesi - appartengono infatti alla specie più consueta per il video, quella che da sempre, si può dire, popola i teleteloni: « originali » sociologici o « di costume ». Visto il disastro cui è andato incontro i Nicotera, non abbiamo da rimpiangere nulla: tanto più che, almeno a giudicare da questa prima puntata, qui la narrazione procede secondo linee non confuse né velleitarie. Giuseppe Finn, autore di un film uscito come *Pelle viva* e di molti non dimenticati programmi televisivi, ha lavorato - come sceneggiatore e come regista - su un soggetto di Giuseppe Cesaroni con stile semplice e diretto, per operare, ci sembra, quella fusione tra azione drammatica e dibattito delle idee, che ha costituito la qualità precipua di alcuni suoi teatrali-inchiesta, in passato. Le prossime puntate ci diranno in che misura ci sia riuscito. In che misura, ad esempio, nel raccontare la storia della crisi professionale familiare di un architetto quarantenne, egli sia riuscito a trovare il necessario equilibrio tra vicenda politica (e, in senso lato, politica) e vicenda privata, tra dimensione sociale e dimensione psicologica, si da evitare la semplice ripetizione di un modello, per analizzare, invece, un « modello », capace di far da spia, agli occhi dei telespettatori, per un discorso che riguarda aspetti rilevanti della nostra realtà (la crisi professionale tra « ideali » e pratica quotidiana; la possibilità di ribellarsi ai condizionamenti nei quali, in questa società, si svolge il lavoro intellettuale, anch'esso sottoposto al meccanismo dello sfruttamento e del profitto).

g. c.

oggi vedremo

I MICROBI INTORNO A NOI (2ª, ore 21.15)

Questa seconda puntata della trasmissione ideata da Giulio Macchi si propone di esaminare la funzione dei microbi nella economia della natura in generale e più dettagliatamente nel mare.

QUEL GIORNO (1ª, ore 22.10)

L'inchiesta di stasera ha per titolo « La rivolta di Danzica » e tenta la ricostruzione storico-politica dei drammatici avvenimenti del dicembre '70, quando, nella città polacca di Gdansk, si manifestò una spontanea protesta operaia contro l'aumento del costo della vita. Fu questo il sintomo di una crisi della società polacca: crisi che venne coraggiosamente affrontata dal partito e dallo Stato, i quali apportarono importanti rettifiche alla politica economica del paese.

E' STATA UNA BELLISSIMA PARTITA (2ª, ore 22.15)

L'originale televisivo di stasera, intitolato « Un derby fiabesco », narra di due inquilini dello stesso stabile che si incontrano la domenica mattina nell'ascensore diretto allo stadio dove è in programma il derby del calcio tra il « Lazio » e il « Roma-Napoli ». I due sono accaniti tifosi (uno per il Napoli, l'altro per la Roma), ma, come al solito, non possono certo essere definiti « sportivi » visto che si rifiutano persino di fare tre rampe di scale a piedi. Ironia della sorte, l'ascensore sarà loro fatale: rimarrà immobile fra un piano e l'altro, costretti a trascorrervi l'intero pomeriggio, in attesa che il portiere faccia ritorno dalla partita. Dopo aver impazzito, i due si accontenteranno di seguire la partita interpretando i boati che si odono dal vicino stadio. Non appena la radio comincia il collegamento diretto, si renderanno conto di un'illusione, che il risultato da loro immaginato non risponde a verità, arrivando persino a dubitare del radiocronista.

programmi

TV nazionale

16.00 Sport
Ciclismo: ripresa diretta. Leopardi conquista l'arrivo della 15ª tappa del « Tour de France ».
18.15 La TV dei ragazzi
« Il deserto in mezzo al mare ».
21.00 Telegiornale sport - Cronache italiane
23.00 Telegiornale
21.00 Uno dei due
Problemi polizieschi di Enrico Edda.
« L'incendio » (6º episodio) - Interpreti: Nando Gazzolo, Giampiero Bertini, Paolo Carlini, Gra-

Radio 1ª

JOURNAL RADIO - Ore: 7, 9, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6:05: « Notte nuova »; 8:30: *Concerto*; 14:30: *Regionali*; 15:30: *Disco su disco*; 16: *Pomeridiana*; 17:55: *Concerto*; 18:15: *Concerto*; 18:30: *Hobby musica*; 18:30: *Long-playing*; 19: *Musica leggera*; 20:10: *Andata e ritorno*; 20:50: *Personale*; 22:40: « Zia Nanna » di P. Dennis; 23:05: *Revival*; 23:20: *Musica leggera*.

Radio 2ª

JOURNAL RADIO - Ore: 6,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30; 6: *Matteotti*; 7:40: *Buongiorno*; 8:14: *Musica leggera*; 8:40: *Suoni e colori*; 9:14: *I trocchi*; 9:30: *Suoni e colori*; 9:50: *Il concerto*; 10:15: *Di-*

ziella Granata, Darjo De Grassi, Daniele Tedeschi, Eva Nicolucci, Gianfranco Bellini, Regina di Claudio Fino.
22.10 Quel giorno
« La rivolta di Danzica »
23.10 Telegiornale
21.00 Telegiornale
21.15 I microbi intorno a noi
Seconda puntata della trasmissione curata da Giulio Macchi.
22.15 E' stata una bellissima partita
« Un derby fiabesco » Terzo episodio.

Radio 3ª

Ore 9,30: *Benvenuto in Italia*; 10:15: *Musica leggera*; 11:45: *Concerto*; 12:20: *Itinerari operistici*; 13: *Intervista*; 14: *Sette*; 15: *Concerto*; 16: *Concerto*; 17:30: *Concerto*; 17:30: *Fogli d'album*; 17:55: *Jazz*; 18: *Musica leggera*; 18:15: *Concerto*; 18:45: *La crisi della scuola*; 19:15: *Concerto*; 20:15: *La cronaca*; 21: *Giornale del Terzo* - Sette arti; 21:30: *Musica di Schoenberg*; 22:20: *La cronaca*; 23:15: *Giornale del Terzo*; 23:05: *Libri ricevuti*.

DECENTRAMENTO

Battere i tentativi moderati che vogliono affossare la riforma

«No» ad ogni rinvio

Il PCI ha già eletto i suoi 135 rappresentanti nei nuovi consigli di circoscrizione - Rispettare gli impegni: tutte le nomine entro il 28

Abbiamo salutato come una vittoria importante del nostro partito e di tutte le forze di sinistra l'aver piegato le tenaci resistenze moderate che dall'interno della DC e della Amministrazione capitolina si opponevano alla realizzazione del decentramento amministrativo e funzionale del Comune di Roma.

Le feste dell'Unità

Domenica se ne sono concluse tre: a villa Lazzaroni, a Centocelle e a Gregna

In preparazione del Festival dell'Unità si sono svolte nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 tre feste dell'Unità nella zona Roma-Sud.

VILLA LAZZARONI - Pur nell'inclemenza del tempo vivo successo ha avuto la festa dell'Unità organizzata dalle sezioni Alberone, Appio Latino, Appio Nuovo e Latino Metronio.

CENTOCELLE - Anche la festa svoltasi nel popolare quartiere ha avuto pieno successo nonostante l'inclemenza del tempo.

GREGNA - Centinaia di cittadini hanno partecipato alla festa dell'Unità che si è aperta con il film «Kapò».

Domenica diffuse migliaia di copie



Domenica la diffusione dell'Unità ha registrato notevoli successi a Centocelle (era in corso la festa della stampa comunista) dove i giovani compagni hanno venduto 400 copie.

Tesseramento: la nuova classifica delle zone

Table with columns for CITTÀ, PROVINCIA, and various districts like OVEST, EST, etc., showing population and tesseramento statistics.

Oggi Ingrao inaugura la sezione di Celio-Monti

Oggi, alle 19.30, con l'intervento dei compagni Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, e Carlo Caporini, medaglia d'oro della Resistenza.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE - Cassia, ore 19 (Fiorillo); Genazzano, ore 20.30 (Ranalli); Zagarolo, ore 20 (Sant'Agosti); Centocelle, ore 19 (Renza-Bocconi).

Delegazione in Comune per i «bus verdi»

Una folta delegazione di madri dei rioni Centro, Campitelli, Borgo Prati, assieme ai dirigenti delle locali sezioni del PCI, si è incontrata con gli assessori Sapia e Martini per sollecitare l'istituzione di un pullman del verde che trasporti i bambini dal centro storico ai parchi pubblici.

Allucinante alla Bufalotta: perchè non è stato accompagnato subito in ospedale?

LE RIPORTANO IL MARITO AGONIZZANTE

«È caduto da un'impalcatura»

Subito dopo gli sconosciuti sono scomparsi - Maria Beccia, accertasi che l'uomo, Giovanni De Santis, 57 anni, era in fin di vita, ha chiamato una ambulanza ma l'edile è giunto cadavere al Policlinico - Una manovra per ritardare l'identificazione del cantiere in cui è avvenuto l'omicidio bianco

Nuovo omicidio bianco in un cantiere della Bufalotta, con un risvolto allucinante che da solo mette sotto accusa il comportamento dei costruttori: la vittima, invece che essere portata immediatamente in ospedale, è stata accompagnata a casa.

anche avanzare l'ipotesi - che l'autopsia potrà confermare o smentire - che forse avrebbe potuto essere salvato, solo che fosse stato curato in tempo.

aveva passato la vita sul «pontile» e nel cantiere. Adesso era anziano ma non aveva potuto rallentare l'attività: le necessità familiari lo costringevano ad arrampicarsi ogni giorno sulle impalcature spesso pericolanti dei cantieri.

nell'ora decisa alla porta. Ha aperto e si è trovata davanti alcuni uomini. «Stia tranquilla, le hanno detto - su suo marito abbiamo un incidente e noi lo abbiamo portato a casa...».

E' passata così un'altra mezz'ora, poi è arrivata un'ambulanza. Giovanni De Santis è caricato sul letto e portato al Policlinico: vi è arrivato ormai cadavere.

Per il violento nubifragio di ieri

Interrotta la via Appia 500 chiamate per i vigili

Saltata una tubatura dell'acqua - Traffico caotico, allagamenti e danni - Panico a Fiumicino per un fulmine che s'abbatte su un aereo in fase di atterraggio: per fortuna tutto si è risolto con un grosso foro nella carlinga



La buca che ha provocato l'interruzione del traffico sulla via Appia

Arrestate due persone

Tre depositi di armi scoperti al Trionfale

Esami balistici su alcune pistole: furono usate per la sanguinosa rapina di piazza Vittorio?

Sono tre i depositi che i carabinieri di Trionfale hanno scoperto l'altra notte al termine di lunghe indagini sul traffico d'armi a Roma.

zare» una piccola partita di armi. Era l'ultimo atto di una operazione portata avanti dai carabinieri per oltre un mese allo scopo di inserirsi nel mondo del traffico d'armi.

S'inizia oggi l'assemblea dei dirigenti della CGIL

Si inizia oggi alle 9 alla scuola sindacale di Ariccia l'assemblea dei quadri dirigenti provinciali della CGIL che discuteranno sul tema: «L'iniziativa unitaria per la realizzazione del patto federativo e un forte sviluppo del movimento sindacale».



L'aereo colpito da un fulmine a Fiumicino

La via Appia bloccata, il traffico impazzito a causa della devastazione che per tutti gli automobilisti che rientrano in città sulla già infelata Tuscolana, insomma un vero e proprio caos: è saltata di nuovo, infatti, a distanza di poche settimane, una grossa conduttura dell'acqua in via del Mondragone, proprio alle porte di Roma.

La pavimentazione stradale è letteralmente esplosa: in mezzo alla via ora c'è una grossa buca, provocata dalla violenza con cui è fuoriuscita l'acqua.

Decine di alberi abbattuti

Scantinati, garage, negozi allagati, alberi abbattuti dal vento e dai fulmini: questi i danni maggiori causati dal violento nubifragio di ieri pomeriggio, che ha colpito soprattutto le zone Prenestina-Casilina e Tuscolana, e Torre Nuova, Monte Mario, Cavalleggeri e le parti di via Gregorio VII.

I primi risultati dell'autopsia per il delitto del Prenestino

Tre le coltellate mortali vibrare ad Angela Falconi

I colpi sono stati inferti con estrema violenza - Poteva farlo Saverio Basicò, che ha una mano menomata per ferita di guerra? - Sono della stessa vittima i capelli che la donna stringeva tra le mani - «Non è stato lui»



Almeno tre le coltellate mortali: il capite che sono stati trovati tra le mani della vittima appartenevano ad Angela Falconi: sono queste le prime risultanze dell'autopsia

Almeno tre le coltellate mortali: il capite che sono stati trovati tra le mani della vittima appartenevano ad Angela Falconi: sono queste le prime risultanze dell'autopsia che è stata eseguita giorni orsono sulla salma della donna barbaramente assassinata nel suo appartamento di via Severino, al Prenestino.

Intanto, non è stata ancora ritrovata l'arma del delitto. I poliziotti hanno scandagliato il laghetto dell'EUR, sperando che il Basicò possa aver gettato il coltello lì dentro ma non hanno ottenuto risultati.

Prosegue l'agitazione dei borsisti universitari

Prosegue lo stato di agitazione dei docenti e l'astensione dall'attività didattica del personale precario (borsisti), che chiede l'incarico di assistente a tempo indeterminato.

San Lorenzo ricorda le vittime del 1943

Ricorre domani il 29° anniversario del bombardamento su San Lorenzo. Iniziativa per ricordarlo: il centenario sono state prese da alcune organizzazioni politiche e democratiche del quartiere.

Nuovo numero telefonico della Federazione

Il numero telefonico della Federazione comunista romana è cambiato; il nuovo numero è 492151.

TOUR DE FRANCE: vittorie di Merckx e Guimard nelle due semitappe comprendenti il Galibier e il Granier

OCANA (BRONCOPOLMONITE) ABBANDONA GIMONDI 3° IN CLASSIFICA

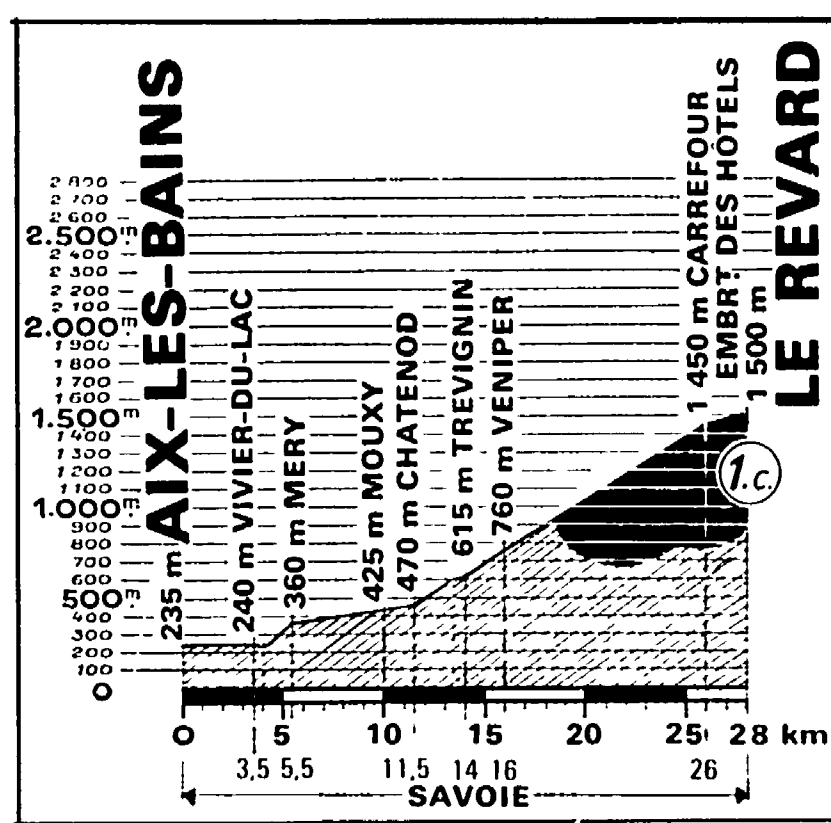


Il «mostro» ha colpito ancora. A Valloire Galibier ha vinto la volata a due su Zoetemelk

I medici proibiscono allo spagnolo di continuare la corsa - Ieri Ocana ha perduto 7'30" - Oggi la Aix Les Bains - Le Revard, una scalata di 28 km.

Dal nostro inviato AIX LES BAINS, 17. E' tardi, Milano e Roma chiamano. Aix Les Bains e dobbiamo sintetizzare. Merckx vince a Valloire, e Guimard ha la meglio di qualche centimetro su Eddy nel "sprint" a nove della seconda semitappa, ma la notizia del giorno è la resa di Luis Ocana, un Ocana cui a tarda sera i medici hanno imposto l'alt: domani non gli sarà consentito di partire. Lo spagnolo, subito dopo l'arrivo è stato sottoposto a visite e radiografie al termine delle quali è stato diramato il seguente comunicato: «I medici del Tour, preoccupati dallo stato di salute del corridore Luis Ocana, hanno deciso di sottoporlo ad esame radiografico che ha rivelato un focolaio di broncopolmonite sinistra. Per questi motivi, i medici proibiscono di proseguire il Tour». Com'è noto, Ocana vive da molti anni in Francia, e domani farà ritorno nella sua casa di Mon de Marsan, una città delle Landes. I medici gli hanno consigliato di rimanere a letto. Oggi, malato come era, lo spagnolo nonostante abbia lottato, disperatamente lottato, non è riuscito ad evitare un distacco di circa otto minuti alla conclusione delle due semitappe. Ocana era ormai scalfito da Merckx, però il Tour per un attimo di valore, perde un pediatore che in buona salute avrebbe potuto esprimere qualcosa di bello e di valido. Il Tour non è la corsa di Ocana: l'anno scorso la rovina cadde nella discesa del Col de Menté, e un malanno che lo costringe nuovamente a rincasare anzitempo, un malanno che forse

è un residuo di un'influenza evasiva e trascurata nella Parigi-Nizza. Via Ocana, avanza di una posizione in classifica Felice Gimondi, anzi Gimondi sarebbe egualmente terzo anche se Luis non avesse abbandonato, poiché il capitano della Salvarani, mentre Luis affondava s'è mantenuto sulla cresta dell'ondata di Valloire (leggi Galibier) che ad Aix Les Bains (leggi il Col Du Granier). E' un Gimondi che adesso pensa alla piazza d'onore, pensa di terminare alle spalle di Merckx, e quindi di superare Guimard, soltanto che l'ex possiede di Nantes (appunto Cyrille Guimard) è un osso duro, è un combattente, è un ciclista che i francesi - giustamente - esaltano perché tenace e irriducibile. Eddy Merckx continua a ripetersi e diventa persino monotono nel suo dominio. Dopo il trionfo di Briançon, ha toro abbando della seconda vittoria di Valloire, e così anche il Galibier parla a favore del campione del mondo. Al contrario, la montagna più alta del Tour è stata una croce per Ocana il quale nella piazzetta del raduno mattutino aveva detto ai giornalisti: «Sotto di bronchite asmatica e dolori reumatici. Avevo 38° di febbre durante la notte, mi hanno fatto due iniezioni e sottoposto a massaggi pettorali. Il medico voleva che andassi all'ospedale, ho rifiutato e continuo a sperare di resistere, di subire meno danni possibili...». L'arrampicata del Galibier cominciava a Moncler, dove Guimard s'aggiungeva il maggior abbuono del Tour (punto caldo). Da Moncler alla vetta, 21 chilometri con tornanti che via via frazionavano il poggio, Guimard dai primi di Merckx e un distacco da 1551 a 2556 metri. Il Col Du Lautaret era una specie di antipasto e nel primo troncone Ocana s'opostava a Merckx. Van Impe, Zoetemelk, Delisle, Gimondi e Ocana. Eravamo nel mezzo di un paesaggio di roccia, un quadro salubre, impressionante, e allungava Delisle.



Il profilo altimetrico dell'odierna tappa del Tour, la Aix-Les-Bains-Revard, di 28 km. in salita

E' un rispettabile colle di prima categoria dotato di svolte e controvolute secche, videntemente in un buco di folla seminata, e qualcosa succede. E' una tribolazione, un'altra croce per Ocana, anzitutto Delisle, risponde e scatta. Van Impe, Merckx e Zoetemelk e registriamo i seguenti passaggi: Van Impe: a 40' Agostinho, Zoetemelk, Poulidor, Guimard, Merckx e Delisle; a 50' Gimondi; a 1'10' Martinez; a 1'55' Grelin e Houbrechts. E Ocana? Ocana è con Hezard a 2'50". Van Impe e Van der Vliet su Chambery, mancano una ventina di chilometri e una pattuglia di otto elementi (Merckx, Gimondi e soci) dà la caccia al belga. E attenzione perché nel frattempo è aumentato notevolmente (5'35") il ritardo di Ocana. Gli otto inseguitori impongono l'alt a Van Impe e al belga. Merckx e Zoetemelk, a 1'32'02", 2) Zoetemelk (01) s.l., 3) Agostinho (Port) a 24", 4) Janssens (Bel) s.l., 5) Guimard (Fr) a 56", 6) Gimondi (11) s.l., 7) Martini (Fr) s.l., 8) Houbrechts (Bel) s.l., 9) Mortensen (Dan) a 58", 10) Delisle (Fr) a 1'11", 11) Tabak (01) s.l., 12) Moneyron (Fr) s.l., 13) Kunde (Germ. occ.) s.l., 14) Poulidor (Fr) a 1'15", 15) Almar (Fr) a 2'10", 16) De Witte (Bel) a 2'11", 17) Wolfshohl (Germ. occ.) s.l., 18) Beyvens (Bel) s.l., 19) Pustjens (01) s.l., 20) Perin (Fr) s.l., 24) Ocana (Es) s.l.

Ricci alla ricerca di atleti in forma

Basso e Gimondi: «mondiali» sicuri

A Ceserano Motta ha fatto vedere qualcosa di buono, ma per il resto è buio pesto o quasi - L'ultima parola sulla formazione della squadra (otto titolari e due riserve) la dirà domenica la corsa di Montelupo

Mauro Ricci, il Commissario Tecnico dei professionisti della strada, è uomo tranquillo e di estremo equilibrio Com'è passato in ogni suo atto, in poche stagioni ha conquistato stima e fiducia. Dopo la prova di Vignevano, però, il selezionatore azzurro deve essere un tantino meno tranquillo del solito. Non a caso è subito partito per Aix Les Bains. L'elvetico Fuchs, al pari degli scemi personaggi vigevanesi dei romanzi di Luciano Mastrorilli, gli ha, come si suol dire, messo il tarlo in tasca, o meglio, ha messo in bella evidenza, se ancora ve n'era bisogno, il periodo di vacche magre che sta attraversando il ciclismo italiano. Ricci è così corso al Tour da Gimondi e Basso per rendersi conto di persona delle loro condizioni atletiche. Gli occorrono pedine sicure, uomini in forma e, ad incominciare dal due campioni della Salvarani, questi particolari vanno visti da vicino. Il Tour termina a ridosso dei «Mondiali» (6 agosto) e

per tanto non c'è gran tempo da perdere. Lunedì prossimo, infine, Ricci deve presentare la rosa dei dodici azzurri (dieci titolari e due riserve) e ultima occasione per osservare le forze in campo sarà quella di Montelupo. Quindi, Ricci e Basso, nonché qualche loro forte gregario (tanto per non fare nomi, Guerra o Sant'Ambrogio) dovrebbero, se tutto andrà per il meglio, essere i primi nominativi sicuri sul taccuino di Ricci. Per il resto, se non è buio pesto è comunque ancora tutto incerto. Parlando con lo stesso C.T. in occasione del G.P. Pegabò di Vignevano, il quadro, per il vero scarto di punti chiari, è apparso in tutta la sua pochezza confortevole evidenza. La piastra corsa lomellina non ha offerto spunti positivi. «Quella lunga fuga, nata pochi chilometri dopo il via, ha rovinato tutto. Non c'è stato nulla e nulla si è potuto cogliere che servisse alla selezione». E' lo scarno commento fatto con tono garbato e nel contempo un po' amaro, che Ricci ci rilascia mentre insieme, tra la ressa dei tifosi, facciamo a ritroso la dirittura d'arrivo di viale Leopardi, dopo il netto successo di Fuchs. Il convento ha passato indicative poco felici, per il tracciato del tutto dissimile da quello che sarà tenuto della corsa iridata e delle difficoltà per la scelta della squadra azzurra sono ora gli effetti negativi da superare.

Montelupo, per fortuna munita di ben altre prerogative, sarà di maggiore aiuto. Vedremo perché quanto valgono in questo momento i maggiori indiziati. Motta si è già mostrato a Ceserano con le carte abbastanza in regola e pure a Vignevano, prima che abbandonasse, ha fatto vedere, quando comunque il gruppo era ormai irrimediabilmente staccato, qualche numero eccellente del suo miglior repertorio. La non collaborazione del più e i fischi del pubblico hanno poi fatto prendere la via dell'albergo al brianzolo, ma non per questo a Gianni va disconosciuto l'ottimo stato di forma che pare effettivamente accompiarlo. Ad ogni buon conto Montelupo dirà decisamente l'ultima parola e, sicuramente, la dirà, in primo luogo, il cattissimo Ricci per Francolini, Bitossi, Paoletti, Poldidor, Michelotti, Panizza e lo stesso Dancelli che sabato ha ultimato la corsa nonostante la elevatissima media, pur in condizioni non ideali (costosa frattura). Il bresciano, più di altri, merita attenzione e considerazione sulle strade di Gap, guastatori irridenti come lui sono indispensabili, tanto più che, come ama sottolineare lo stesso tecnico azzurro, la nostra formazione dovrà valersi non tanto di capivanti quanto dei migliori del momento, indipendentemente dal credito che si possa avere in questo o quel corridore per le passate prestazioni. Guarite le ammaccature, Dancelli è uno di questi. Dall'altra parte, il nostro miglior galibier vero. Il cerchio si chiude col nomi fatti, più qualche altro, mettiamo Boifava, per esempio, che pare stia riprendendo quota montata di Capri. Il cerchio si chiude con nomi fatti, più qualche altro, mettiamo Boifava, per esempio, che pare stia riprendendo quota montata di Capri. Il cerchio si chiude con nomi fatti, più qualche altro, mettiamo Boifava, per esempio, che pare stia riprendendo quota montata di Capri.

Diramato dalla Lega

Il calendario di Coppa Italia

MILANO, 17. - La Lega Nazionale ha reso noto questa sera il calendario della Coppa Italia 1972-73, elaborato dal centro elettronico del CONI. Ecce: PRIMO GIRONO - Juventus, Verona, Varese, Novara, Foggia. PRIMA GIORNATA (27 agosto) Juventus-Foggia, Verona-Varese, Novara-Varese. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Novara-Juventus, Foggia-Verona. TERZA GIORNATA (3 settembre) Varese-Novara, Juventus-Verona. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Varese-Juventus, Novara-Foggia. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Foggia-Varese, Juventus-Novara. SECONDO GIRONO - Torino, Lanerossi, Reggiana, Catania, Brescia. PRIMA GIORNATA (27 agosto) Lanerossi-Brescia, Catania-Reggiana. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Torino-Lanerossi, Brescia-Catania. TERZA GIORNATA (3 settembre) Reggiana-Torino, Lanerossi-Catania. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Reggiana-Torino, Lanerossi-Brescia. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Brescia-Torino. TERZO GIRONO - Cagliari, Ternana, Perugia, Arezzo, Ascoli. PRIMA GIORNATA (27 agosto) Arezzo-Perugia, Ascoli-Cagliari. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Perugia-Cagliari, Ascoli-Ternana. TERZA GIORNATA (3 settembre) Ternana-Arezzo, Cagliari-Ascoli. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Cagliari-Ternana, Arezzo-Ascoli. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Ternana-Perugia, Ascoli-Cagliari. QUARTO GIRONO - Inter, Sampdoria, Catanzaro, Genova, Lecce.

PRIMA GIORNATA (27 agosto) Genova-Lecce, Catanzaro-Genova. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Sampdoria-Inter, Catanzaro-Lecce. TERZA GIORNATA (3 settembre) Sampdoria-Genova, Inter-Lecce. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Sampdoria-Catanzaro, Inter-Genova. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Sampdoria-Lecce. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Catanzaro-Genova, Inter-Lecce. SECONDA GIORNATA (27 agosto) Fiorentina, Bologna, Cesena, Bari, Monza. PRIMA GIORNATA (27 agosto) Bari-Cesena, Fiorentina-Monza. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Cesena-Fiorentina, Monza-Bologna. TERZA GIORNATA (3 settembre) Bologna-Bari, Cesena-Monza. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Fiorentina-Fiorentina, Monza-Bari. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Fiorentina-Bologna, Monza-Bari. SESTO GIRONO - Roma, Atalanta, Mantova, Como, Reggina. PRIMA GIORNATA (27 agosto) Roma-Atalanta, Como-Reggina. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Mantova-Roma, Atalanta-Como. TERZA GIORNATA (3 settembre) Reggina-Roma, Mantova-Atalanta. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Reggina-Roma, Mantova-Atalanta. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Atalanta-Reggina, Como-Mantova. SETTIMO GIRONO - Napoli, Lazio, Palermo, Taranto, Brindisi. PRIMA GIORNATA (27 agosto) Roma-Atalanta, Como-Reggina. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Mantova-Roma, Atalanta-Como. TERZA GIORNATA (3 settembre) Reggina-Roma, Mantova-Atalanta. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Reggina-Roma, Mantova-Atalanta. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Atalanta-Reggina, Como-Mantova. SECONDA GIORNATA (27 agosto) Napoli-Brindisi, Taranto-Palermo. TERZA GIORNATA (30 agosto) Lazio-Palermo. QUARTA GIORNATA (3 settembre) Lazio-Palermo. QUINTA GIORNATA (6 settembre) Lazio-Palermo. SECONDA GIORNATA (27 agosto) Napoli-Brindisi, Taranto-Palermo. TERZA GIORNATA (30 agosto) Lazio-Palermo. QUARTA GIORNATA (3 settembre) Lazio-Palermo. QUINTA GIORNATA (6 settembre) Lazio-Palermo.

PRIMA GIORNATA (27 agosto) Roma-Atalanta, Como-Reggina. SECONDA GIORNATA (30 agosto) Mantova-Roma, Atalanta-Como. TERZA GIORNATA (3 settembre) Reggina-Roma, Mantova-Atalanta. QUARTA GIORNATA (6 settembre) Reggina-Roma, Mantova-Atalanta. QUINTA GIORNATA (10 settembre) Atalanta-Reggina, Como-Mantova. SECONDA GIORNATA (27 agosto) Napoli-Brindisi, Taranto-Palermo. TERZA GIORNATA (30 agosto) Lazio-Palermo. QUARTA GIORNATA (3 settembre) Lazio-Palermo. QUINTA GIORNATA (6 settembre) Lazio-Palermo.

Il resto era discesa e quel Cialovo d'un Merckx si scatenava scavalcando Delisle e acciuffando Zoetemelk a cinque chilometri dal traguardo. Un traguardo azzurro, una volata che Merckx iniziava da lontano tenendo a bada il rivale. Terzo Agostinho a 24", quarto Janssens, e il quinto posto se l'aggiudicava Guimard lottando con Gimondi, e la differenza dei due, nei confronti di Merckx, ammontava a 56". Più attardato Poulidor (1'34"), idem Van Impe e il malandato Ocana (2'11"). Nella classifica delle ore vinte Ocana perdeva la seconda posizione a vantaggio di Guimard, e il viaggio proseguiva con la rinuncia del portoghese Mendes, vittima della frattura di una clavicola. Il Col du Telegraph (fusa d'avvio della frazione pomeridiana) veniva smontato, ma la fila era condotta da Campagnari e Van Linden. Dimenticavamo d'informarvi (ma non è poi una cosa tanto importante) che oggi è al seguito del Tour il signor Vincenzo Torriani su invito del collega Levitan, due personaggi che fingono di volersi bene, e in realtà si fanno una concorrenza di spietata, ma non di propri interessi che sovente non coltivano con l'essenza di un ciclismo nuovo, più, meno, presenziato, aperto alle necessità, alle richieste più volte dibattute, ma a loro che importa? Importa che il mestiere dell'organizzazione sia svolto da uomini onesti, copiosi, e pazienza se i ciclisti spogliano troppo, veramente troppo. I ciclisti di questo Tour da marciomonte (stamane sveglia alle 6 e ne avranno fino alle 18) affrontano il Col du Gran Cucheron in pieno caldo e con pochissima voglia. Figurarsi che in un tratto è Basso a far l'antidote, e comunque in cima spicca il giallo della maglia di Merckx davanti al rosso della maglia di Pustjens e compagnia, una scalata senza storia. Gli azzurri di Pontcharra vanno a Sant'Ambrogio (67"), Basso (47"), Guimard (27") e Terhiesch (17"), quindi la frazione che indica la stradina del Col du Granier.

Il Tour in cifre

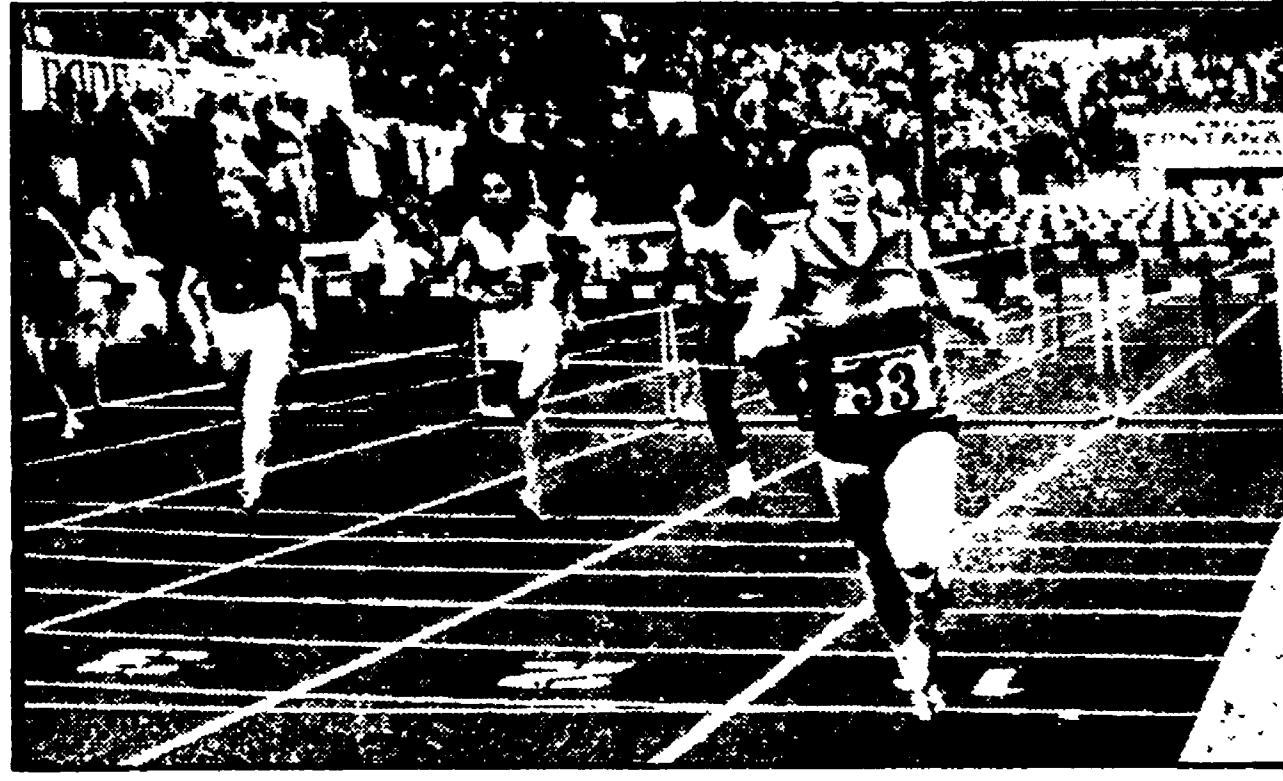
Gli ordini d'arrivo COSI' A VALLOIRE GALIBIER E' Eddy Merckx (Bel) in ore 1.32'02", 2) Zoetemelk (01) s.l., 3) Agostinho (Port) a 24", 4) Janssens (Bel) s.l., 5) Guimard (Fr) a 56", 6) Gimondi (11) s.l., 7) Martini (Fr) s.l., 8) Houbrechts (Bel) s.l., 9) Mortensen (Dan) a 58", 10) Delisle (Fr) a 1'11", 11) Tabak (01) s.l., 12) Moneyron (Fr) s.l., 13) Kunde (Germ. occ.) s.l., 14) Poulidor (Fr) a 1'15", 15) Almar (Fr) a 2'10", 16) De Witte (Bel) a 2'11", 17) Wolfshohl (Germ. occ.) s.l., 18) Beyvens (Bel) s.l., 19) Pustjens (01) s.l., 20) Perin (Fr) s.l., 24) Ocana (Es) s.l.

La classifica 1) Merckx (Bel) ore 77'10"14", 2) Guimard (Fr.) a 6'20", 3) Gimondi (11) a 8'9", 4) Poulidor (Fr.) a 9'54", 5) Ocana (Sp.) a 12'13", 6) Van Impe (Bel.) a 14'3", 7) Zoetemelk (01) a 15' e 12", 8) Martini (Fr.) a 17'10", 9) Hezard (Fr.) a 18'58", 10) Agostinho (Port.)

Inspiegabile l'assenteismo degli azzurri

Siena: grande atletica nonostante... la FIDAL

Del Buono ha fallito per un soffio il minimo olimpico



Il vittorioso arrivo, al «Meeting» di Siena, nella gara dei 200 m. ostacoli femminili, della trentanovenne australiana Rian Kilborn, co-primatista mondiale, che, per l'occasione, ha battuto il record del «meeting».

Nostro servizio SIENA, 17. In due ore e mezzo scarse, sulla pista del «Rastrello» sono stati condotti a termine ben venti eventi diversi per complessive 1.200 atleti. Il tutto con delle varie serie che hanno contrassegnato di verse prove di corsa. E' stato questo uno dei lati positivi del «Meeting» di Siena che ben dimostra l'efficacia organizzativa del 13 Meeting dell'Amicizia. Il pubblico, sul licentissimo numero e sen subitaneamente ingrandito, ha dato la sua prova di partecipazione alla manifestazione, non ha avuto certamente motivo di annoiarsi, anche se è sfumato per l'assenza assolutamente ingiustificata di Meade e Casta (Astorio). Benedetti e Roberts (Trinidad), fittiti poi, nell'ordine, in 21", 21"1" e 21"1", è stato un po' snob quello di Meade e Casta, ma il pubblico di Siena che ha inteso così silenziosamente protestare contro l'operato della Fidal, che dopo aver scelto essa stessa la data del «Meeting» di Siena, ha voluto evidentemente la controprova a coloro che avevano fallito ai campionati italiani l'assalto al «minimo» olimpico. E' stato un po' snob quello di Meade e Casta, ma il pubblico di Siena che ha inteso così silenziosamente protestare contro l'operato della Fidal, che dopo aver scelto essa stessa la data del «Meeting» di Siena, ha voluto evidentemente la controprova a coloro che avevano fallito ai campionati italiani l'assalto al «minimo» olimpico. E' stato un po' snob quello di Meade e Casta, ma il pubblico di Siena che ha inteso così silenziosamente protestare contro l'operato della Fidal, che dopo aver scelto essa stessa la data del «Meeting» di Siena, ha voluto evidentemente la controprova a coloro che avevano fallito ai campionati italiani l'assalto al «minimo» olimpico.

essere presente sulle rive dell'Isar ai ventesimi Giochi Olimpici. Al secondo posto sono elencati: Marconetti nel peso Liani nel 110 ad ostacoli, la staffetta veloce femminile del CUS-Roma, Sanna nell'alto femminile, Benedetti nei 200, al femminile, Trachetto nei 400 metri, Arese negli 800, Germanini nei 1500. Insomma Siena nell'anno olimpico 1972 ha donato subire l'affronto del pessimo assenteismo degli atleti italiani. Se scartiamo l'elenco dei vincitori delle sette prove femminili e delle tredici maschili troviamo una clamorosa assenza di quanto denunciavamo. Un solo nome italiano è presente: quello del ventinovenne Del Buono che nel 1500 metri tentava, purtroppo senza riuscirci di coprire quel 3'41"6 che gli avrebbe permesso di

non si racconti in giro adesso che a Riga una partecipazione alle Olimpiadi non interessava. Detto tutto questo non rimane che congratularsi ancora una volta con gli organizzatori di Siena che ad onta della Fidal, dei vari comandi militari, dei vari ministeri, dei vari capitani d'industria è riuscita a raccogliere i campioni che provenivano dalle più diverse parti del mondo: dalla Repubblica democratica tedesca, da Cuba e dagli Stati Uniti, dalla Svezia e dalla Spagna, da Israele e dalla Costa d'Avorio. Tutti insieme alla stessa tavola la sera dopo le gare per ridere delle spacciate e dei versacci di Bruch, per discutere insieme anche se a gesti dei loro problemi giornalieri, per scambiarsi regali e distinzioni. Bruno Bonomelli

Le quote del Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso numero 17. I vincitori con dodici punti lire 841.113, ai 303 vincitori con undici punti lire 58.204, ai 2.021 vincitori con dieci punti lire 8.540, al monte premi di lire 32.930.143.

Duran - Wajima mondiale dei medi junior

LIDO DI POMPOSA, 17. Il campione europeo dei pesi super welters, Carlo Duran, ha dichiarato oggi che affronterà il giapponese Wajima in un incontro valido per il titolo mondiale dei medi junior. Il match verrà disputato in ottobre o novembre sul ring del Palazzo dello Sport di Roma.

Questa sera si inaugura il Velodromo di Pontedera

PONTEDEERA, 17. Dopo lunghe vicissitudini l'impianto d'illuminazione ed i servizi igienici del nuovo velodromo «Nevillo Casarosa» di Fornace sono stati completati, per cui è stata concessa l'agibilità e per martedì 18 luglio, in notturna, è prevista la pre-accoglienza di apertura, con la partecipazione dei migliori dilettanti della pista che saranno impegnati, per alcune ore, nei più popolari corridoi notturni.

Mentre gli esperti parlano di «situazione peggiore che nel '67»

Consulto fra i «Dieci» a Londra per frenare la crisi monetaria

L'accresciuta instabilità del dollaro accentua il nervosismo - Una proposta di Malagodi per venire incontro agli USA, il cui gigantesco indebitamento è alla base della crisi monetaria - Si tratta di misure di assai dubbia efficacia - Un documento del governo inglese e un rapporto della CEE per la riforma del sistema valutario

Interpellanza del PCI sui problemi monetari

I senatori comunisti Fabbrini e Colajanni hanno presentato una interpellanza sui problemi monetari chiedendo di sapere «quali ulteriori e rigorose misure il governo intende assumere per impedire l'ulteriore deterioramento del capitale e per respingere qualsiasi manovra speculativa, adottando, se del caso, un regime di doppio mercato del cambio. Nella interpellanza i senatori comunisti chiedono inoltre quali orientamenti il governo intende seguire per contribuire alla necessaria riforma del sistema monetario internazionale resa ogni giorno più urgente dall'estrema instabilità e precarietà della situazione valutaria attuale e del grave crisi del dollaro e della decisione della sua convertibilità».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17

L'accresciuta debolezza del dollaro e l'instabilità del sistema monetario occidentale in un momento particolarmente delicato. Gli ambienti politici e finanziari della capitale inglese non nascondono stasera la loro ansietà: si può essere alla vigilia di sviluppi sensazionali. La fluttuazione della sterlina continua a dare un forte elemento di incertezza, il marco è sotto pressione e può essere costretto a rivalutare.

Ma la causa fondamentale dell'attuale instabilità è, come sempre, il dollaro. Da giovedì scorso si ritiene che il tentativo di sostenere la parità sia costato alle banche centrali europee una cifra globale di circa 2 miliardi di dollari. Gli esperti dicono che la crisi odierna è peggiore che quella del 1967 (crisi di liquidazione della sterlina) ed ha «preoccupanti analogie con quella del 1931». Se non si prendono provvedimenti immediati, si teme che gli uomini della City — il crollo è inevitabile: il governo americano deve dichiarare le sue intenzioni.



Belfast: repressioni contro i cattolici

(a, b) La pacifica protesta delle popolazioni cattoliche nel nord Irlanda torna a mettere in seria difficoltà le autorità inglesi dopo il rilancio delle azioni militari su larga scala. 3.000 cittadini hanno abbandonato oggi la zona di Londonderry, a Belfast, occupata tre giorni fa dall'esercito.

Deludenti per Pompidou i risultati di un sondaggio

Interesse per il programma delle sinistre in Francia

Il 56 per cento degli interrogati non crede che il nuovo primo ministro Messmer farà meglio di Chaban-Delmas

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. Passato il lungo «pontone» del 14 luglio, festa nazionale francese, smaltita la sbornia di fuochi di artificio e del missile balistico da cui milioni di francesi si ritrovano davanti ai loro problemi: il nuovo governo Messmer, anche, poiché tutti sanno che i primi ministri passano ma i problemi non risolvono.

Annuncio a Tokio

Prossimi colloqui URSS-Giappone sul trattato di pace

Il ministro degli Esteri nipponico parla anche di contatti con Pechino in vista della normalizzazione dei rapporti

TOKIO, 17

Viene comunicato a Tokio che fra alcune settimane presumibilmente agli inizi di settembre — il Giappone e l'Unione Sovietica inizieranno colloqui preliminari in vista di un negoziato per la conclusione di un trattato di pace. L'intesa per l'avvio delle conversazioni è stata raggiunta oggi in occasione di una visita dell'ambasciatore sovietico Oleg A. Troyanovskij al nuovo ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ohira.

La stagione delle vacanze sulle coste del Mar Nero

Benzina gratis ai turisti in Bulgaria

Non occorre il visto sul passaporto ed è valida la «carta verde» - Il comportamento degli italiani al mare

Dal nostro corrispondente

SOFIA, luglio.

La stagione turistica in Bulgaria, sulle coste del Mar Nero dall'infittirsi delle manifestazioni culturali, artistiche e sportive internazionali che, anche nella stagione invernale, non cessano di animare la vita degli accoglitori (e attrazzati) centri di Varna, Druzba, Burgas, Sosopol, Pol, alla «Costa del sole», esplose l'Orfeo d'oro la Sanremo bulgara, ed è come il segnale di avvio della «stagione alta» per tutta la costa e anche per tutto il resto della Bulgaria.

270 mila posti

I turisti italiani che arrivano in Bulgaria, appartenono per la quasi totalità a questa categoria motorizzata e vagante: si tratta di un milione (porta d'ingresso e capitale) una tappa a Poldivo o a Trnovo e via per il mare o per un altro paese. L'altra categoria è rappresentata dai tedeschi, cecoslovacchi, russi e in generale dal centro e nord europei che arrivano in grosse comitive con voli «charter» e si sistemano in alberghi.

Ferdinando Mautino

Professore serbo condannato a due anni per nazionalismo

BELGRADO, 17.

Un professore di diritto all'Università di Belgrado, Mihajlo Giuric, accusato di attività nazionalistiche serbe, è stato condannato oggi a due anni di carcere duro dal tribunale distrettuale di Belgrado per aver accusato i comunisti di aver «sostituito» i costituzionali con l'affermare che «essi mettono la Serbia in una posizione di sottomissione».

I campeggi

Questa cifra tuttavia, e in generale tutto il discorso sul numero degli alberghi, campeggi ecc. che si riferiscono al turismo internazionale, oltre a far scomparire totalmente dalla scena i cittadini, i lavoratori bulgari, che vanno in vacanza anche loro, forniscono un panorama che è soltanto parziale, danno una idea ridotta della consistenza delle attrezzature dell'attività turistica in Bulgaria.

Per gli scontri dell'11 marzo

chiede la testimonianza del prefetto

MILANO, 17

Il processo per gli scontri dell'11 marzo scorso, è arrivato a una svolta. Domani infatti il tribunale, che ha già ammesso come testimone il questore Ugo Bonanno, procederà ad ascoltare anche il prefetto Mazza, autore del noto rapporto sulla «guerriglia urbana» e il capo gabinetto dello stesso questore Palumbo, due dirigenti del servizio d'ordine del giorno, il vice questore Vittoria e il colonnello dei carabinieri Perini, l'avvocato popolato Leon, che trattò con la questura a nome dei gruppetti promotori della manifestazione, e infine alcuni arresti già rimessi in libertà.

Polemiche nella DC

(Dalla prima pagina)

tenza per una politica alternativa».

L'unità operante delle sinistre, d'altronde, appare indispensabile anche nell'immediato per contrastare e rovesciare gli indirizzi di politica economica e sociale dell'attuale governo di centro-destra, presieduto da De Mita. Proprio stamane, fra l'altro, alla Camera si discuteranno le interpellazioni presentate da vari gruppi, tra cui il PCI, sullo affare Montedison, che si presenta sempre più oscuro e misterioso. L'azienda ha già annunciato la chiusura di 5 stabilimenti, ma fonti giornalistiche hanno riferito che le fabbriche del gruppo la liquidare sarebbero addirittura, 40. Sulla spinosa questione vi è stato ieri un incontro tra il presidente del Consiglio e lo on. Russo (dc), ma non ne sono uscite indicazioni di sorta, salvo il fatto che lo on. Andreotti «si è riservato di comunicare a questa data» un comunicato più dettagliato, notizia appena possibile. Il che significa, in buona sostanza, che il governo non ha ancora assunto nessun impegno, mentre migliaia di lavoratori rischiano di essere buttati sul lastrico con conseguente impoverimento dell'economia di intere zone.

PENSIONI

L'argomento pensioni tornerà all'esame della commissione Lavoro della Camera in questa stessa settimana. La maggioranza ha già fatto sapere, tramite il suo relatore on. Bianchi (dc) che non intende mutare di una virgola le decisioni governative, che non affrontano minimamente il problema della riforma e prevedono ritocchi dei minimi e delle altre pensioni assolutamente beffardi.

GOVERNO

La polemica sugli orientamenti conservatori del gabinetto di De Mita, da una parte, non sarà accennata a diminuire, ma diviene ogni giorno più acuta specialmente in rapporto alle grandi scadenze politiche. Il socialista Bertoldi ha detto fra l'altro, che «la restaurazione centrista porta non solo ad una politica priva di contenuti, ma ad una profonda modificazione e netto capovolgimento delle alleanze».

PSI

Nel campo della vita dei partiti si annuncia, intanto, per domani la riunione del direttivo del PSI. Il presidente del partito, compagno De Martino, presenterà ai membri della direzione socialista un documento politico, come piattaforma per la elaborazione delle tesi, secondo le note decisioni del Comitato centrale dello stesso PSI. Secondo il Comitato centrale del PSI, il documento preparato da De Martino «sarà oggetto di ampia discussione nella corrente autonoma che ha già convocato questa sera una riunione».

Tutta Napoli in lotta

(Dalla prima pagina)

per il rinnovo del contratto anche nel settore lapidei, visto il perdurare — affermano i sindacati — della posizione padronale chiaramente dilatoria circa l'inizio delle trattative.

In settembre vertice indo-pakistano

NUOVA DELHI, 17. Il segretario del primo ministro Indira Gandhi G. Harsh ha chiesto ai sindacati — «la piena attuazione della legge sulla casa e delle opere pubbliche ed una serie di altre misure aventi un preciso indirizzo riformatore e sociale».

Per gli scontri dell'11 marzo

chiede la testimonianza del prefetto

MILANO, 17

Il processo per gli scontri dell'11 marzo scorso, è arrivato a una svolta. Domani infatti il tribunale, che ha già ammesso come testimone il questore Ugo Bonanno, procederà ad ascoltare anche il prefetto Mazza, autore del noto rapporto sulla «guerriglia urbana» e il capo gabinetto dello stesso questore Palumbo, due dirigenti del servizio d'ordine del giorno, il vice questore Vittoria e il colonnello dei carabinieri Perini, l'avvocato popolato Leon, che trattò con la questura a nome dei gruppetti promotori della manifestazione, e infine alcuni arresti già rimessi in libertà.

Il governo non utilizza 42 miliardi del fondo MEC per l'agricoltura

L'Italia non ha utilizzato ben 42 miliardi di lire di disposizione del fondo della agricoltura del MEC. Su questo assurdo episodio, i compagni Giannini, Marras e Barbelli hanno presentato una interrogazione al ministro dell'agricoltura.

Ciu En-lai critica gli accordi URSS - USA

PECHINO, 17. Ciu En-lai ha criticato questa sera l'accordo sovietico-americano sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT) che, a suo avviso, segnerebbe l'inizio di una nuova tappa nella corsa agli armamenti delle due super potenze. E' questa la prima volta che il capo del governo cinese fa direttamente riferimento ai risultati del vertice Nixon-Breznev dello scorso maggio.

Antonio Bronda

Viene comunicato a Tokio che fra alcune settimane presumibilmente agli inizi di settembre — il Giappone e l'Unione Sovietica inizieranno colloqui preliminari in vista di un negoziato per la conclusione di un trattato di pace. L'intesa per l'avvio delle conversazioni è stata raggiunta oggi in occasione di una visita dell'ambasciatore sovietico Oleg A. Troyanovskij al nuovo ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ohira.

Augusto Pancaldi

Questa cifra tuttavia, e in generale tutto il discorso sul numero degli alberghi, campeggi ecc. che si riferiscono al turismo internazionale, oltre a far scomparire totalmente dalla scena i cittadini, i lavoratori bulgari, che vanno in vacanza anche loro, forniscono un panorama che è soltanto parziale, danno una idea ridotta della consistenza delle attrezzature dell'attività turistica in Bulgaria.

Impallidisce il ricordo di Coventry: 100 bombardamenti in 97 giorni

AD HAIPHONG CITA' MARTIRE

Metà di essa non esiste letteralmente più — Migliaia e migliaia le vittime — Eppure la sua resistenza continua e il porto «funziona, funzionerà sempre» — Un chiaro disegno di distruzione sistematica di ogni attività — I rifugi hanno difese doppie rispetto a quelli di Hanoi - Un atroce deserto al posto del quartiere di Ngo Quyen, violentemente attaccato mercoledì scorso

GOVERNATORE DI SINISTRA AD OKINAWA



Successo del candidato delle forze di sinistra nelle prime elezioni svoltesi nella prefettura di Okinawa dopo che l'isola è ritornata sotto la sovranità giapponese. Il candidato delle forze di sinistra ha chiaramente battuto il rappresentante del partito democratico liberale conquistando il posto di governatore. Nella foto: il nuovo governatore, Chobyo Yara partecipa ad una cerimonia dopo la vittoria

Dal nostro inviato

Se Hanoi simboleggia la fermezza con cui viene respinta la guerra aerea di distruzione, Haiphong, da parte sua, sembra essere già entrata nella leggenda, per la resistenza che sa opporre all'assedio. Un attacco aereo di forza che i vietnamiti sanno offrire e presentarsi. E questa leggenda inizia proprio là dove comincia la terra bruciata che ogni giorno nei quartieri ovest - attraverso la città semi distrutta e raggiunge il porto che dicono «funziona, funziona» sopra il mare. Ma fino a oggi gli americani hanno potuto le mine e noi le abbiamo tolte, continuano e continueranno a porle e noi continueremo a toglierle. Ma il porto e la via d'acqua non costituiscono l'unico fronte, perché all'assedio navale si è aggiunto quello aereo. L'azione capillare e concentrata per radere al suolo la città, facendo impallidire lo stesso ricordo di Coventry, è in corso. Haiphong è stata più, in un unico destino che ha accumulato i vecchi e maestosi edifici coloniali e le piccole case in legno e in muratura, tra veri e propri boschetti di banane, le vittime sono migliaia e migliaia, come testimoniano il terribile vuoto e l'assenza di vita, e i resti sugli isolotti di cui sono rimaste solo distese di pietre. Il disegno è chiaro quanto mai: impedire che le fabbriche e i piccoli negozi, che in qualche modo continuano a funzionare, anche se danneggiati, la distruzione si è abbattuta subito sui quartieri popolari, sulle abitazioni dei lavoratori, il più delle volte sorpresi nel sonno, sulle scuole, sugli ospedali, sui locali pubblici, insomma su tutte le strutture della vita quotidiana.

ri, quelli a biglia - che non lasciano a chi li hanno completati l'opera. Ma fino a un certo punto, perché questo completamente nelle intenzioni dei dirigenti americani doveva implicare la fine della resistenza, cioè una imposizione di resa che questa volta non è stata avanzata come un ultimatum, ma con una progressiva opera distruttrice. Invece Haiphong, nonostante il blocco navale, i bombardamenti che ne distruggono i quartieri e che cercano di tagliare il porto, continua a resistere. La ristrutturazione del regime libico - che si modella ora sul tipo di quelli degli altri due partner della Federazione araba, Egitto e Siria - è colma con le voci insistenti circa una crisi politica che probabilmente ha avuto proprio il carattere di una controversia in seno al gruppo dirigente circa le forme della ristrutturazione. Tale controversia sembra essersi conclusa con un compromesso fra Gheddafi e Giallud: resta tuttavia non ancora chiarito il motivo per cui nel nuovo governo non esiste la carica di ministro della Difesa già tenuta dallo stesso Gheddafi. Il rappresentante speciale del presidente egiziano Sadat, Ashraf Marwan, è partito oggi nuovamente dal Cairo per Tripoli, dove - riferisce l'agenzia - è stato ricevuto dal portante messaggio di Sadat per il leader libico Gheddafi. È la seconda volta che Mar-

IL CAIRO, 17. Fra i primi compiti del nuovo governo libico, capeggiato da Giallud, c'è quello di organizzare l'elezione del Presidente della Repubblica. Si prevede al Cairo che l'elezione avverrà per referendum in una data ancora non precisata ma che dovrebbe cadere prima del 1. settembre. Unico candidato sarà il colonnello Gheddafi, che dal primo settembre del 1969 - allorché fu rovesciata la monarchia - ha presieduto il consiglio rivoluzionario esercitando in pratica le funzioni di capo dello Stato e di capo del governo. La ristrutturazione del regime libico - che si modella ora sul tipo di quelli degli altri due partner della Federazione araba, Egitto e Siria - è colma con le voci insistenti circa una crisi politica che probabilmente ha avuto proprio il carattere di una controversia in seno al gruppo dirigente circa le forme della ristrutturazione. Tale controversia sembra essersi conclusa con un compromesso fra Gheddafi e Giallud: resta tuttavia non ancora chiarito il motivo per cui nel nuovo governo non esiste la carica di ministro della Difesa già tenuta dallo stesso Gheddafi. Il rappresentante speciale del presidente egiziano Sadat, Ashraf Marwan, è partito oggi nuovamente dal Cairo per Tripoli, dove - riferisce l'agenzia - è stato ricevuto dal portante messaggio di Sadat per il leader libico Gheddafi. È la seconda volta che Mar-

wan si reca in Libia da quando venerdì scorso si sono diffuse voci di una crisi in seno ai dirigenti libici. Commentando oggi la formazione del nuovo governo libico annunciato ieri a Tripoli, il giornale del Cairo, *Al-Gumhuriyya*, scrive oggi: «L'annuncio della composizione del nuovo governo libico presieduto dal maggiore Abdel Salam Giallud è venuto a dissolvere tutte le voci e le campagne tendenziose lanciate dal campo avversario contro la rivoluzione libica. Le fonti ostili hanno sfruttato il ritardo nella formazione del nuovo gabinetto per far credere che vi fossero lotte in corso tra i membri del consiglio della rivoluzione. La risposta logica data da fonti responsabili libiche a queste voci era fondata su un solo punto, cioè che il nuovo governo sarebbe stato composto da tecnocrati ed esperti e questo richiedeva senza dubbio una scelta approfondita». La stessa impostazione dà ai suoi commenti il giornale *Al-Ahram*. Questo sottolinea che il nuovo governo libico dovrà assumersi la grande responsabilità di realizzare il primo piano per lo sviluppo della Libia: piano per il quale è stato aperto un credito estremamente importante di un miliardo e mezzo di lire libiche, e considerato come la concretizzazione delle ambizioni della rivoluzione libica nonché delle speranze che le masse popolari fondano su di essa».

Madrid Condannato sacerdote democratico

MADRID, 17. Il «prete operaio» spagnolo Francisco Garcia Salve è stato condannato oggi da un tribunale di Madrid a due anni e 15 giorni di carcere, sotto accusa di aver percosso un agente di polizia che lo aveva sorpreso mentre stava scrivendo sul muro di una stazione della metropolitana le parole «sciopero dell'edilizia».

In crisi il governo olandese

L'AJA, 17. Le dimissioni di due ministri hanno oggi messo in crisi il governo di coalizione del primo ministro Barond Biesheuvel, che ha perso la maggioranza parlamentare.

Renzo Foa Sconfitte dei fantocci a Quang Tri

SAIGON, 17. Gli americani hanno gettato un centinaio di B-52 nella battaglia di Quang Tri, cioè quasi la metà della forza aerea strategica disponibile nell'Asia sud-orientale, e una decina tra incrociatori e cacciatorpediniere. I voli B-52 hanno sganciato oltre 20 tonnellate di bombe sulla città e nei dintorni, mentre non si può calcolare il numero delle granate sparate dalle unità della Marina. La zona è ormai un centro di resistenza nella città, ridotta ormai ad un ammasso di rovine. Nonostante tutto questo, i fantocci non riescono ad avanzare e le tonnellate di bombe sganciate durante le 190 incursioni dell'aviazione tattica sulla stessa zona. La tattica degli americani è chiara: polverizzare la città. Saigon si sono dimostrati incapaci di condurre l'offensiva, gli aerei e le navi da guerra hanno il compito di cercare di polverizzare il centro di resistenza nella città, ridotta ormai ad un ammasso di rovine. Nonostante tutto questo, i fantocci non riescono ad avanzare e le tonnellate di bombe sganciate durante le 190 incursioni dell'aviazione tattica sulla stessa zona. La tattica degli americani è chiara: polverizzare la città. Saigon si sono dimostrati incapaci di condurre l'offensiva, gli aerei e le navi da guerra hanno il compito di cercare di polverizzare il centro di resistenza nella città, ridotta ormai ad un ammasso di rovine. Nonostante tutto questo, i fantocci non riescono ad avanzare e le tonnellate di bombe sganciate durante le 190 incursioni dell'aviazione tattica sulla stessa zona.

Per incontrarsi con i massimi dirigenti sovietici

Il segretario de l'ONU a Mosca

Al centro dei colloqui il problema del Medio Oriente - Presente nella capitale sovietica anche il leader della resistenza palestinese Yassir Arafat

Processate a Praga personalità cecoslovacche

PRAGA, 17. L'agenzia Reuters riferisce in un suo dispaccio che sarebbero iniziati oggi a Praga i processi contro un gruppo di personalità che «appoggiano» l'ex segretario del PC cecoslovacco Alexander Dubcek. Fra gli imputati vi sarebbero l'ex segretario del PC di Praga Jeri Littera, l'ex dirigente dell'organizzazione degli studenti Jiri Mueller, lo storico Jan Tesar e il sociologo Rudolf Batek. Secondo l'agenzia di stampa inglese, gli imputati sarebbero stati incriminati in base all'articolo 3 del codice penale (fattucce di sovversione) che prevede condanne fino a dieci anni di reclusione.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il segretario generale dell'ONU Kroth Waldheim è giunto a Mosca dove è stato ricevuto all'aeroporto di Sochi. Il ministro degli Esteri Gromiko. La visita - si nota a Mosca - rientra nel quadro dei contatti che Waldheim ha avviato con i governi di vari paesi subito dopo la sua nomina a segretario delle Nazioni Unite. Nella capitale sovietica - a quanto risulta - egli dovrebbe infatti affrontare l'esame dei maggiori problemi del momento e, in particolare, quelli che si riferiscono alla situazione del Medio Oriente tenendo conto che si è alla vigilia del ripreso della missione Jarring. A Mosca il segretario dell'ONU dovrebbe avere colloqui - oltre che con Gromiko - anche con Kossighin e Podgorny. Non si esclude comunque un incontro con Breznev. L'agenda del soggiorno nell'URSS prevede inoltre un viaggio a Tasskent, capitale dell'Uzbekistan. Oltre all'arrivo del segretario dell'ONU, negli ambienti degli osservatori viene seguita con attenzione la nuova visita a Mosca del leader della resistenza palestinese Yassir Arafat, giunto oggi alla testa di una delegazione invitata dal «comitato sovietico di solidarietà con i palestinesi dell'Asia e dell'Africa». Il leader palestinese è stato già altre volte nell'URSS dove ha avuto incontri con i dirigenti del comitato di solidarietà. La visita attuale - si nota stasera - è però destinata ad assumere un significato particolare in quanto viene a collocarsi nel momento in cui nella capitale si trova il segretario dell'ONU e mentre il negoziatore Jarring è in procinto di riprendere la sua missione nel Medio Oriente dopo un viaggio che sarebbe imminente) a New York per consultazioni. Gli osservatori inoltre sottolineano che in queste ultime settimane si è stata, da parte sovietica, una intensificazione dell'attività diplomatica nei confronti dei paesi del mondo arabo. Sono, infatti, dei giorni scorsi le visite del presidente siriano Assad e del primo ministro della RAU Sidki nel corso delle quali - si rileva a Mosca - il problema del Medio Oriente è stato posto con forza ed è stata ribadita la piena solidarietà con il movimento palestinese.

Per il massacro all'aeroporto di Lod

Israele: ergastolo per Kozo Okamoto

Accolte le richieste dell'accusa e della difesa - Delusione del giovane terrorista giapponese che aveva chiesto di essere condannato a morte

TEL AVIV, 17. Il tribunale militare di Tel Aviv ha accolto oggi la richiesta dell'accusa nel processo contro Kozo Okamoto e ha condannato il giovane terrorista giapponese all'ergastolo. L'unico superstita del comando dell'esercito unito reso responsabile della strage all'aeroporto di Lod è stato riconosciuto colpevole di tutti i capi di accusa in base ai quali è stato processato. I capi di accusa, che prevedono anche come pena massima quella capitale, erano: appartenenza ad un gruppo che ha utilizzato armi da fuoco e lanciato bombe a mano; azione svolta al servizio di una associazione illegale (il Fronte per la liberazione della Palestina). Durante la lettura del verdetto, il procuratore militare ha sottolineato che le azioni attribuite al giovane terrorista giapponese sono state provate al di là di ogni ragionevole dubbio. Nella sua arringa, l'avvocato

difensore non ha respinto del tutto la tesi dell'accusa unendosi alla richiesta di evitare la condanna a morte sottolineando in particolare come imputato non ha sollevato un dito per difendersi durante tutto il processo. Durante la lettura della condanna fatta dal presidente del tribunale militare durata una decina di minuti, l'unico superstita del gruppo di terroristi giapponesi autori del massacro che provocò la morte di 26 persone è rimasto in piedi, impassibile e guardando fissamente davanti a sé. Egli avrebbe manifestato solo una certa delusione alla notizia della condanna all'ergastolo proprio perché in questi giorni il giovane terrorista aveva più volte richiesto che gli fosse comminata la pena di morte. «Non sono un criminale», spiegando le ragioni del rifiuto della condanna a morte ha affermato che il tribunale ha ritenuto opportuno accettare gli inviti alla «moderazione» fatti dall'accusa e dalla difesa.

McGovern si riunisce con i suoi collaboratori

I democratici discutono la strategia elettorale

WASHINGTON, 17. Conclusa con successo la Convenzione di Miami, il candidato democratico alla presidenza George McGovern è partito oggi per la sua residenza nel Sud Dakota per due settimane di riposo durante il quale studierà e metterà a punto con i suoi più stretti collaboratori la strategia elettorale per la campagna di autunno. In una sua dichiarazione alla vicepresidenza ha annunciato le linee dell'impostazione elettorale dei democratici ribadendo quanto già detto da McGovern durante il discorso conclusivo alla convenzione di Miami. Eggleston ha affermato tra l'altro che nelle intenzioni di McGovern gli USA dopo il ritiro delle truppe americane dall'Indocina dovrebbero lasciare forze aeree e navali in Thailandia e in altre zone del Pacifico. Queste forze, ha aggiunto il candidato democratico alla vicepresidenza, potrebbero essere gradualmente ritirate più tardi. Riferendosi

direttamente alla possibilità di una soluzione del problema vietnamita, Eggleston ha detto chiaramente che la guerra non può cessare finché il presidente fantoccio del Sud Vietnam, Nguyen Van Thieu, resterà in carica. Tra gli altri punti dell'impostazione che il senatore democratico Eggleston ha citato una amnistia per alcuni casi di renitenza alla leva e una riforma fiscale entro il 1974.

HONG KONG, 17

Il più importante giornale comunista di Hong Kong commenta oggi la designazione di McGovern a candidato democratico alla presidenza. Il giornale, che è l'edizione di Hong Kong del quotidiano di Shanghai Wen Wei Po, afferma in un editoriale che «se McGovern è candidato democratico per le prossime elezioni presidenziali perché il popolo americano è «completamente disgustato» della guerra nel Vietnam.

3° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE

8 GIORNI dal 24 SETTEMBRE al 1° OTTOBRE

Con la M/n IVAN FRANKO e aerei dell'AERFLOT

CROCIERA MARE-CIELO

Itinerario in NAVE: GENOVA ISTANBUL ODESSA

Itinerario in AEREO: ODESSA MOSCA MILANO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 160.000

LA NAVE La M/n IVAN FRANKO, di 20.000 tonnellate di dislocamento, lunga 176 metri, 20 nodi di velocità, mette a disposizione dei crocieristi una attrezzatura modernissima ed ogni più moderno ricavo della tecnica navale e per quanto riguarda le sistemazioni, offre: una luminosa sala da pranzo capace di 700 posti; un grande salotto da ballo; un night club; 6 bar dislocati sul ponte dei saloni e sul ponte di navigazione; una piscina coperta, con volta apribile; una piscina all'aperto per bambini; una sala da ginnastica; una sala da gioco per bambini, un cinema capace di 120 posti; una biblioteca e sala di scrittura; 3 negozi di vendita di oggetti ricordo; 2 saloni parrucchiere e barbiere; un sistema regolabile di aria condizionata in ogni ambiente; un impianto di televisione nei bar e in vari saloni; una cucina, di tipo internazionale che avrà la sovranità di cuochi italiani. Inoltre, sono assicurati l'assistenza medica e i servizi religiosi.

Per informazioni e iscrizioni: UNITÀ VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO Telefono 64.20.851 interno 225